

Francesco Spinelli

CONVERSAZIONI EUCARISTICHE



Rivolta d'Adda, 2008

BERGAMO
Tip. S. Alessandro

—
1886

A S. GIUSEPPE

PADRE PUTATIVO DI GESÙ



Gloriosissimo Patriarca.

- 1.** Siccome l'Eterno Padre affidò e raccomandò a Voi qui in terra l'Umanato Suo Divin Figliuolo, così io non so a Chi meglio di voi affidare e raccomandare questo misero libercolo, che tratta unicamente della Persona Sacratissima di quel Gesù che visse con Voi per trenta anni, che fu il Cuore del cuor vostro, e che vivrà con noi nel SS. Sacramento dell'Altare, tutto cuore e amore per noi, sino alla consumazione dei secoli.
- 2.** Nell'umiliarvi e dedicarvi queste povere pagine, non intendo che d'impegnare l'amor Vostro a farle accettare da Gesù, quale atto di tenue riparazione ed emenda ai debiti troppo gravi, che ho verso di Lui, ed in pari tempo Vi prego, di farle aggradire alla Immacolata Vostra Sposa e Madre Sua Maria, concedendomi l'amor Vostro verso di Lui, e verso di Lei.
- 3.** Oh potessi contribuire con questo mio libretto, che è dono Vostro, a ridurre anche una sol'anima all'amore ed alla confidenza di Gesù Sacramentato!...
- 4.** Ma intanto, caro mio buon Protettore e Maestro, concedetemi, che io profitti dei lumi e dei sentimenti da Voi ispiratimi, e da me messi insieme in questo libercolo, affinché Gesù stesso non abbia poi da rinfacciarmi di non avere io fatto ciò che bramo che sia fatto dagli altri.
- 5.** Oh, ch'io possa imitare Voi e la Vostra amantissima Sposa nell'amore e nella imitazione di Gesù nascosto, umiliato e sacrificato nel SS. Sacramento! Così sia.

Addi 19 Marzo 1885.

L'infimo vostro Fattorino

J. JDIOTA

dalle belle speranze.

I.**Ad Te levavi oculos meos...** (Ps. 122)

1. I Santi dell'antico Testamento, Patriarchi e Profeti, i più privilegiati da Dio Signore, sollevavansi cogli occhi della fede fino al cielo, dove abita e regna lo stesso Iddio, per adorarlo, ed esclamavano: *Ad Te levavi oculos meos, qui habitas in coelis!*... La loro conversazione la facevano con Lui, contemplandolo nell'alto de' cieli, come faceva anche San Paolo, dopo essere stato elevato sino al terzo cielo: *nostra conversatio in coelis est*. Ma noi siamo assai più graziati e privilegiati dei Santi antichi, e, benchè non santi, possiamo con certezza presentarci quando il vogliamo al nostro Divin Salvatore, e gli possiamo dire con sicurtà *Ad Te levavi oculos meos, qui habitas in nobis!*

2. Non è egli vero che Gesù Cristo Redentor nostro abita in mezzo a noi, nelle nostre chiese nell'Augustissimo Sacramento della Eucarestia? E non solo vi sta personalmente, ma vi sta umiliato, e nelle sue divine umiliazioni dice di trovare tutte le sue delizie, perchè sono il mezzo da Lui divinamente inventato per istare con gli uomini da Lui amati e redenti. Oh, che questi uomini poi dessergli almeno occasioni di deliziarsi davvero di loro!... Ma come, Gesù mio, potrai trovare diletto di noi, e ripeterci: *deliciae meae esse cum filiis hominum?*... Eh sì! che Gesù non prova nel suo amabilissimo Cuore delizia maggiore di questa, di stare qui tra noi miserabili a sollevarci dalle nostre miserie! Egli che nella Sacrosanta Sua Umanità ha voluto provare tutte le miserie e pene de' miseri mortali da Lui redenti, a costo della sua passione e morte, e poi con un eccesso di carità non più udita ha voluto rimanere con essi sino alla consumazione de' secoli, stabilendo la sua abitazione e dimora tra di loro nel SS. Sacramento del suo amore. Oh con quanta fiducia dunque e con quanta riconoscenza ciascun di noi potrà rivolgere a Lui i propri occhi ed affetti, e replicargli: *ad Te levavi oculos meos, qui habitas in nobis!*... Là, a piè dell'Altare, dove Egli sta sacramentato, possiamo disfogargli i nostri cuori e dirgli con più ragione di quando lo diceva il Real Profeta: «Ecco che come gli occhi dei servi stan fisamente rivolti alle mani dei padroni in attenzione dei loro cenni; così gli occhi nostri lo sono

in Te, Dio Signor nostro, aspettando che abbi misericordia di noi. Sì, abbi pietà di noi, o Signore; abbi di noi pietà!» *Ecce sicut oculi servorum in manibus Dominorum suorum ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum donec misereatur nostri. Miserere nostri, Domine, miserere nostri!*

3. Ah! Signore, che cosa è mai l'uomo, che per lui, oltre ai tanti prodigi di amore, avete voluto fare anche questo del Divino Sacramento, che è il prodigio dei prodigi, per averlo a Voi presente onde sempre più beneficarlo, tenendo il Cuor vostro sempre a lui rivolto? *Quid est homo, quod memor es ejus?... quia magnificas eum et apponis erga eum Cor tuum?...* Oh meraviglia di bontà e di munificenza divina! Voi l'avete fatto poco da meno degli Angeli; l'avete onorato e glorificato, costituendolo sopra a tutte le creature della terra, e cibandolo persino del Pane stesso degli Angeli! *Minuisti eum paulo minus ab Ungelis; gloria et honore coronasti eum, et constituisti eum super opera manuum tuarum... Panem Angelorum manducavit homo!...* E quest'uomo come vi corrisponde? Con quale e quanta gratitudine d'amore e di riconoscenza?... Ah! che la maggior parte de' figliuoli dimentica i benefici da Voi ricevuti, e specialmente il massimo che è questo di esservi costituito in mezzo ad essi, e per essi, nel Divin Sacramento dell'Altare. Voi avete fatto così per offrir loro più facile e frequente l'occasione di vedervi dinanzi, e di accumulare sopra di loro incessanti benefici, e sempre nuovi favori: ed essi che fanno? Ah, non vi curano; di Voi poco lor cale, e vi lasciano per lo più solo ed abbandonato! Che ne dirà il beneficentissimo Cuor vostro?...

4. Ed io come vi ho corrisposto? come vi corrispondo?... Voi godete, e trovate le vostre delizie in farmi del bene; ed io?... Il mio spirito, il mio cuore e tutti i miei sentimenti dovrebbero esultare alla presenza del mio Dio vivo e vero nel Sacramento; ed invece?... Ah! se il Real Profeta poteva dire di sè, che il suo cuore e la sua carne esultavano dinanzi a Dio vivente: *cor meum, et caro mea exultaverunt in Deum vivum:* quanto a maggior ragione non dovrò io godere ed esultare nel vostro cospetto, o Gesù mio; dinanzi a Voi che vi siete eletto le nostre Chiese, i nostri tuguri per Casa e dimora vostra, santificandoli con la Vostra Divina Sacramental Presenza, e tenendo ivi gli occhi ed il Cuor vostro sempre aperto a ricevere le nostre suppliche, per provvedere ai nostri bisogni! *Elegi et sanctificavi locum istum, ut permaneant oculi mei et Cor meum ibi cunctis diebus!...* Sì, sì, Gesù mio, anche il cuor mio giubila di potersi trovare ad ogni istante nel vostro divino cospetto, di poter

godere della vostr'augustissima ed amabilissima compagnia, e d'intendersi con voi, cuore a cuore, sopra i sovrani disegni e gli amorosi desiderî della vostra santissima volontà! Io sento già un gran desiderio di corrispondervi e di amarvi; ma invece del desiderio vorrei sentire propriamente un cocentissimo amore per Voi, e vorrei realmente avervi corrisposto, come propongo di corrispondervi maggiormente al presente, e nello avvenire. O amore di Gesù, quanto sei grazioso, quanto tenero e caro, quanto diffusivo ed immenso! Chi mi darà affetti e fiamme degne di Voi? Dove, e da chi potrò imparare ad amarvi quanto meritate?... Ah qui qui! da Voi stesso, o Sacramentato mio Bene; dal Vostro ardentissimo ed amorosissimo Cuore! *Quis dabit mihi pennas sicut columbæ, et volabo et requiescam?* Ah, Gesù mio, Voi stesso al freddo mio cuore impennate ali di fuoco per volare a riposarmi nel Cuor Vostro! Accendetemi delle stesse fiamme vostre. Me felice, se ne sarò invaso; se potrò ottenere un tanto bene! Allora non amando altro che Voi come Voi amate me, ed amando le creature solo in ordine a Voi, sarò vostro vero seguace ed amante fedele in questa vita, ed avrò fiducia di trovarmi poi inseparabilmente ai vostri piedi per tutta l'eternità in Paradiso.

5. Deh! mio caro Salvatore, non riguardate ai miei demeriti ed alle mie indegnità; non fate calcolo delle mie miserie, se non per compatirle ed annientarle. Ricordatevi che vi faceste uomo nel seno immacolato della Vergine, appunto per assoggettarvi alle miserie umane, e renderle a noi meritorie! *Memento salutis Auctor, quod nostri quondam corporis ex illibata Virgine nascendo formam sumpseris!*

6. O Maria, Madre del mio Salvatore Gesù, ricordatevi ch'Egli per Voi divenne e si fece mio fratello; che debbo a Voi s'Egli è nato Uomo, se ha patito, e se mi ha redento a prezzo della sua vita. A Voi sono debitore del suo amore, col quale si costituì in questo SS. Sacramento, dove tuttodi lo posso trovare, ed a lui mi posso congiungere con amorosa confidenza. Deh, cara Madre, fatemi parte dell'amor vostro per Lui! Io lo voglio amare con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, come Egli e Voi desiderate. Voi sapete quanto lo merita. O Gesù, amor di Maria, amor di tutto il Paradiso e di tutte le anime giuste, vi amo col cuore della vostra SS. Madre, con il cuore del vostro Padre putativo, San Giuseppe, e con lo spirito di tutti gli Angeli e di tutte le anime vostre innamorate. Vorrei avere in mio possesso ed arbitrio il cuore di tutti gli uomini che sono stati, sono e saranno sino alla fine del

mondo, per consacrarli al perpetuo amor vostro... Oh! ch'io possa dimostrarvi con i fatti l'amor che vi voglio e che meritate! Almeno datemi che m'innamori talmente di Voi, che non possa più vivere senza di Voi, nè lontano da Voi. Invidio a quelle anime fortunate che sanno profittare e godere della vostra continua presenza in questo augustissimo Sacramento. Ma perchè non le saprò imitare? Ah sì, Gesù mio, voglio anch'io profittare della carità vostra infinita, visitarvi spesso, e starmene qui con Voi più tempo che posso!

7. Come arrossisco e quanto mi confondo e vergogno di me stesso, nel pensare che quando amai qualche creatura, quando ebbi tanta simpatia per gli amici, io cercava di trovarmi insieme con essi più di frequente che mi era dato, sì di giorno come di notte!... E per Voi, Gesù mio caro?... Ma quale miglior amico posso io trovare, che Voi?... Ahi stolto che fui! Qualche volta ho provato perfino tedio, anzi sono stato indifferente, ingrato, ingratisimo all'amore che Voi mi avete sempre addimosttrato! Ma non più! No; non sarà più così! Ve lo dico di cuore e ve lo prometto. Aiutatemi Voi a non venire mai meno al vostro amore. Maria SS., San Giuseppe, da Voi voglio apprendere ad amare, a servire ed a vivere con Gesù, e per Gesù sino alla morte. Così spero: così sia!

II.

Ego sum Pastor bonus...

+sembra che ci sia una prima parte biblica e poi un'applicazione

1. Una pecorella che ha udito la voce del suo Buon pastore, una pecorella del vostr'ovile, o mio buon Gesù, corre ai vostri piedi e si affida a Voi. Lo so che siete il Buon Pastore, non solo perchè me lo dite Voi; ma perchè ho veduto e provato in me l'affetto e la premura della vostra pastorale bontà. Ma se Voi siete il Buon Pastore, o Gesù mio, noi, poveri figli di Adamo, siamo le pecorelle che popolano il vostro gregge: *nos autem populus ejus, et oves pascuæ ejus.*

2. O fratelli quanti voi siete, se ancora da lungi vi arriva la voce di sì buon Pastore, non vogliate più fare i sordi, nè indurire i vostri cuori con la resistenza alla sua grazia ed al suo amore! Almeno oggi arrendetevi agl'inviti della sua infinita carità: *hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra!* Udite la sua voce ch'escendo dal suo Cuore, parte da questo Tabernacolo, dove Egli sta rinchiuso e nascosto in Sacramento.

3. Ma, o Dio, quante volte, e per quanto tempo non ho chiuso anch'io le orecchie, e tenuto gelato il cuore per non ricevere la pietosa impressione della vostra paterna voce?

4. I pastori mercenari e mondani attendono alle lor pecore più per il lor proprio interesse, che per l'amore al gregge. Soltanto Voi siete quello che cerca appassionatamente e vuole unicamente il bene delle vostre pecorelle; ed a loro procacciarlo non avete badato a stenti ed a sudori e a dare il sangue e la vita. O Pastore amorosissimo, e qual cuore non si liquefarà d'amore a tanto amor vostro, che, quasi parendovi poco d'averci data la vita, siete giunto all'eccesso di fornirci un pascolo di vita eterna colle vostre carni, col vostro sangue, e con la vostr'anima e divinità! *Animam tuam dedisti pro ovibus tuis!* O Sacramento Eucaristico! O Sacramentato mio Pastore!...

5. Io sono una di quelle pecorelle, che, disertata dal vostr'ovile, andò già errando per tanto tempo fra i pascoli immondi e venefici nei prati dell'infida Babilonia: *erravi sicut ovis, quæ perit!* E se non sono morta e perita per sempre, lo debbo alle sollecitudini pastorali del Cuor vostro, che per

rintracciarmi e ricondurmi al vostr'ovile, lasciate le novantanove più fedeli, e correte dietro a me cattiva, perfida e matta; nè vi cessaste fino a tanto che trovatami *semiviva relicta*, pietosamente mi prendeste sulle vostre spalle e mi ricongiungete risanata colle altre. O amore di padre, più che di pastore! Io vi riconosco alla voce, Gesù mio, che pur risuona da cotesto altar in cotesto Sacramento, e vi predica mio buon Pastore; e perciò vi adoro, vi benedico, e vi ringrazio di avermi richiamato al vostro seno a godere qui delle vostre carezze, e del vostro amore.

6. O Gesù, non mi lasciate più un momento a me solo! Ma quando sarò costretto ad assentarmi dalla vostra compagnia, tenetemi dietro, fatemi sorvegliare dai vostri angeli, e fatemi ricondurre da essi, quasi miei pedagoghi, ai vostri piedi, dove vorrei poter finire i miei giorni, esalando l'ultimo respiro nelle vostre mani: *in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum!* Fate che il mio cuore non trovi quiete nè riposo tranquillo che presso di Voi. E se la mente con pensieri impertinenti scenderà a distrarlo da Voi, scuotetelo, pungetelo richiamatelo al vostro seno con la potenza della vostra voce. Io la conosco la vostra voce, come Voi conoscete me tra le altre vostre pecorelle, perchè sono sempre in mezzo al Vostro Cuore.

7. La Maddalena fu una delle pecorelle a Voi più care; e dacchè l'ammettete tra le altre, vi seguì sempre fedelmente con un amore d'impareggiabile gratitudine, senza staccarsi da voi mai più. Deh, fate ch'io sappia emularla! E se fui più sviato e scandaloso di lei, ditemi di amarvi anche più di lei, onde riparare e compensare a quanto vi debbo.

8. Ma, o Divin Pastore, so che per il mondo avete tante altre pecore da ridurre al vostro ovile, e che giorno e notte non cessate mai di sacrificarvi per esse a fine di guadagnarvi il loro affetto e ritorno. Però le infelici non vogliono dare ascolto alle voci della vostra pietà, del vostro amore e della paterna vostra misericordia. Ma Voi non vi sdegherete, nè vi stancherete d'invitarle e di correre lor dietro, fino a tanto che non le avrete unite alle altre fedeli per congregarle in un solo ovile, sotto alla paterna direzion vostra e del vostro Vicario Pastor de' Pastori. Signore, se io potessi in qualche maniera aiutarvi e cooperare a raggiungere sì nobile e magnanimo scopo, ditemi, suggeritemi quel che posso fare; che ben volentieri darò anche il sangue e la vita, fosse pure per salvarne anco una sola. Deh, Gesù mio caro, fatevi conoscere a

queste sventurate! Sì, fatevi conoscere, perchè conoscendovi quel Buon Pastore che siete, non potranno più resistere; ma ritorneranno, e vi correranno incontro, vi prenderanno amore, e si lasceranno da Voi guidare ai pascoli di vita, di santificazione e di salute eterna.

9. Maria SS. che siete la Madre del Buon Pastore, S. Giuseppe, che gli avete fatto da Padre, deh, come per mezzo vostro i Gentili e gl'Idolatri Egiziani furono graziati divinamente, dopo i Pastorelli di Betlemme, di conoscere e d'adorare il Divin Salvatore, così Voi impetrate ora a tutti gl'infedeli, eretici, scismatici, apostati, increduli e peccatori la grazia della conversione e del ravvedimento! Riduceteli tutti a' piedi di Gesù, Sovrani, Principi, popoli e nazioni.

10. Intanto, Gesù mio, mi consolo con Voi che già molte di coteste pecorelle avendo udito con docilità le vostre chiamate, le vediam venire da varie parti del mondo, e specialmente dall'Inghilterra, ad ingrossare il vostro gregge, e tornano a corrervi dietro per rientrare nell'Ovile delle vostre elette. Non periranno più. Voi avete assicurata loro la vita eterna. Ah, fatele tornare tutte quante!... Giuseppe e Maria, le raccomando a Voi! Riunitele tutte sotto il Successore di Pietro, costituito da Gesù stesso Principe de' Pastori.

11. O Gesù, consolate il vostro Vicario, che vi ama quanto vi amò S. Pietro, e per amor vostro zela con tutta sollecitudine e carità a pascere le vostre pecore e i vostri agnelli, governando tutto il gregge della Chiesa, senza risparmiarsi da veglie e fatiche, senza badare a stenti e sudori, e difendendolo e proteggendolo strenuamente dagli assalti di tanti lupi rapaci, che contro di Lei e contro le sue pecore ed agnelle si avventano ora con le blandizie e le insidie di attossicate dottrine, ed ora con la ferocia la più arrabbiata dei Satanassi infernali e mondani, per offenderlo, disperderlo e divorarlo. Deh, accrescete nel petto e nella mente del venerando Pontefice e dei Suoi Coadjutori l'abbondanza dei vostri lumi e del vostro amore; acciocchè possano sempre meglio pascere il vostro gregge, ed arrivare con esso a lodarvi, benedirvi e ringraziarvi nell'Ovile celeste del Paradiso. *Quoniam apud Te est fons vitæ, et in lumine tuo videbimus lumen;* perocchè presso di Te è la sorgente; anzi tu sei la sorgente della vita di grazia e di gloria, e nel tuo lume vedremo e godremo Te, Luce sempiterna! Così sia.

III.

De præparato habitaculo suo respexit super omnes qui habitant terram

(Pr 32).

1. Dov'è mai, e qual'è l'Osservatorio che il Signore si preparò a sua abitazione, e da dove distende lo sguardo sopra a tutti gli uomini della terra, ne penetra i bisogni, e li provvede di ogni bene? Eccolo! È qui sull'Altare; è questo Tabernacolo dov'Egli sta personalmente. Ah, che, veramente non v'è al mondo Nazione più avventurata e maestosa della Chiesa di Cristo, nella quale a Dio piace di stare con noi! *Non est alia natio tam grandis, quæ habeat Deos appropinquantes sibi; sicut Deus noster adest nobis!* La Chiesa stessa così canta piena di ammirazione e di gratitudine a Gesù Sacramentato.

2. Il Figlio di Dio si è fatto piccolo, e si è quasi annichilito, *exnianivit semetipsum*, per fare grandi noi, ch'eravamo niente e peggio di niente: si è fatto povero per cedere a noi miserabili tutte le sue ricchezze divine: e si è ridotto tra quattro pietre o legni che formano la sua Casa e la sua Sede, dove per l'amor sviscerato che ci porta si lascia custodire dagli uomini a guisa di prigioniero. Prigioniero? Ah sì! Prigioniero d'amore. Oh bontà, o carità, o degnazione divina!

3. O glorioso sant'Alfonso, grande innamorato e confidente di Gesù Sacramentato; Voi che con l'esempio, con la predicazione, e con gli scritti tanto vi adoperaste per insinuare ed innestare negli altrui cuori l'amore e la confidenza verso di Lui, datemi grazia di potere e sapere imitarvi a passare le ore, i giorni, e le notti in compagnia e in adorazione del SS. Sacramento!... E voi, gloriosissimo S. Carlo, che fatto una cosa sola con Gesù, lo sapeste far amare con la vostra pastorale sollecitudine e carità da quanti erano a voi soggetti, fate oggi scendere dal cielo nel petto mio e di tutto il Clero specialmente milanese un raggio di quel vostro amore, che ci trasformi e conformi tutti quanti col vostro spirito in Lui!

4. Se Gesù Cristo avesse stabilita la sua dimora permanente in un solo Tempio in mezzo al globo terrestre, si vedrebbero li fedeli pellegrinare da tutte le parti del mondo per andare a visitarlo e adorarlo. Ma l'amore di Gesù verso di noi non ha patito di renderci così disagiata l'accesso al suo trono,

al suo Cuore. L'uomo può accedere a Lui, al suo Cuore esposto alle pubbliche adorazioni nelle Chiese delle nostre città e campagne, e con molta agiatezza visitarlo, onde così venga meglio esaltata e glorificata la sua Divinità nell'Eucaristia: *Accedet homo ad Cor altum, et exaltabitur Deus...*

5. Lo vediamo ai nostri giorni e sotto ai nostri occhi quello che avviene verso l'Augusto Vicario di Gesù Cristo il Romano Pontefice, il quale per amore alla Sua Sposa, la Chiesa, dovendo stare prigioniero in Vaticano, attrae dalle più lontane regioni dell'universo migliaia e migliaia di pellegrini, che vanno a riconoscerlo, a riverirlo ed a portargli preziosissime offerte di tesori, di divozione, di amore, e di fedel sommissione.

6. Così avvenne quando lo stesso Gesù stava Bambino presso Maria e Giuseppe in Betlemme, che perfino i Gentili partironsi dalle remote lor terre, e recaronsi a visitarlo, a venerarlo, ed a presentarlo di ricchissimi doni. O Gesù mio, avessi io la fede dei santi Re Magi, con cui superare me stesso nell'adorarvi e confessarvi pubblicamente quale siete Salvatore del mondo! O santi Re Magi, oggi io con voi, con la vostra fede, e con il vostro amore riconosco, venero e adoro lo stesso Gesù qui presente nel Santissimo Sacramento, e lo confesso mio Dio, mio Re e Signore! A Lui con l'affetto de' vostri cuori mi offerisco anima e corpo, per impiegarmi tutto ed unicamente nel suo santo servizio a promuovere gl'interessi della Cattolica Fede, della sua maggior gloria, ed a cooperare al trionfo della sua Chiesa militante, ed alla liberazione delle anime della Chiesa Purgante.

7. O Cuore amabilissimo di Gesù, ah! perchè non vi ho fatto sempre l'Oggetto principale di tutte le mie tenerezze?... Cuore Divinissimo e dolcissimo, in unione della Vergine vostra Madre, di San Giuseppe, e dei Santi Re Magi, io vi adoro profondamente, e intendo e voglio adorarvi in tutti i momenti della mia vita! Invito tutte le creature del cielo e della terra ad adorarvi e ad amarvi per me. Accettate queste mie umili adorazioni in tenue riparazione e compenso di tutti gli oltraggi, dei sacrilegi, e delle irriverenze che si sono commessi e si commettono nella Cena Divina di questo Sacramento. O Gesù, o Re liberalissimo, che in questo Sacramento mi date tutto Voi stesso in caparra del vostro eterno regno, datemene poi il possesso, quando il crederete, in Paradiso. Ivi con tutti gli Angeli e i Santi spero di lodarvi, benedirvi ed amarvi per tutta la eternità.

8. *Iam cupio dissolvi, et esse cum Christo!...* ma, o Dio, chi sa ancora quanto sarà prolungato il mio esilio? *Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est!* Chi sa se in questa valle di pianto, in questo mondo vostro e mio nemico io non abbia a correre pericolo di perdermi? Di questo temo assai; e per ciò col cuore e coll'anima *cupio dissolvi*, desidero di ascendere e trasformarmi in Serafino d'amore e vivere nel vostro eterno consorzio. *Tibi dixit cor meum; exquisivit te facies mea; faciem tuam, Domine, requiram!* Il tempo, che ancor mi resta da stare in questo mondo, vorrei poterlo consumare tutto qui in vostra perpetua compagnia. Sì; vivere ed abitare con Voi sino all'ultimo mio respiro: *ut inhabitem in Domo tua omnibus diebus vitæ meæ*. Ma come si fa?... Gesù mio, se le condizioni della mia misera umanità non mi permettono di effettuare sì caro ed ardente desiderio; ecco io vi lascio il mio cuore, e intendo che ad ogni palpito e respiro si disfoghi per Voi in tanti atti di amore quanti ne ricevete in cielo dalla vostra tenerissima Madre e da tutti i Beati e Spiriti celesti, e qui in terra da tutte le anime giuste e sante. Così supplicherò almeno in parte alle distrazioni e disattenzioni, che sono conseguenza del disimpegno degli altri doveri del mio stato, e non mi permettono di soddisfare alla brama che vi ho esternato.

9. Ma già Voi siete un Re tanto buono e indulgente, che dai vostri servi e ministri, anche i più intrinseci, non esigete che vi stieno sempre a fronte, o tra i piedi. Voi vi appagate del loro affetto ed attaccamento. A voi basta la loro fedeltà e devozione. Adunque, Signore, mi tengo dispensato da Voi stesso di stare permanentemente qui alla vostra sacramentale presenza, almeno per il tempo che dovrò disimpegnare ai doveri del mio stato, ed alle esigenze della umanità. Però, e specialmente per quel tempo, intendo di lasciare depositato il mio cuore nel petto della vostra amantissima madre e la prego che voglia essa amarvi col cuor mio, mentre io intendo amarvi con il cuor Suo. Essa, lo spero, mi stimolerà di continuo all'amore il più ardente, il più puro, ed il più degno di Voi. Oh sì! Con Maria, vostra amorosissima Madre, con Giuseppe vostro Custode e Padre putativo, con i Pastori di Betlemme, con i Santi Re Magi e con tutta la Corte celeste intendo di amarvi, lodarvi, benedirvi e ringraziarvi in tutti i respiri della mia vita. Così è; e così sia.

IV.

Domine, quis habitabit in Tabernaculo tuo?... (Ps. 14)

1. Signore, chi è degno di abitare spiritualmente con Voi in questo Tabernacolo, dove state rinchiuso personalmente, tenendo però aperto il Cuore per accogliere in esso i vostri amorosi discepoli ed amici? Oh potessi io avere tanta grazia da internarmi col mio spirito nei penetranti del vostro adorabile Cuore! Ma che cosa vi troverei?... Non altro che Carità ed Umiltà. Che cosa udirei? Non altro che Umiltà e Carità. Le fibre di quel Cuore Divino non sono animate che dalla Carità e dalla Umiltà vostra. Parlate, o mio caro Gesù, ed io ascolterò attentamente le vostre lezioni: *audiam quid loquatur in me Dominus Deus, quoniam loquetur pacem in plebem suam*. Difatti l'Umiltà e la Carità generano e nutrono la pace dell'anima. Oh, Voi mi amate fino dalla eternità; e me lo ripetete da questo altare: *in charitate perpetua dilexite*. Fu per amor mio che v'innamoraste dell'Umiltà, a mezzo della quale mi palesate in questo Sacramento la più meravigliosa Carità. Io ne stupisco; ma non ne so spiegare il Mistero. La vostra discesa dalla gloria celeste colla Incarnazione nel seno immacolato di Maria Vergine, ed il vostro nascere Bambino in Betlemme, è un mistero di umiliazione. Se rifletto al perchè vi sceglieste a Madre la beata Verginella di Nazaret, la stessa Madre vostra me ne dà la ragione, e me ne spiega il perchè nella sua propria Umiltà: *quia respexit humilitatem Ancillæ suæ*: perchè osservaste e trovaste in Lei ciò che Voi tanto predilegete, la Umiltà. Ma perchè amar tanto l'abbassamento e le umiliazioni? Ah non per altro certamente che per insegnarle coll'esempio all'uomo, insinuargliene in cuore l'amore, e per mezzo dell'amore all'umiltà e alle umiliazioni renderlo felice e beato! Per la umiltà Maria meritò di addivenire Madre di Voi figlio di Dio, e d'essere chiamata Beata da tutte le generazioni: *Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes*.

2. O Gesù mio, che vivete qui nell'Eucaristia in un mistero più che di umiltà, in un mistero di esinanimento e di carità, come vi innamoraste Voi dell'umiltà di Maria, così fate ch'io m'innamori della Umiltà vostra, la quale mi faccia innamorare e prediligere le umiliazioni, e mi renda umile non solo dinanzi a Voi, ma anche dinanzi agli uomini.

3. Che la carità, la sapienza, la potenza, la bontà, la magnanimità e la liberalità sieno tutti attributi degni e propri della Divinità, questo in certo modo lo si capisce. Ma che l'umiltà sia appresso di Voi, Dio mio, in tanto pregio, da essere stimata e preferita, anzi di andarne invaghito così perduto fino a divinizzarla in Voi medesimo, questo è quello eccesso che non si arriverà mai a comprendere se non in Paradiso. Di più, amarla tanto da farvene persino modello e maestro agli uomini, esponendo loro il vostro stesso Divin Cuore: *discite a me quia humilis sum corde*: oh Dio! questo è un altro eccesso pari a quello che i vostri Veggenti dissero che avreste compiuto in Gerusalemme. O cara e amabile umiltà, quanto sei preziosa agli occhi di Dio! Oh la prediletta al Sacro Cuor di Gesù! O Gesù mio fate che sia presa in istima ed amore da tutti gli uomini, onde guariti per essa dall'orgoglio, dall'alterigia e dalla superbia sieno restituiti a quella dignità che godono i figli e gli amici di Dio.

4. Vergognati, o uomo, esclama S. Agostino, d'essere altiero e superbo, dopo che un Dio ha voluto abbassarsi e annichilirsi fino a prendere la forma di servo, di schiavo e di peccatore per riparare con le sue umiliazioni al disordine prodotto dall'umana superbia.

5. O Sacramento di amorevole umiltà! O mistero di onorevole annichilazione! O Gesù mio, che per rialzare me al ripristinamento di quella beatitudine, che io aveva perduto per la superbia, e per la quale venni creato, siete disceso dal trono della vostra grandezza, umiliandovi sino a farvi mio cibo e ristoro in quest'Eucaristico Sacramento che adoro; sarà possibile ch'io lasci tuttavia regnare la superbia nel mio cuore, e che non riponga ogni mia felicità e gloria nelle mie umiliazioni? Voi, per mezzo della vostra perpetua umiliazione in questo Divin Sacramento date gloria continua al vostro Padre celeste; ed abbassandovi così volete innalzare me. Ed io che faccio? Ah, mio amabile Salvatore, mi avveggo che vado cadendo, perchè tento di sublimarmi con l'ambizione e l'orgoglio! Deh, aiutatemi, affinché d'ora innanzi coll'abbracciare le umiliazioni e gli avvilimenti mi venga appressando ed assimilando a Voi.

6. *Eritis sicut Dii! Filii Dei! Dii estis!...* ma per arrivare a compire questa trasformazione non v'è altro mezzo che di amare l'umiltà divinizzata da Gesù Cristo e grado a grado salire per le umiliazioni che ad essa ci fan pervenire. Comprendo che per divenire umile bisogna amare le umiliazioni, esercitarsi

in esse, e compiacersi di essere disprezzato; ma perchè non sento questo amore, non posso essere umile. Ma l'umiltà vostra, Gesù mio, rendendoci simili a Voi ci divinizzerà; e così saremo con Voi altrettanti figli di Dio. Ma, Signor mio, che mai posso io fare senza di Voi?... Voi perfetta Immagine consostanziale di Dio, anzi suo Verbo, suo figliuolo, vi faceste uomo per farvi mio Maestro, e mia Vita. Deh! come Immagine di Dio invisibile, che appariste nel tempo, rinnovate in me i lineamenti della vostra Immagine da me stesso per la superbia contraffatti e in parte cancellati! Come Verbo parlate al mio cuore, istruitemi, e fatemi amare l'umiltà da Voi amata e conservata sino al presente in questo Sacramento. Come Figliuolo di Dio umanato fatemi partecipe dell'adozione divina, sicchè, per la Umiltà e per la Carità stando unito a Voi, io sia con Voi un sol Figliuolo di Dio. Applicate e scolpite tutto Voi stesso nel mio cuore, per renderlo simile al vostro nel tempo e nella eternità.

7. Ho letto che la Regina Saba visitando il Re Salomone, ed osservando la bontà e magnanimità di lui, esclamasse: «Felici e beati coloro che hanno la sorte di godere della tua presenza, di trattare spesso con te! Che vedendoti ed ascoltandoti apprenderanno la tua Sapienza!» *Beati viri tui, et beati servi tui, qui stant coram Te semper et audiunt sapientiam tuam!* Così, e con miglior ragione può dire ancora ogni anima divota di Gesù Sacramentato nel vederlo amato, servito e corteggiato da tanti innamorati di Lui e della sua bontà e sapienza. Egli appunto nella Eucaristia sta come in una cattedra a dettar lezioni di Carità e di Umiltà. Beate adunque quelle anime che s'innamorano della sua sapienza, ed apprendono da Lui ad amare ed esercitare l'Umiltà e la Carità del Suo Cuore Divino! O Cuore umilissimo del mio Gesù, vi adoro in cotesto profondo abbassamento e nascondimento, dove l'amor vostro alla Umiltà per l'uomo vi ha ridotto! Perchè Gesù mio, starvene qui in tanta povertà in uno stato così abietto e quasi di annientamento?... Ah, perchè troppo mi amate!

8. E dire che mediante questo Sacramento vi compiacete di comunicarmi, quand'io la voglia, la vostra Umiltà e Carità nella Divinità ed Umanità del vostro Cuore, del vostro sacro Corpo e del vostro Sangue preziosissimo!... Possibile, che nella terra del cuor mio non abbia ad attecchire lo spirito della vostra Carità ed Umiltà, nè mettervi radice?... Ah! Gesù mio, voi che in forma di Ortolano vi mostraste alla Maddalena, vostr'amante appassionata,

lavorate con la vostra grazia la terra sterile del mio cuore, e seminatevi queste due piante preziose: l'Umiltà e la Carità; poscia inaffiatele col vostro preziosissimo Sangue e riscaldatele con l'ardore dell'amoroso vostro fuoco; sicchè nascano e crescano rigogliose sino a rendere frutti degni del vostr'onore e del vostro compiacimento.

9. Vedete, mio Divin Maestro, che già mi sono innamorato della vostra Umiltà; per cui quanto più lavorerete a fondo la terra del cuor mio, tanto più approfondirà le sue radici e resisterà all'impeto dei venti orgogliosi dell'ambizione e della superbia, che urtassero contro di lei per abatterla.

10. O che bell'ora ho passato oggi qui con Voi! O benedetta la vostra grazia e degnazione! Vi ringrazio della benignità che mi usate, e vi prego di confermare in me la grazia che mi avete fatto. *Confirma hoc Deus quod operatus es in me.*

11. E Voi, Vergine Maria, che per la vostra Umiltà piaceste tanto a Dio da innamorarlo a prescergliervi in Madre del Divin Verbo, fate che io da buon figliuolo sappia imitarvi onorando colla imitazione la vostra profonda Umiltà. Così spero, e così sia! Vi saluto Gesù e Maria.

V.

Efficiamini sicut Parvulus Iste.

1. Questa sentenza io lessi un giorno scolpita a lettere d'oro sopra il Tabernacolo di un Altare, dov'era custodito Gesù nell'Augustissimo Suo Sacramento d'amore, che si può dire ancora Sacramento di umiltà, di nascondimento e di annientamento misterioso.

2. Siffatta sentenza mi fè sovvenire quel fatto che racconta S. Matteo nel Vangelo, che quando i Discepoli accompagnarono Gesù a Cafarnao, disputando tra di loro di certa maggioranza, il Divin Maestro chiamò a sè un fanciullo e se lo pose in mezzo ad essi, proferendo queste parole: «Se non muterete di sentimenti e se non vi farete simili per umiltà e semplicità a questo fanciullo, non sarete ammessi nel regno de' cieli, dove maggiore sarà colui, che più si sarà umiliato e fatto piccolo, come questo fanciullo: *Advocans Jesus parvulum, statuit in medio eorum, et dixit: nisi conversi fueritis et efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regno coelorum; et quicumque humiliaverit se sicut PARVULUS ISTE, hic major est in regno cælorum.*

3. Forse in quel fanciullo, o Gesù mio, eravate Voi rappresentato?... Se non Voi, certamente la vostra Divina Dottrina dell'umiltà. Già quando Voi, Bambino e Fanciullo in Betlemme ed in Nazareth, eravate custodito da Giuseppe e da Maria, quali e quanti divini esempi non ci lasciaste di questa umiltà, semplicità e docilità? Ma, benchè piccolo e fanciullo, benchè cotanto umiliato, quanta grazia e quanta virtù divina non esciva dal vostro Cuore e dalle vostre labbra? Fin d'allora ci insegnaste con la vostra condotta che se dobbiamo procedere da pargoli e semplici nell'ignoranza della malizia, dobbiamo però regolarci come gli adulti ed i perfetti perciò che riguarda intendere, discernere e giudicare il bene dal male: *malitia parvuli estote; sensibus autem perfecti* (Cor. 1,14): siate pargoletti e fanciulli nella malizia, ma perfetti nell'intendimento.

4. Ora capisco, Gesù mio, il significato della vostra sentenza, ora ne penetro la dottrina. Io ho da essere un uomo-fanciullo, senza più lasciarmi trasportare alle vanità puerili. Già *evacuavi quæ erant parvuli*: oh! lo potessi dire con verità, che mi sono spogliato di tutte le imperfezioni della

fanciullezza e gioventù e che mi sono fatto uomo perfetto, secondo il cuor di Dio, secondo il cuor vostro e vostro vero discepolo e seguace!

5. Vi fu un tempo che un giovinetto vi dimandò: *quid faciendo, et vitam æternam possidebo?...* Allora non avevate fatto ancora il prodigio del vostro amore di costituirvi così umiliato come siete in questo Divin Sacramento. Se allora gli aveste risposto che per guadagnarsi la vita eterna doveva vivere tutta la vita temporale da fanciullo, non vi avrebbe capito: ma adesso?... Per comprendere qualche poco quanto piccolo, ossia umile e semplice, siasi fatto Gesù Cristo sotto la specie sacramentale, bisognerebbe poter comprendere il maestoso Suo Essere Divino infinito. L'amore lo ridusse a ciò. Sì, l'amore incomprendibile che ci porta, onde per amore noi ci rendessimo conformi a Lui: *quos præscivit et prædestinavit conformes fieri Imaginis Filii Sui*. Ora se Gesù Cristo si è impicciolito tanto in questo Sacramento dinanzi al suo Padre Celeste per noi, ed anche dinanzi a noi, quanto non dovrò io, misero mortale, umiliarmi dinanzi a Lui e dinanzi agli altri uomini? Chi sono io, o Gesù, nel vostro cospetto? Sono uno dei vostri crocifissori: perchè con i miei peccati ho cooperato alla vostra morte, ed il marchio dei miei peccati restò affisso alla vostra Croce. O Dio! Non so come potete tollerarmi alla vostra presenza! E dire che per avermi in vostra compagnia pazientate di stare qui personalmente giorno e notte. Non si potrebbe credere, se Voi stesso non ce lo aveste detto. Ah sì! Io credo, Gesù mio, ed ammiro la infinita vostra Carità che vi ha fatto inventare questo Sacramento d'amore! Andate là, (vi dirò colla Maddalena De-Pazzi) che mi sembrate propriamente pazzo d'amore! Ed aggiungerò: pazzamente innamorato dell'umiltà, fino a farvene pubblico modello a tutti i vostri adoratori.

6. Dunque, o mio buon Maestro, voi mi volete piccolo, cioè umile, docile e semplice, come quei fanciulli amorosiq suiali la predilezione vi trasportava a imporre la vostra destra, e rimandarli consolati e benedetti; umile a somiglianza di Voi, amante della vita ritirata e nascosta; semplice senza malizia e doppiezza, e docile come un piccolo fanciullo verso i suoi amati genitori. Ai piccoli Voi date l'intelligenza dei vostri misteri e della vostra sublime dottrina: *intellectum dat parvulis*.

7. O Maria vera Madre di Gesù! O Giuseppe suo Padre putativo! Voi che per trent'anni aveste sotto ai vostri occhi nella sua puerizia, adolescenza e virilità gli esempi divini della umiltà, semplicità e docilità di Lui; Voi che non

bramate altro che di vedere il vostro Gesù conosciuto, amato ed imitato da tutti gli uomini, deh fate che almeno io, che ne ho tanto obbligo, impari da Voi a ben conoscerlo, e decisamente amarlo, servirlo ed imitarlo nella sua divina umiltà e carità, per amor della quale anche nella sua virilità si tenne e si diportò sempre verso di Voi da piccolo e rispettoso fanciullo!... Ed ora che da 19 secoli vive tra noi nel SS. Sacramento, anche più umile, più semplice e più nascosto di quando viveva con Voi tra le domestiche pareti, deh fate ch'io profitti delle sue perpetue lezioni e delle grazie che mi ha lasciato con sè stesso nella Divina Eucarestia! Almeno che in parte io possa corrispondere a tanto suo amore, ed al suo e vostro desiderio. Per Voi, crescendo in me la conoscenza di Gesù e del Suo amorosissimo Cuore, si accrescerà grande nel cuor mio anche la fede, la speranza e l'amore in Lui: quell'amore col quale Egli si degna di amare me, e di vivere per me qui nell'Eucaristia. Con la fede e la speranza lo trovo e lo vedo qui in enimma; ma con l'amore, se di amore morirò, salirò a vederlo e goderlo un giorno in Paradiso, dove a Lui mi presenterete a lodarlo, a benedirlo e ringraziarlo in eterno. E così sia.

VI.

**Discite a Me, quia mitis sum et humilis Corde;
et invenietis requiem animabus vestris.**

1. O mio Divino Maestro, mio amabilissimo e sapientissimo Gesù, che, vedendo il mio cuore tanto inclinato e soggetto a gonfiarsi di albagia, di alterigia e di orgoglio, non fate che ammonirmi da questa vostra residenza e cattedra di amore, acciò mi emendi e mi riformi, oggi io mi presento dinanzi al Cuore Vostro adorabile, specchio di umiltà e di mansuetudine, e vi prego di riverberare da esso sul mio un raggio della vostra ammirabile mitezza ed umiltà, acciò non più trascenda in moti d'iracondia e di superbia. Voi, mitissimo ed umilissimo, mi mettete innanzi il vostro Cuore, perchè impari e tragga da Lui queste virtù sì necessarie alla conservazione della pace e della tranquillità tanto individuale quanto domestica e sociale: *discite a me quia mitis sum et humilis Corde; et invenietis requiem animabus vestris.*

2. Io mi vergogno ed arrossisco in comparirvi davanti sempre egualmente difettoso, perchè sento il rimorso di non avere ancora approfittato della vostra dottrina e delle vostre tacite correzioni. La sola vista del Cuor Vostro sempre buono, paziente e mansueto è un rimprovero ed una condanna del mio, tanto differente e contrario del Vostro. O mio pazientissimo e mansuetissimo Signore, come farò io ad apprendere la pratica dei vostri giusti e santi precetti, se da che frequento le vostre lezioni, mi piace soltanto di ammirare e meditare gli esempi della cordiale dolcezza, mansuetudine ed umiltà che da questo Sacramento mi esponete, senz'emendare la mia rozzezza e superbia.

3. Si suol dire che è l'ignoranza che rende l'uomo superbo e dispregiatore degli altri. Ma io che da quest'altare vi odo quotidianamente a replicarmi e ribadirmi la necessità di riformare il mio, secondo il Cuore Vostro: *Discite a me, quia mitis sum et humilis corde*, non posso allegare ignoranza; tanto più, che, oltre alli zelanti vostri ammaestramenti ed esempi, scorgo e sento in me il bisogno di essere umile e mansueto. Ah, Gesù mio, capisco che se non mi faccio umile di cuore, non potrò piacervi, non potrò nominarmi vostro discepolo, nè essere da Voi amato. Come farò dunque, o Signore, come farò?... Dico e propongo sempre d'incominciare: *et dixi nunc cœpi!* e poi?...

Ah, e poi mi trovo sempre uguale, negligente e spensierato dello stesso mio bene! O Gesù mio, quanto ho da confondermi! Temo che una volta o l'altra mi escluderete dalla vostra conversazione. Ma no, Maestro mio dolcissimo, abbiate ancora pazienza; tolleratemi ancora un poco: *patientiam habe in me!* Chi sa? Spero che la vostra Carità mi dirozzerà alquanto, ed allora più agevolmente potrò metter mano alla trasformazione del mio cuore. Spero che allora principierò a piacervi, ed a piacere anche al Padre Vostro celeste.

4. La prima volta ch'Egli dal cielo vi pubblicò suo diletto Figliuolo ed oggetto di tutte le sue paterne compiacenze, si fu quando vi vide comparire umiliato a' piè del Battista, e coperto della veste di peccatore a chiedergli il Battesimo di penitenza: *Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui!*

5. Ed ora ch'Egli vi ammira in questo Sacramento Divino anche più umiliato di allora, parmi di udirlo ripetere con maggior diletto le sue dolci compiacenze. Da ciò si rileva quanto da Lui e da Voi sia stimata ed amata la Santa Umiltà. Oh dunque, anima mia, umiliati dinanzi al tuo Dio e Signore; umiliati in te stessa giacchè anche in te e dentro di te troverai innumerevoli titoli da doverti umiliare: *umiliatio tua in medio tui!* umiliati ai tuoi superiori, a' tuoi fratelli, al prossimo tuo, reputandoti inferiore a tutti: *ama nesciri, et pro nihilo reputari:* nè ti credere d'aver punto profittato in umiltà, se non ti riconosca e tenga minore di tutti. Questa è la cosa più interessante e la più utile per te, la più edificante pel prossimo tuo, e del maggior compiacimento di Dio benedetto.

6. O cuore magnanimo e generoso del mio Salvatore, che con la luce della tua sacramentale umiltà m'illumini a conoscere i miei bisogni; deh, fa che almeno oggi principî a profittare della tua dottrina e de' tuoi nobilissimi ed umilissimi esempi, abbracciando tutte le occasioni che mi si presenteranno per umiliarmi interiormente, ed anche esteriormente nel tuo cospetto, e dinanzi a' miei simili e superiori!... Fammi innamorare delle umiliazioni non solo passive ma anche attive.

7. Perchè mai sono io tanto proclive alla tristezza ed ai risentimenti?... Perchè, quando mi si presentano dispiaceri provenienti dall'altrui malizia od ignoranza, oppure da semplici occasioni innocenti, io mi turbo e m'accuoro? Ah, perchè non ho ancora l'ombra dell'umiltà che voi esigete da me! Se ne avessi almeno il principio, non mi altererei nè perderei la quiete della pace,

di quella pace e tranquillità di spirito che si trova soltanto nell'umiltà da voi inculcata e data a modello nel Vostro Cuore: *et invenietis requiem animabus vestris*. Ah, se con occhio veramente umile io guardassi ed apprezzassi le occasioni di ben umiliarmi, mi sentirei tutto confortare alla mansuetudine del Cuor Vostro, e ve ne sarei sommamente grato, come ve n'era grato il Real Profeta, quando esclamava: *Bonum mihi, quia humiliasti me, ut discam justificationes tuas!*

8. Ben lo capisco, o Signore, che senza l'esercizio non si può acquistare nè virtù, nè scienza, nè arte e perfezione alcuna. Non basta lo studio speculativo; ma occorre la pratica e l'esercizio continuo. Sì, continuo. Anche il soldato, se non si occupa tuttodi nelle manovre delle armi, se ne tralascia per del tempo gli esercizi, diventa inerte ed incapace a sostenere le prove e gli attacchi degli avversari. Così, se io non mi esercito nelle umiliazioni, almeno quando ne capita occasione, affrontandole coraggiosamente, ed anche provocandole con ardore, secondo le circostanze ed il bisogno, non potrò mai acquistare l'umiltà e la mansuetudine di cuore.

9. O San Francesco di Sales, voi che con il frequente ed assiduo esercizio della umiltà arrivaste a rendervi padrone di voi stesso, ed a formare il cuor vostro tipo di mansuetudine, consimile a quello di Gesù, così dolce e così mite e pacifico come il Suo, deh, venite in mio aiuto; venite a infervorarmi col vostro spirito per potermi trasformare mediante la imitazione, secondo il Cuor di Gesù, o almeno uniformare a Voi.

10. O Maria SS., o S. Giuseppe! Voi che più di tutti avvicinaste, trattaste e provaste qui in terra gli affetti e gli effetti del dolce Cuor di Gesù, e su di esso sapeste modellare i Cuori vostri beatissimi; deh! prendetevi cura anche del mio, ed aiutatemi a studiare e praticare specialmente la cara Umiltà e la soave mansuetudine del Cuor Suo. Se non sarò umile, non gli potrò piacere; se non mi farò umile, non potrò piacere neppure a Voi, nè al Padre celeste; se non sarò umile, non mi potrò salvare.

11. O Cuore del mio Gesù, che per amor mio hai saputo trovare il modo ed anche la delizia di umiliarti, cotanto dinanzi agli uomini, deh fa, ch'io sappia umiliarmi almeno dinanzi a te!

12. O anime, che aspirate all'amore del Cuor di Gesù; sperate invano di amarlo e di essere amate da lui, se prima non imparate da lui ad essere umili e mansueti; sperate invano di godere la tranquillità di spirito: ve lo

ripete lo stesso Gesù: *Discite a me; quia mitis sum et humilis corde;* ed allora *invenietis requiem animabus vestris.*

VII.

Introibo in Domum tuam; Adorabo ad Templum sanctum tuum.

1. Signore, una voce interna, un impulso al cuore mi ha stimolato di venire a presentarmi a Voi. Nell'atto che quì vi adoro profondamente, quì nel Vostro Santo Tempio ai vostri piedi, sento il bisogno estremo di aprirvi il mio cuore, e chiedervi una grazia, senza della quale non posso più stare. Ho necessità di quello spirito di sacrificio, col quale Voi qui nel SS. Sacramento, per amore degli uomini state di continuo sacrificando al vostro Divin Padre quella gloria intrinseca che è in Voi; in Voi che siete il Re della gloria, glorificatore de' Beati. Sì; Voi gli sacrificate ancora la gloria estrinseca che procede da quella intrinseca e indifettibile, che per Voi e da Voi si spande divinamente a glorificare tutti gli Spiriti e Beati in Cielo. Non è forse vero che qui nel nascondimento di questo Tabernacolo Voi sacrificate la manifestazione della vostro gloria, occultandola in misere e fragili specie? Oh lezione, che ci date di amorosa umiltà e di perpetua umiliazione! Deh, che quello splendore di gloriosa Maestà, che a noi nascondete, s'insinui e si dilati per ogni fibra delle nostre menti e dei nostri cuori per cui vengano illuminati ed edotti delle maniere di offerire per Voi e con Voi a Dio Altissimo Signor Nostro il sacrificio perpetuo di quell'umana passione che è la vanagloria, la vana compiacenza, la stolta inclinazione all'ambizione di aspirare, e di andare accattando la lode, la approvazione e l'applauso degli uomini!

2. E d'avvero non è la vita di Gesù Cristo nel SS. Sacramento una vita di continuo e perpetuo sacrificio?... Ed io che ho da vivere la vita di Lui come discepolo, non lo seguirò generosamente? Non sacrificherò per amor suo le mie inclinazioni, i miei desiderî e la mia volontà quando appetiscono disordinatamente e vogliono ciò che non solo non è secondo il voler suo, ma contro i suoi esempi divini? Ah sì! Ma a compiere sempre e fedelmente questi sacrifici mi occorre, Gesù mio, la vostra virtù, la forza e costanza della vostra grazia; sicchè io non possa neanche più ad essa resistere. Traetemi a Voi irresistibilmente. Voi lo diceste, che quando avreste compito il vostro divin sacrificio, e sareste stato innalzato sopra la Croce, avreste attratte tutte le anime a Voi: *cum exaltatus fuero, omnia traham ad meipsum*. Ma non solamente dall'alto della Croce apriste il Vostro Cuore: Voi lo mostraste

ancora in questi nostri tempi all'Alacoque vostra diletteissima sposa, e dall'alto de' Cieli le ingiungeste di dire agli uomini, che se vogliono trovare misericordia, ricevere perdono ed arricchirsi di grazie, si accostino al Vostro Cuore, per il quale sarebbe semprepiù sopraesaltata la gloria di Dio sopra alle sue creature: *Accedet homo ad Cor altum; et exaltabitur Deus.*

3. Ah, dunque, mio caro Gesù, tiratemi a Voi, alla vostra sequela ed imitazione! Voi stando su questo Altare, vi offerite ad ogn'istante al vostro Padre celeste in perfetto olocausto. Offeritegli pertanto unito al vostro anche il sacrificio del cuor mio. Non per altro voi vivete qui sacrificandovi tutto il giorno per amor mio, se non perchè impari io da Voi quella vita di sacrificio. Ah, Signore, lo spirito vostro mi abbisogna, senza del quale non potrò mai offerirvi un sacrificio che sia degno di Voi e del Vostro Divin Padre; un sacrificio di consumato olocausto: quel sacrificio di costante e perpetuo nascondimento, di tutta la mia volontà, del quale mi date esempio così patente in quest'Eucaristico Sacramento! Lo spirito vostro vi domando; spirito di vita nascosta, ed umile, contraria al naturale prurito di comparire dinanzi agli uomini, in mezzo alla società, ed alle volte anche sopra agli altri. Voi che qui vivete di questo spirito per diffonderlo negli animi che ne sono vacui, deh comunicatelo all'anima mia in tutta la sua pienezza; sicchè d'ora in poi trovi le sue delizie nella vita oscura e nascosta con Voi in Dio! Con Voi, che pur trovate le delizie vostre nello starvene nascosto in questo Sacramento di amore! *Deliciæ meæ esse cum filiis hominum!*

4. E chi altro se non che l'amore vi ha fatto assumere e vi fa tenere questa vita sacramentata e nascosta? Sì; quell'amore di predilezione che a lei portaste per trent'anni con Giuseppe e Maria, e che vi fu tanto cara da preferirla alla manifestazione della vostra sapienza, della vostra potenza e della Essenza vostra Divina. Dunque perchè fin ad ora non ho fatto quel conto e quella stima che merita? Ah, perchè mi manca quell'amore, che solo può farmela apprezzare! Quest'amore dunque a Voi dimando; di quest'amore investite ed infiammate l'anima mia: amore alla vita di sacrificio nel ritiro, nel nascondimento e nelle umiliazioni: quell'amore che al Real Profeta faceva eleggere e preferire di stare più volentieri con Voi umiliato e disprezzato nella Casa vostra, di quello che essere stimato ed onorato dalle società degli uomini mondani: *elegi abjectus esse in Domo Dei mei; magisquam habitare in tabernaculis peccatorum!* Quell'amore che consigliava ai Santi: l'*ama nesciri,*

et pro nihilo reputari: quell'amore che a Giovanni faceva esclamare: *Domine pati, et contemni pro te!*

5. Gesù mio benignissimo; vi adoro, vi benedico e vi ringrazio dell'amore che mi dimostrate in questo Sacramento: invenzione ed opera del vostro amore, anzi tutto amore, essendo Voi lo stesso amore! Questo altare mi rappresenta il Calvario nel quale per amor mio consumaste sulla Croce il sacrificio della vostra santissima vita: *in quo recolitur memoria passionis tuæ.*

6. O Giovanni, o Maddalena, che tratti dall'amore pietoso colla Madre del pazientissimo Gesù lo seguitaste sul Calvario fino a piè della Croce, superando ogni ostacolo, calpestando e sacrificando ogni paura e rispetto umano di palesarvi pubblicamente per seguaci e discepoli fedeli del Nazareno; a Voi mi rivolgo con confidenza, e vi prego di ottenermi dal Cuor amorosissimo del Divin Maestro quello spirito di sacrificio, col quale Egli si offerì crocifisso in olocausto al suo Divin Padre: quello spirito col quale la Madre sua santissima lo accompagnò sino alla consumazione della sua preziosissima vita, persistendo costante sotto alla Croce a raccogliere con voi gli ultimi aneliti e le parole estreme di carità ch'Egli proferì sino al *consumatum est!*

7. O altare benedetto, sopra cui quotidianamente si rinnova l'offerta di così santo e tremendo sacrificio! Tu sei per me il Calvario: sopra di te sta alzata la Croce in cui debbo immolare il sacrificio delle mie passioni. O Croce preziosissima; o Croce amata e desiderabile: *o bona Crux!* lascia che io mi abbracci a te coll'affetto dell'Apostolo Andrea: *O bona Crux, que, decorem et pulchritudinem de membris Domini suscepisti; suscipe discipulum Christi: ac per te me recipiat, qui per te, moriens me redemit!* Muoia io al peccato, ed a tutte le umane soddisfazioni. Viva in me solamente lo spirito del mio Signor Crocefisso; sicchè, morendo per lui, e vivendo in lui con la vita di sacrificio e di mortificazione, siami concesso per i suoi meriti di spirare in te, per indi ascendere alla vita immortale di gloria, ch'Egli mi meritò co' suoi patimenti e col Sacrificio della sua vita.

8. O Gesù mio amorosissimo, deh Voi da quest'altare non mi lasciate partire senza avermi concessa la grazia che vi ho chiesto! Questa grazia poi confermatemela ed accrescetemela ogni giorno quando col Sacrificio della Santa Messa io vi rinnoverò il sacrificio della mia volontà e della vita mia; sacrificio che intendo ripetervi ad ogni istante con il cuore di Maria vostra

cara Madre, e di Giuseppe Padre vostro putativo allorchè vi presentarono ed offerirono a Dio Padre nel Tempio di Gerusalemme. Adunque Gesù, Giuseppe e Maria, benedite al mio buon desiderio! E voi, Padre celeste, ricevete il sacrificio che volentieri e volontariamente vi offerisco di tutto me stesso: *voluntarie sacrificabo Tibi!... Tibi sacrificabo hostiam laudis!* Voi pure beneditemi e concedetemi i voti e le grazie che vi ho dimandato per compiere intero quest'olocausto. Intanto degnatevi di accettare il sacrificio del mio cuore contrito ed umiliato per le offese mie recenti ed antiche, delle quali mi pento, ed afflitto imploro perdono: *Sacrificium Deo spiritus contribulatus; cor contritum et humiliatum Deus non despiciet.*

VIII.**Ego justitias judicabo.**

1. Con l'animo tutto sereno e giubilante vengo oggi a presentarmi a Voi, Gesù mio, che siete tutto il cuor mio e la mia speranza. Voi mi avete fatto sempre graziosa e confortevole accoglienza. Spero dunque dall'amorosissimo Cuor Vostro... Ma, oh Dio! che ascolto? Qual voce è uscita or ora da questo Tabernacolo a ripercuotermi il cuore e l'orecchio? La voce è la vostra; ma di un tuono più maestoso del solito. Voi avete accentuato: *Ego justitias judicabo!*

2. Questa sentenza, o Signore, mi ha talmente colpito e intimidito, che resto qui ai vostri piedi tutto dimesso, e con la tremarella sull'anima. Dunque, Gesù mio, voi sarete il mio giudice! Voi mi giudicherete anche delle mie opere buone, ed in esse troverete, come si suol dire, il pelo nell'uovo. Ma quanto più stretto conto mi dimanderete delle opere non buone, delle difettose e colpevoli che so certamente di aver fatto, ed in gran numero! Poveretto di me, se procederete a rigore di giustizia! Aimè: *culpa rubet vultus meus! supplicanti parce, Deus!*

3. Ma Voi, qui, adesso, non siete ancora assiso qual Giudice in tribunale inappellabile. Voi qui nel Sacramento siete il mio padre, il mio fratello, il mio amico e benefattore. Voi qui fate l'Avvocato presso il vostro Divin Genitore a pro dei poveri, tra' quali io sono uno de' più bisognosi. Sì; voi qui vi trattenete per darmi sempre più tenere testimonianze di amore e di beneficenza. Voi qui mi accogliete e mi trattate a cuore aperto tutto grazioso e compiacente. Dunque non devo temere, ma bensì sperare che compatirete e perdonerete alle mie debolezze, ed anche alle negligenze colpevoli, delle quali mi pento e mi dolgo amarissimamente. Ricordo pur troppo di tante disattenzioni, omissioni ed irriverenze commesse anche alla presenza vostra sacramentale. Ed, oh Dio! non fossi reo di colpe più gravi. Temo assai di avervi offeso tante e tante volte. Sono reo di lesa Maestà Divina, e fors'ancora di offese fattevi da altri, indottivi da' miei mali esempi e scandali. Ah, Gesù mio, *ab occultis meis munda me, et ab alienis parce servo tuo!* Purificate l'anima mia e mondatela dalle colpe occulte. Assolvete mi da' peccati altrui, de' quali io sia stato cagione e incentivo. Giudicatemi adesso, per non avermi

da giudicare nel giorno della vostra giustizia e del vostro rigore: *judica me, et discerne causam meam!...* Giudicatemi con giudizio di compatimento, di pietà e di misericordia.

4. Ma mentre invoco da Voi giudizio di compassione e di misericordia; io poi contro ai vostri voleri e comandamenti sono solito di giudicare sinistramente de' miei prossimi e fratelli. Voi ci poneste questa condizione a non essere giudicati da Voi con severità «*Nolite judicare, et non judicabimini!*» non giudicate degli altri, se non volete essere giudicati voi. Ah, il maligno e perfido che io sono! Non solo uso giudicare a traverso le azioni altrui, ma oso perfino malignare con giudizi temerari e con sinistre interpretazioni di chi opera con probabile rettitudine e giustizia. Oh dunque qual cumulo di colpe mi sono andato agglomerando sul capo da doverne essere da Voi sindacato e condannato!... Deh, Gesù mio, per il Vostro Cuore tanto buono e compassionevole, datemi grazia di riparare al mal fatto, e di non più, no mai giudicare temerariamente del prossimo mio, onde possa entrare in fiducia di non essere giudicato da Voi altro che benignamente: *non intres in iudicio cum servo tuo!* Datemi lume all'intelletto, rettitudine di mente e di cuore, spirito di pace, di magnanimità e di longanimità: datemi lo spirito di umiltà e di mansuetudine che anima il Cuor Vostro, sicchè impari da Voi come dover trattare, compatire e giudicare con giustizia il mio prossimo. Non permettete che neppure inchini più a interpretare sinistramente i detti e i fatti altrui.

5. Oh che bella, che giusta e santa lezione mi avete data oggi da questo altare! Ve ne ringrazio, Gesù mio, e vi prego di aiutarmi con la vostra grazia a farne pratica e profitto meritorio. Odo, odo ancora che mi replicate: *Noli emulari in malignantibus!...* No, Signore; mai più secondare ed imitare i maligni! Mai più giudicare con malizia e di malizia il mio prossimo, i miei fratelli e molto meno i miei superiori. Dovrei temere che mi toccasse la sventura sgridata dall'Apostolo di farmi reo di quelle colpe e difetti che giudicassi tali ne' miei fratelli; *inexcusabilis homo, qui iudicas fratrem tuum! In quo enim iudicas te ipsum condemnes.*

6. Ma dovrà pur venire quel giorno estremo, nel quale squarciandosi il velo sacramentale che cuopre e nasconde la gloriosa vostra Maestà di Re e di Giudice, io dovrò comparire al vostro divino cospetto ond'essere giudicato; e allora?... Ah, Gesù mio, allora *dum veneris iudicare, noli me condemnare!* Io mi prostro adesso a piè del trono del vostro amore, e vi scongiuro per il

vostro amabilissimo Cuore di non volermi allora condannare. Datemi ora qui la pena che mi dovrete dare allora: *hic ure, hic seca, hic non parcas*; per esentarmene nell'eternità: *ut in æternum parcas*.

7. Raccomando alla infinita carità vostra, o Cuore amantissimo, tutti quelli che io avessi giudicato con interpretazioni ed applicazioni ingiuste; e vi supplico, per l'amore che vi tiene nascosto in questo augustissimo Sacramento, di nascondere dentro Voi tutti i miei giudizi sinistri, e di chiamare poi me e tutti gli altri alla vostra gloria nel di finale dell'universale giudizio con quelle tenere parole: *Venite benedicti Patris mei, percipite Regnum quod paratum est a constitutione mundi!* Oh, allora tutti vi ameremo, vi benediremo, e vi ringrazieremo in eterno! Io lo spero per la vostra maggior gloria. Così i meriti della vostra passione e morte, della vostra vita eucaristica ed eterna, trionferanno di nuovo nella vostra risurrezione, e nel vostro giudizio. Così sarete compensato (se pure puossi così immaginare) con una glorificazione più splendida per la vita nascosta, che terrete fra noi nel SS. Sacramento fino alla consumazione de' secoli, per assicurarci la salute e gloria eterna. La nostra esaltazione e glorificazione torni di vostra maggior gloria. Oh giorno benedetto, quando arriverai ad assicurarci il Paradiso?... Ah, Signore, *quando veniam, et apparebo ante conspectum tuum?* Io non aspiro più ad altro: io non desidero più altro. *Sitivit in te anima mea*. Voglio lasciare questa terra pericolosa, deserta da ogni bene spirituale. Se non ci foste Voi, Sacramentato Signore, a tenerci confortati nella fede con la speranza e l'amore in Voi, chi sa di noi e di tutto il mondo che cosa ne sarebbe.

8. Ah, Gesù mio, vi ringrazio dell'amore che vi tiene legato con noi! Vi ringrazio della bontà con la quale ci compatite, e dei benefici continui con cui ci obbligate a sempre più servirvi ed amarvi, facendoci godere della vostra dolce compagnia e conversazione in questo Divin Sacramento! Deh, fate che del poco tempo che mi resta a vivere, io sappia giovarmene a profitto, per non essere poi rimproverato da Voi nel giorno del Giudizio d'aver trascurato, o d'essere stato indifferente a questa continua dimostrazione ed esposizione del vostro amore nell'Eucaristico Sacramento. Sarebbe ingratitudine troppo grave ed ingiuriosa al Vostro Cuore tanto buono per me, che sapendovi vivo e vero ma velato sotto farina di pane sui nostri altari, io poi vi dimenticassi e vi lasciassi solitario esposto forse a tanti sacrilegi e

rifiuti, senza che altri li ripari. No, io vi vedo così ristretto in piccola Ostia, perchè vi credo invisibile, incomprendibile ed immenso. Ah, Gesù mio, se non potrò stare qui con Voi personalmente, vi starò sempre con lo spirito e col cuore! Aspetterò qui d'essere poi raccolto da Voi nel Cielo; da Voi, unica mia speranza e mio unico Bene. Lassù vi potrò amare viso a viso, anima e corpo eternamente. Intanto qui col mio cuore e col mio spirito congiunto agli Angeli e Santi vi adoro, e vi adorerò sempre. Voi stesso così umiliato come siete in questo Sacramento m'ispirerete quei sentimenti di umiltà, che mi hanno da sollevare all'altezza ed alla visione della vostra divina ed amabile faccia, come spero, e così sia! *Tibi dixit cor meum; exquisivit te facies mea: faciem tuam, Domine, requiram.*

IX.

Beatus qui vigilat ad fores meas quotidie!

1. Ecco dove, e come trovasi in terra la vera felicità e beatitudine! Nell'amicizia e nella compagnia amorosa di Gesù Sacramentato. Ce lo dice l'istesso nostro Divin Maestro e Signore: «Beato colui, che verrà quotidianamente a far veglia con me, ossia a godere della mia conversazione nell'atrio della mia Casa!». Ma quell'altra può mai essere la Casa vostra, o Gesù, se non questo Tabernacolo, dove state rinchiuso come in gabinetto riservato ai vostri amanti e confidenti?... Sì sì, così è! Ed io vi domando scusa di avere oggi tardato di venire a conferire con Voi. Ah, la presente giornata, finora mi è poco propizia! Soffro di vilissima tristezza, apprensione ed abbattimento. Meriterei d'essere da Voi rigettato. Ma, o Dio, no: non vogliate sdegnarvi per ciò, ne abbandonarmi! Sono pur debole e miserabile da lasciarmi sorprendere da umane e basse passioni! Quando mai mi innalzerò a Voi con ali di confidenza semplice ed affettuosa? Quando, Gesù moi, *et quis dabit mihi pennas sicut columbæ, et volabo et requiescam in te?* Quando sperimenterò anch'io come son dilettevoli i tuoi Tabernacoli? Ecco, Signore, che, a guisa, e ad imitazione di colomba candida e semplice io mi poso ai vostri piedi, anzi nel vostro amorosissimo seno. Sì, vengo a disfogarmi con Voi delle mie miserie e necessità. Voi solo potete ridare la calma, la quiete e la pace all'agitata anima mia. Sarei pure stolto, e vi farei troppo grave affronto, se invece di confidarmi a Voi mi rivolgessi a cercare conforti umani dalle creature mie pari. Per quanto cotestoro sappiano suggerire di bello e di buono, non valgono ad appagare e tranquillare un cuore conturbato. Vale più una tacita parola vostra, un vostro sguardo compassionevole od amoroso slanciato da questo Tabernacolo, che mille argomentazioni di amici loquaci benchè confidenti: *verbosi amici mei; mendaces filii hominum... melior est dies una in atriis tuis, magisquam habitare in tabernaculis peccatorum.*

2. Oh me beato se con umiltà e con fede saprò ascoltare e ricevere a profitto la vostra parola! Parlatemi al cuore, o Signore; vedete la mia afflizione ed i miei bisogni! Io per Voi, e per vostro amore rinunzio ad ogni conforto e consolazione umana. Voglio Voi solo a parte de' miei secreti, e

delle mie private vicissitudini; perchè nessuno potrà mai soddisfarmi come sapete far Voi col vostro benigno compatimento, e con quella vostra balsamica unzione e soavità. Intanto per amor vostro io condono pienamente a chi m'ha dato occasione del presente disturbo. Permettetemi, Gesù caro, che versi l'amarezza dell'animo mio nel mare immenso della dolcezza del vostro buon Cuore. In essa resti affogato e chiuso ogni risentimento, ogni cerimonia ed ogni viltà di spirito e di amor proprio. Un giorno Voi pure lo provaste il tedio colà nell'Orto di Getsemani; ma ora la vostra conversazione in questo Sacramento non arreca tedio nè amarezza, bensì conforto e consolazione: *non habet amaritudinem conversatio illius, nec tedium convictus illius.*

3. Oh misera l'umanità nostra! Quanto è mai grande e fallace la sua presunzione! Io mi credeva abbastanza forte e sicuro di poter sostenere gli assalti e superare le punte di questo maledetto amor proprio; ed ecco che vigliacco, non so resistere agli urti suoi. Ah! e fino a quando quest'inimico avrà possanza sopra di me? Volgetevi voi in mio aiuto, o Signore, ed esauditemi. Investitemi del vostro lume celeste, che illumina e fortifica, affinchè la violenza di quest'inimico non mi opprime. *Usquequo exaltabitur inimicus super me? Respice et exaudi me, Domine, Deus meus! Illumina oculos meos ne unquam abdormiam in morte...* Imperocchè chi mi tribola, trionferebbe di me se mi vedesse scosso e debole nella sua fiducia: *qui tribulant me, exultabunt si motus fuero;* per ciò mi affido tutto e mi abbandono nel seno della tua misericordia: *ego autem in misericordia tua speravi.*

4. Ma e fino a quando sarò io tanto debole e vile da cedere ai risentimenti di cotesto mio tiranno? Deh, Gesù mio, se non potrò conquiderlo ed annientarlo, aiutatemi a tenerlo almeno soggetto e mortificato! Di nuovo mi rimetto ed abbandono totalmente tra le vostre braccia non avendo altra speranza che nel vostro aiuto: *mihi adhærere bonum est; ponere in Te omnem spem meam.* Sì, Voi solo siete l'unico Signore del cuor mio e della mia volontà. Voi l'unico mio Bene, il mio confidente, il mio consigliere, il mio amore, il mio paradiso, il mio tutto. Mi ricordo della condotta amorosa che vi degnaste di tenere con me, e dei mezzi santi, benevoli e pietosi, co' quali vi piacque di tirarmi alla vostra sequela ed alla Vostra preziosissima amicizia. Le misericordie e le carità che mi avete usate nel passato mi sono caparra sicura di altre che mi farete e che vi dimando specialmente nell'attuale mia

circostanza... (Gli si espongono più confidenzialmente i propri bisogni, e le grazie che si desiderano).

5. Chi mai, Sacramentato mio Bene; chi potrà farmi danno, se Voi con la vostra benevolenza mi dirigete e mi difendete? *Dominus protector vitæ meæ, a quo trepidabo?* Tante volte mi avete anche prevenuto con le vostre grazie, e coi rimedi che m'abbisognavano! Non è questo un pegno di quell'amore che vi rende sollecito del mio bene?... Ve ne ringrazio, Gesù mio, con tutto il cuore. Sento già un'aura soave spirare felicemente dal Cuor Vostro sul mio, segno foriero che già vi siete compiaciuto di ascoltarmi e di esaudirmi. Da Voi solo voglio essere consolato, e la mia consolazione sia di potere e di saper fare, ciò che piace a Voi, e soltanto per piacere a Voi. Se mi dovrà costare qualche sacrificio, spero che me lo ascriverete a merito; perchè Voi meritate che a costo ancora di mille sacrifici io m'impegni di darvi ogni gusto e soddisfazione.

6. D'ora innanzi verrò quotidianamente, e potendo, anco più volte al dì a vegliare daccanto alla vostra Sacramentale abitazione, per essere più pronto e rassegnarvi la mia servitù, a rappresentarvi le mie necessità e a ricevere da Voi il sollievo e l'aiuto che mi bisogna. Anzi come povero mendico mi approssimerò alla particella del Vostro Cuore, e qui starò supplicandovi ed attendendo l'elemosina delle vostre grazie ordinarie e straordinarie, secondo che vi piacerà di fare. Qui mi chiamerò beato ogni volta che sarò fatto degno di sentire al cuore la voce della vostra confortevole carità, *Beatus qui audit me, qui vigilat ad fores meas, quotidie, et observat ad postes ostii mei!*

7. O Gesù mio, torno a ringraziarvi della felicità che mi donate in tenermi qui con Voi a godere finchè voglio della vostra divina conversazione, dalla quale niun mai parte se non colmo di nuove grazie, e favori.

8. Ah, Signore Iddio mio, quando sarà che io unito a Voi di mente e di cuore, mi trovi con lo spirito tutto assorto in Voi, e di me totalmente dimenticato!? Questo ardentemente desidero, d'essere trasformato in Voi; ossia che Voi siate in me, ede io in Voi; e così siamo fatti un sol cuore e un'anima sola. L'anima mia si diletta di stare con Voi. Deh, tenetela stretta con Voi ed in Voi *omnibus diebus vitæ suæ!* e perchè d'essa è immortale, vivrà per Voi eternamente. Voi che siete un Dio nascosto, nascondetemi dentro di Voi: *vere tu es Deus absconditus.* Voi che ve la fate volentieri, e ve la intendete con gli umili e semplici amatori della vita nascosta, datemi

umiltà e semplicità di pensieri, di affetti e di spirito. Oh, lo spirito vostro, o Signore, è pure soave!... Spero che col frequentare la vostra compagnia e conversazione potrò diventare a poco a poco così semplice ed umile come mi desiderate. Questo pure è il mio desiderio.

9. Voi diceste: dove sta il vostro tesoro, ivi stia sempre il cuor vostro: *Ubi thesaurus vester est, ibi et cor vestrum erit*. Dunque essendo Voi solo l'unico mio tesoro, il cuor mio aspira di stare appresso a Voi. Sì, il mio desiderio ardente è di vivere con Voi e per Voi. Tutto il mio piacere è di trovarmi unito a Voi. Fate che così sia; Gesù mio, adesso, nel tempo e nell'eternità: *ut cum Sanctis et Angelis tuis amem Te, et collaudem Te per infinita sæcula sæculorum: amen*.

X.**Exquisivit Te facies mea: faciem tuam, Domine, requiram!** (Ps 26).

1. Con quella fede riverente che m'è ispirata dalla vostra divina presenza in questo Sacramento, io vengo, Gesù mio, a cercare con gli occhi della mente e del mio cuore la vostra beata faccia, per tributarvi l'omaggio delle mie adorazioni e confessarvi solennemente vero Dio e vero Uomo, mio Salvatore, Re e Maestro amorosissimo. Voi, beato, onnipotente e glorioso in Voi stesso, vi siete lasciato trasportare dall'amore per l'uomo a prendere e fermare la vostra dimora tra noi su questo Altare in una maniera tutta nuova e sorprendente, inconcepibile, che solo da Voi Onnipotente potevasi ideare. Ah, Gesù mio, nell'atto che ammiro Voi tutto amore sopra questo altare, l'anima mia va fuori di sé dalla meraviglia! Quale è il vostro tesoro? Un piccolo Tabernacolo di poche pietre, un debole padiglione di pochi veli, un umile baldacchino di poveri legni. Qual'è lo splendore del vostro maestoso corteggio? un misero e tenue lume, che appena rischiara le pareti del tempio... Oh Dio! Come si potrebbe credere che Voi siete il Re dei Re: *Rex regum, et Dominus dominantium*; se la fede, se Voi stesso non ce lo accertaste? La Corte celeste che vi circonda e glorifica io non la veggo; scorgo soltanto povertà e solitudine. Ah che l'amore vi ha abbassato così per innalzare la mia piccolezza e bassezza; vi ha così impoverito per arricchire la mia miseria, e vi ha spogliato così della vostra Maestà per essermi di caparra alla vostra gloria!

2. Ma Voi qui nascosto con prodigio continuo di amore insegnate a tutti noi l'amore alla vita nascosta, Voi ci ammaestrate a dover fare le opere buone a solo titolo di carità e nascostamente, così da non farle ammirare ed applaudire dagli uomini: *attendite ne justitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis.*

3. Gesù predilige di starsene nascosto in questo Divino Sacramento non per un'anno, per un lustro, per un secolo; ma persino a che vi sarà un uomo sulla terra: *usque ad consummationem seculi*: per insegnarci con l'esempio di fatto di prediligere sempre con Lui e come Lui la vita oscura e nascosta, nella quale Egli trova tutte le sue delizie: delizie, ch'egli ama di trasfondere, e vuol partecipare e dividere con quelli de' figliuoli dell'uomo, i quali con fede e con

amore aspirano a frequentare la sua compagnia e conversazione eucaristica, a preferenza delle compagnie e conversazioni mondane. Oh il tesoro di beni e di sapienza celeste che occulta in sè la Vita nascosta, e che l'uomo può procacciarsi da Gesù occultato nel SS. Sacramento dell'altare! Ivi Gesù gode, come in cielo, la sua gloria; gli Angeli fangli sgabello e corona; tutti i beati adorano la sua Divina Maestà nascosta solo agli occhi degli uomini; ma nascosta a pro nostro: altrimenti noi non potremmo reggere faccia faccia alla gloriosa e splendida visione della sua Divina Presenza. Egli vuole innamorarci col suo esempio a preferire il ritiro e l'oscurità alle pompe e comparse del mondo, ed a vivere con Lui e per Lui nel segreto godimento delle sue delizie, e della partecipazione de' suoi doni. Agli amici e frequentatori della sua Eucaristica Conversazione Egli comunica i suoi lumi, la sua sapienza, la sua carità, ed i sui più reconditi secreti. Lo dica un Pasquale Baylon, una Santa Chiara, una Santa Catterina da Siena, una Santa Giuliana Falconieri, e tanti altri Santi.

4. Per rivelare a Maria ed a S. Giuseppe gli altissimi misteri della sua incarnazione e nascita, il Verbo di Dio servissi dei suoi messaggeri celesti: ma a noi gli piace di manifestarsi da Sè; e direttamente ci manifesta per questo augusto Sacramento i più ignoti ed impenetrabili secreti della sua divina sapienza: *incerta et occulta sapientiae tuæ mænifestasti mihi.*

5. Oh, dunque, Gesù mio, quanta dev'essere verso di Voi la nostra riconoscenza e gratitudine per tanta degnazione di carità e di deferenza verso di noi miseri peccatori! *Quid retribuam Domino pro omnibus quæ retribuit mihi?* Voi non richiedete da noi se non che un po' di amorosa confidenza e gratitudine per gli amorosissimi benefici che ci fate, e specialmente al sommo di questi, che è quello di avere stabilita la vostra Sede santissima in mezzo a noi infin che il mondo sarà mondo: *ecce vobiscum sum usque ad consumationem sæculi:* ed a qual fine; *ad quid?* Per provvederci di quanto ci occorre in tutt'i nostri bisogni particolarmente spirituali.

6. Ah dunque, beneficentissimo mio Gesù io, confidato nella infinita bontà vostra, vi prego di non fermare la vostra attenzione sopra le mie colpevoli miserie: *averte faciem tuam a peccatis meis!* Ma se pure le vorrete notare, non le calcolate per punirmene, ma esaminatetele qual medico pietoso per sanarle; poichè *si iniquitates observaveris, Domine; qui sustinebit?...* Se baderete alle mie iniquità, come potrò sostenermi dinanzi a Voi? Le mie

grandi miserie vi servano oggi a far sopraesaltare in me le massime vostre misericordie.

7. O anima mia, magnifica il tuo Dio e Signore, *quia fecit tibi magna!* Non vedi che per arricchirti de' suoi doni, si è fatto tuo Tesoro; ma tesoro nascosto, *thesaurus absconditus*, in questo altare? E perchè? per impegnarti a cercarlo ed a fornirti delle sue dovizie. E dov'altro lo puoi trovare se non qui. Essendo Egli infinito, le sue ricchezze sono esuberanti; e dopo che tu te ne sarai riempita, ne resteranno sempre per gli altri poverelli tuoi pari. O Gesù mio, tutte le cose che sono in cielo ed in terra sono tutte tue! ma io non ti cerco cose terrene e caduche: vorrei che mi facessi parte del tesoro nascosto di tua umiltà; di quell'umiltà che sta nascosta a se stessa. Oh quanto ne abbisogno!... Tu dicesti: imparate da me a fornirvi il cuore di umiltà: *discite a me quia humilis sum corde*. Dunque?...

8. O tesoro infinito di umiltà sacramentata del mio Gesù, degna d'essere dagli uomini onorata con pari umiltà verso di Voi! Ma come, Gesù mio, siete potuto arrivare ad abbassarvi tanto, per unirvi al cuore dell'uomo? Ah, non per altro certamente che per comunicargli la vostra umiltà! Datemela dunque, e datemela piena. O Verbo Incarnato, voi siete stato sommo nell'umiliarmi, perchè siete sommo nell'amare. Per ciò quanto dovrò umiliarmi io dinanzi a Voi così umiliato per me? Come non imparerò io ad amarvi con tutta l'anima, con tutte le forze e con tutto me stesso, sapendo, vedendo e provando quanto avete fatto per cattivarvi l'amor mio?... Dice un proverbio: chi molto pratica, molto impara; per ciò voglio frequentarvi e praticarvi più che posso. Ma già parmi di sentire che principio ad amarvi. Deh, fate ch'io ami ciò che più amate voi, che è la santa Umiltà! Voglio anteporre il vostro compiacimento ad ogni mia privata soddisfazione. Il mio gusto sia di dar gusto a Voi, umiliandomi dinanzi a Voi, e per amor vostro, dinanzi agli uomini in tutto e per tutto. Accendete in me la febbre del vostro amore, che consumi in me tutti gli affetti alle cose create, e produca nel mio cuore un grande amore alle umiliazioni; a quelle umiliazioni che conducono all'acquisto dell'umiltà; a quelle umiliazioni di cui ci date scuola in questo Sacramento, fonte d'ogni bene e d'ogni consolazione.

XI.**Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?...**

1. Dov'è Signore, dov'è questo fuoco che siete venuto a portare dal cielo in terra? Dov'è; dove si trova? Dove l'avete acceso? È forse il rovetto ardente di Moisè? Ma stolto che io sono! Che vado dimandando e cercando di fuoco?... Ecco dov'esso arde! Ecco d'onde innalza e spande le sue fiamme! Questo altare è il rogo dove arde d'amore il Cuore di Gesù.

2. O Gesù mio caro, lasciate ch'io slanci in mezzo al vostro petto il sordido cuor mio, che ha bisogno d'essere purgato da tutte le scorie della terra che ancora lo imbrattano! Arda della vostra carità; diventi puro della vostra purità, e s'immedesima colla sacrosanta vostra umanità. Oh, *ardeat cor meum in amando Christum Deum, ut sibi complaceam!* Signore, in mezzo alle fiamme, nella fornace ardente del vostro amorosissimo Cuore io voglio fare anticipato il mio purgatorio! Non già il purgatorio di pena, perchè stando accanto a Voi non si può patire, ma si gode bensì un purgatorio che in me consumi anche le impressioni più profonde delle colpe degne di pena. Chi sa quante anime staranno a penare in quel carcere di fuoco che è il purgatorio, per non avervi amato in questa vita come potevano, e quanto dovevano da vostre dilette spose? Chi sa adesso quanto di più vorrebbero avervi amato? O Gesù mio, se vi potessero rivedere! Oh se potessero riaccostarsi a Voi, mio Sacramento Signore, chi sa quanto vi amerebbero di più! Ma questa è appunto la loro maggior pena nel purgatorio: la privazione della vostra visione. Ah, se almeno vi potessero rivedere anche un solo istante trasparente sotto il velo del Sacramento! Chi sa che non cessasse, od almeno non calmasse la pena che le crucia? Se questa privazione cagiona loro tanto martirio d'inefficaci desiderî, deve infervorare l'anima mia a fruire qui della reale vostra divina presenza; e sebbene io non possa cogli occhi corporali se non velato nella Sacra Eucaristia, pure vi veggo abbastanza chiaro con gli occhi della fede, vi riconosco, vi credo e vi amo e godo di stare in vostra compagnia. Le anime purganti sono condannate a soffrire (chi sa per quanto tempo) sì dolorosa privazione con isperanza certa di potervi poi sempre godere alla svelata nel cielo; ma io finchè vivrò qui sulla terra, sebbene non possa sperare di vedervi neppure come vi videro sul Tabor i tre discepoli

vostrì prediletti, pure ho la sorte di vedervi con gli occhi della fede in questo SS. Sacramento, dove ognor di più m'invogliate a consumarmi tra le fiamme della vostra accesissima carità.

3. Le poverine sofferenti, neppure con quel desiderio vivissimo che hanno di godere della visione vostra beatifica, non possono meritare neanche un minuto di sollievo, un scrupolo di diminuzione delle lor pene. Io invece graziato da Voi a potervi tener compagnia appiè di questo altare, posso sperare di meritare dalla vostra carità, se non la totale condonazione delle pene che dovrei scontare in purgatorio, almeno una parte. Sicchè non vi offendete se in questo vostro Sacramento io vi appello mio amorosissimo purgatorio; non già perchè lo stare qui accanto a questa fornace del Cuor vostro mi torni di pena, ma perchè, come vi ho detto, le sue fiamme mi purghino dalle colpe, e così mi preservino dalle pene purganti dell'altra vita, come furono preservati dal fuoco i tre fanciulli nella fornace di Babilonia.

4. Gesù mio, il vostro Cuore, è propriamente una Fornace ardentissima di amore per gli uomini; dunque anche per me! Per ciò io getto il cuor mio in cotesta fornace benedetta, onde resti incenerito; ma dalle sue ceneri Voi farete germinare un cuore nuovo tutto conforme al vostro nella carità, nella mansuetudine e nella umiltà. Come la fenice che i poeti dicono rinascere dalle proprie ceneri, così rinasca il cuor mio dalla cremazione che subirà dal Vostro, e rinasca per amare Voi solo, o amabile sopra tutte le amabilità.

5. Io mi contento, e mi reputo fortunato di potere stare qui con Voi tutta la vita senza vedere la gloriosa vostra bellezza e maestà. Non ambisco, no, neppure un saggio apparente di visione divina: perchè se anche vi piacesse di darmene un'embrione, temerei d'illusione, temerei di perdere il merito della fede e dell'amore, temerei che mi cessasse il purgatorio della vita presente. Quel ch'io bramo, e quel che vi richieggo, o Gesù mio, si è che mi confermate in questa fede, e che me la facciate crescere continuamente insieme all'amore verso di Voi Sacramentato.

6. I pittori ed i poeti rappresentano la fede con una benda agli occhi, per indicare che dev'essere cieca. Ma la sua cecità penetra i cieli, come penetra nel Vostro Divin Cuore ad accendersi ed infiammarsi d'amore. Cieca la fede nel credervi presente, cieco ed ardente l'amore nell'amarvi. Così sia la fede e l'amor mio per Voi.

7. E Voi, Anime sante della Chiesa Purgante, che pur viveste qui in terra di tal fede ed amore verso Gesù Sacramentato; Voi che ora vi trovate a patirne la privazione in purgatorio per non averlo amato abbastanza, o per non averne frequentata la graziosa compagnia con la dovuta fede amorosa, deh, saettate il cuor mio con dardi infocati nelle vostre fiamme sicchè senta continuo il bisogno di venirsi a refrigerare nel Cuore del Salvatore, e dissetare nelle acque che sgorgano dalle sue vene salutari: *haurietis aquas de santibus Salvatoris*. Quando io mi trovi in occupazioni capaci di distrarmi, d'intiepidirmi e di alienarmi dal suo santo servizio ed amore, allora dardeggiatemi più che mai, sicchè mi scuota e rindirizzi a Lui. Oh potessi amarlo con le fiamme che ardono e purificano le vostre anime appassionate! Oh potessi servirlo come adesso voi vorreste averlo servito! Deh, almeno fate che le cose terrestri non mi intiepidiscano nel suo servizio ed amore!

8. Gesù mio, d'ora in poi desidero e intendo di amarvi e servirvi con quell'amore, col quale ora vorrebbero avervi servito ed amato nella lor carriera mortale le vostre spose più amanti, ed ora spasimanti e penanti in Purgatorio.

9. O Maria, Madre del Sant'Amore, impetrate refrigerio a quest'anime benedette che certamente a Voi sono care! Impetrate dal Vostro Gesù che loro condoni il residuo della pena che patiscono per non poterlo vedere *sicuti est!* Ottenete loro dal Figlio Vostro che le tragga a goderlo con Voi in Paradiso! A me però, cara Madre, finchè dovrò vivere in questa valle di lagrime, basta che m'impetrate aumento continuo di fede, di speranza e di amore verso di Lui, e che poi me lo mostrate propizio in fine del mortale mio esiglio: *O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria, Jesum benedictum Fructum ventris tui mihi post hoc exilium ostende!* Sì, cara Madre, mi basta che allora me lo facciate vedere propizio. E se quando dovrò lasciare quest'esiglio Egli degnerassi di scendere a porgermi se stesso in Viatico, ed io non potessi accoglierlo nel mio petto; oh, allora fatemi sentire tutta la veemenza del suo amore, sì che possa fruire la sorte toccata alla beata Giuliana Falconieri, che lo attrasse dalle mani del Sacerdote nel proprio cuore, restandole impressa nel petto l'effigie divina dell'Ostia sacrosanta.

10. Ma frattanto?... Ah frattanto, Gesù mio, fuoco e fuoco dall'Amoroso Cuore vostro! Fuoco da questo altare, fuoco dalla custodia della vostra onnipotente carità sopra al frigido cuor mio! Che io arda delle vostre fiamme

in modo che nessun affetto terreno possa più penetrare nel mio petto a rapirmi l'amor mio. Allorchè i nemici miei, che sono pure i vostri, sollevassero nel mio cuore bassi sentimenti di terra, le vampe del fuoco vostro gl'incenerisca, li disperda e gli annienti pria che s'attacchino a lui. Voglio che il mio cuore resti in piena e perpetua balia del vostro. O fuoco amoroso del mio Gesù, penetra ed accendi i cuori di tutti gli uomini! *Accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus... ut ab omnibus tueamur adversis!* Che tutti gli uomini ardano per Te dell'istesso amor tuo: di quell'amore purissimo, che con le sue fiamme si innalza dirittamente ed unicamente a Te, Dio vivo, Dio vero e Salvator nostro. *Amen.*

11. Recitare un *De profundis* per le Anime che penano in Purgatorio per non aver amato in vita, quanto dovevano, Gesù Sacramentato.

XII.**Accedite ad Eum, et illuminamini** (Ps. 33).

1. Ecco, mio benedetto Gesù, che tra tanti poveri acciecati dalle passioni umane e terrene, il più disgraziato di tutti, oggi a Voi si accosta per essere illuminato! *Domine, ut videam!...* Ma io non posso comparire alla Vostra Divina Presenza senza sentirmi opprimere dal rossore e lacerare dal rimorso di avere preferito di vivere per tanto tempo nella cecità di colpevole ignoranza sopra le cose spirituali e celesti, sulle verità eterne da Voi, mio Gesù, rivelate, e lontano da Voi, Sacramentato mio Signore, che siete la luce che illumina ogni uomo di questo mondo. Fu propriamente la malizia mia che mi tenne lungi da Voi, onde vivere a piacer mio tra i solazzi e fra le licenze di soddisfazioni da Voi proibite. Non mi curai dei vostri lumi di grazia, appunto per paura d'esser illuminato a conoscere le vanità del mondo nell'atto stesso che ne sperimentava la fallacia. Prevedeva che arrivando a conoscervi bene, io avrei dovuto prendere in odio ed abbandonare le creature; perchè conoscervi e dovervi amare è una necessità irresistibile. O pazzo e sciagurato ch'io fui!

2. Ora però che mi sento più che infelice per la mia colpevole cecità, vengo ai piedi vostri, e vi scongiuro di nuovo: *Domine, ut videam!* Voi state qui personalmente nel vostro Sacramento d'amore, per guarire ed illuminare i poveri ciechi, che cercano lo splendore della vostra luce. Ecco dunque che mi accosto a Voi con fede e speranza, che vogliate distendere la destra sopra di me, e bandire dalla mia mente e dal mio cuore la confusione che mi ottenebra, che mi agita ed opprime l'anima mia per la mia lunga cecità volontaria. Col soffio della virtù vostra potentissima fate dissipare e disparire tutte le ombre dell'ignoranza, onde impari a conoscervi, e comprenda il Gran Perchè incomprendibile che vi ha indotto a stabilirvi permanentemente in questo Divin Sacramento: *et erunt oculi mei, et cor meum ibi cunctis diebus.* Sì, diradate tutte le tenebre, da cui finora il mio intelletto andò offuscato; sicchè distingua nel vero aspetto loro tutte le cose, le cattive per declinarle, e le buone per seguirle, abbracciarle, e praticarle.

3. L'appassionata carità, che vi muove a diffondere sopra agli uomini i tesori delle vostre beneficenze, è quella che vi fa stare continuamente fra noi.

Deh, che dalla vostra presenza l'anima mia venga chiarita e confermata nella fede e cognizione dell'eccellenza e sublimità dei Divini Misteri, e specialmente di questo Eucaristico! La vostra luce mai più s'illanguidisca e spenga in me per mia colpa; ma spanda i raggi della vostra Sacramentale Divinità sopra di me, ed illumini le tenebre della mia oscurità: *faciem tuam illumina super servum tuum*. Infondete nel mio cuore quell'allegrezza che procede dalla vostra graziosissima bontà che elettrizza e commove le anime a semprepiù amarvi e gustare della vostra compagnia. Sempre che io v'invocai, Voi mi esaudiste; e quando il mio cuore fu oppresso dalle tribulazioni, Voi lo dilatate e confortate a sostenerle con rassegnazione, ed anco gliele convertiste in allegrezza: *Cum invocarem, esaudisti me, Deus; in tribulatione dilatasti mihi!... Signatum est super me lumen vultus tui, dedisti lætitiā in corde meo*.

4. O Gesù caro, fatemi conoscere quello che volete da me, ed aiutatemi ad eseguirlo perfettamente e compitamente con amore, e per amore vostro! *illustra faciem tuam supra servum tuum, et doce me justificationes tuas...* Se questo vi appaga, io non so desiderare di più: *Amorem tui solum cum gratia tuam mihi doves, et dives sum satis*. O mio Dio, dolcezza dei cuori, dolcissimo amor mio, quanto mi sento obbligato alla vostra degnazione e liberalità! Io vostra infima creatura; io vil peccatore; io, un tempo vostro inimico, mi trovo aggraziato alla vostra conversazione, alla vostra mensa, accanto a Voi! Fu poco alla vostra carità l'avermi creato ragionevole; poco l'avermi posto in grembo alla vostra Santa Chiesa; poco l'avermi fatto partecipe dei meriti della vostra Passione e Morte, e l'avermi conservato fra tante comodità di servirvi, che avete voluto ridurvi a stare in questo altare per avermi personalmente in vostra compagnia. Ma, o Signor mio, che farò io per corrispondere a tante grazie?... Nulla posso senza la vostra luce. Sento sempre il bisogno di quella vostra luce, che illuminando l'intelletto infiamma il cuore e spinge la volontà all'affezione delle cose celesti: *intellectum illumina, affectum inflamma*.

5. O Gesù mio, *inquietum est cor meum, donec requiescat in te!* Da quest'altare drizzate alla mente ed al cuor mio un raggio di quella luce onnipotente, che investì l'Apostolo Paolo, onde mi renda come lui relatore ardente della vostra maggior gloria, propagatore della fede, del Nome e dell'amor vostro!... Oh, se dopo, d'esservi Voi fatto conoscere a me, io potessi

farvi conoscere ed amare dagli altri, e specialmente a quei disgraziati, che ancora *sedent in tenebris, et in umbra mortis!* Ah, potessi almeno farvi conoscere ai ciechi volontari! O poveri ciechi di spirito, venite a ricevere la luce spirituale: *venite, et videte Opera Domini, que posuit prodigia super terram!* Venite a piè di questo altare ad intendere quale e quanta è la carità di Gesù anche per Voi in questo Divin Sacramento!

6. O Gesù mio, *omnis terra adoret te, et psallat tibi!* Sapessi, e potessi io raccontare a tutti i prodigi di carità, di misericordia, le tenerezze di comunicazioni che sgorgano dal vostro splendido Cuore tutto luce e tutto amore in quest'Eucastico Sacramento! Certamente tutti s'innamorerrebbero di Voi, e verrebbero a farvi la corte giorno e notte, emulando gli Angeli e Beati celesti! Tutti accorrerebbero a consacrarsi al vostro dolce servizio ed amore: *Venite ed audite omnes, et narrabo quanta fecit animæ meæ!...* Io per me già mi sono dato e consacrato a Voi; ed ora vi rinnovo la mia dedizione. Qui d'accanto a Voi ho trovato il sollievo a' miei mali, il lume che fa discernere la vostra bontà e dona la quiete e tranquillità di spirito, ed ogni altro bene desiderabile. Per ciò qui con Voi mi riposo contento e beato: qui voglio stare con Voi più che posso: *haec requies mea! hic habitabo* accanto a Voi, *quoniam elegi eam!*

7. O Maria, madre della buona speranza e del bell'amore, Voi che non altro desiderate, che vedere il Vostro Gesù conosciuto ed amato da coloro pei quali Egli scese dal cielo nel vostro purissimo seno, e si costituì permanente in questo Augustissimo Sacramento; fatelo conoscere intimamente a tutti, sicchè tutti si innamorino perdutamente di Lui, e lo amino sempre più svisceratamente! So ch'Egli preferisce di svelarsi e comunicarsi ai semplici e non ai sapienti del mondo; per ciò Voi che siete la Sede della vera Sapienza, richiamate l'anima mia alla sua nativa sua primiera innocenza e semplicità, onde sia resa capace di ricevere in sè il lume e lo spirito del Santissimo Vostro Figlio qui Sacramentato. Per Lui e per Voi io ricevo l'intelligenza spirituale degli ardui ed impenetrabili misteri del suo amore, e specialmente di questo dell'Eucaristia. Riducetemi all'antica ignoranza dell'umana malizia; ed a quella candida semplicità che tanto piace a Gesù ed a Voi; a quella idiotagine e semplicità, per la quale l'umile fraticello vostro servo e divoto, Pasquale Baylon, meritò d'essere messo addentro ai Sacrosanti Misteri di questo divin Sacramento.

3. O glorioso S. Pasquale, fatemi innamorato come lo foste Voi, della SS. Eucarestia! Ottenetemi di partecipare a quella vostra sublime ignoranza delle cose mondane, per la quale l'anima mia si elevi semplicissima alla sapienza ed all'amore di Gesù, la cui voce e il cui parlare si fa intendere ai semplici ed umili di cuore: *cujus sermocinatio cum simplicibus. Amen.*

XIII.**Speciosus forma præ filiis hominum!** (Ps. 44).

1. Il bello e il buono piace a tutti. Ma dove trovare in questo mondo Uno più bello e più buono del Figliuol Divino di Maria Vergine, la più bella e benedetta tra le donne, di Gesù che unisce in sè il bello e maestoso, il buono ed il glorioso, ed ogni altro ammirabile glorioso attributo della Divinità? Gesù, il più specioso tra' più belli figliuoli degli uomini, è Figlio di Dio e di Maria Immacolata: è l'Uomo-Dio, è il Fior Nazareno che spande all'intorno l'odore della divina grazia: *Speciosus forma præ filiis hominum: diffusa est gratia in labiis tuis!* O il più bello, il più caro, il più amabile sopra tutti i figli degli uomini, perchè Dio, ed Uomo-Dio! O mio Gesù chi non s'innamorerà della tua bellezza e bontà? O Frutto benedetto del Ventre purissimo di Maria! O Vergine da Dio prediletta; *benedictus Fructus Ventris tui!*...

2. Dolcissimo mio Gesù, vi credo presente vivo e vero in questo altare nel Divino Sacramento, e adoro la vostra Divina Maestà in compagnia di tutti gli Angeli che vi fan corona! Oh quanto mi comparite amabile e dolce oggi su questo altare! Voi siete vero Dio, coeterno e consostanziale al Padre, ed insieme vero Figlio dell'uomo consostanziale alla Madre. Come Figlio di Dio fate pompa di una infinita misericordia per sollevare tutti gli oppressi, per sanare tutte le infermità, per perdonare tutti i peccati, per imbalsamare tutte le ferite, e per alleviare da tutte le miserie i tribolati. Come Figlio di Maria, la più dolce, la più tenera fra tutte le Madri, la più pura tra tutte le pure creature, ci compatite in mezzo alle nostre miserie, e ci scuoprite un Cuore tutto tenerezza per rasciugare le nostre lagrime, per provvedere ai nostri bisogni, per cuoprire le nostre nudità, e per abbattere la malizia di tutte le nostre passioni. Fra tanti e così solenni titoli di confidenza potrò io giammai disanimarmi?... No! Voi, come Dio, avete virtù infinita per cambiare i cuori di macigno in cuori sensibili e docili, di trasferire le anime più nere e disperate dal consorzio mondano e peccaminoso al commercio celeste di Cherubini e di Serafini; e come Uomo Figlio di Maria ci offerite in questo Sacramento un Cuore il più affettuoso, il più dolce, il più compassionevole, e ci dite: «*Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis; et ego reficiam Vos!*»

3. Benedetto Figlio, benedetta Madre!... *Benedicta tu in mulieribus, et benedictus Fructus ventris tui Jesus !...* Benedetto Figlio; giacchè per eccesso di misericordia e di amore, vi degnaste assumere sopra di Voi tutte le nostre miserie coll'incarnarvi nel Seno di Lei! Benedetta Madre: giacchè col vostro sangue e col vostro vergineo latte deste sensi di compassione e di tenerezza al gran Dio delle vendette!

4. O Figlio, quanto siete amabile! O Madre quanto siete cara!... Che sarebbe di me disgraziato, se il Figlio di Dio non avesse preso carne nel vostro verginal Seno, e se il Cuore di Lui non fosse stato formato dallo Spirito Santo col sangue del Cuore di una Madre, come Voi, prediletta e predestinata dall'eternità e dalla Trinità Divina ad essere Madre di Misericordia? Sarei restato senza rimedio, e sepolto nell'abisso di tutti i mali per essere eternamente dannato. O Figlio amabile di Maria, *quid retribuam Tibi pro omnibus quæ retribuisti mihi?* Ah, Gesù mio, con quale e quanta riconoscenza non ho io da corrispondere al vostro amore, specialmente per la istituzione di quest'adorabile Sacramento, in cui fate mostra di tutte le vostre affezioni e simpatie verso l'uomo?

5. Ecco; umiliato nell'abisso del mio nulla, adoro il vostro tenero ed ardentissimo Cuore, con quella riverenza e con quell'amore con cui lo adorò la vostra cara e purissima Madre, ed il putativo Padre vostro San Giuseppe. E per compensare con degni ossequi le ingratitudini, le irriverenze e le offese che avete ricevute da me e da tutti gli uomini a pie' di quest'altare, vi offerisco i loro Cuori santissimi, con i quali intendo di amarvi e benedirvi. Con questi Cuori, i più puri, i più candidi e i più ardenti del fuoco della vostra Carità, restituisco al Cuor vostro Divino quell'onore che gli tolsi con le mie disattenzioni ed indifferenze, e con le mie colpevoli omissioni. Sì, sì, mio amabilissimo Gesù, accettate per emenda di tutte le mie mancanze i Cuori affettuosissimi della Madre Vostra immacolata Maria e di Giuseppe vostro Padre putativo. Rimirateli cotesti Cuori così santi, così pieni ed ardenti d'amore; e poi rimirate il mio tanto miserabile, freddo ed indegno; ed a riguardo della Madre e del Padre vostro, purificate il mio da ogni indegnità, adornatelo con la vostra grazia, ed accendetelo del vostro amore in vita, in morte e nell'eternità.

6. Vi offro ancora le adorazioni, le lodi, e l'amore di tutti gli Angeli e Beati del cielo, e di tutte le anime vostre amanti, e specialmente di quelle che

vivono consacrate al vostro amore sacramentato. E giacchè non valgo ad amarvi come e quanto dovrei, e quanto Voi meritate, mi permetterete di restare qui vicino a Voi, col desiderio di poter almeno imparare come e quanto vi ho da amare per contraccambiare un poco all'amore appassionato che Voi portate a me.

7. Oh vengano tutte le genti a riconoscervi, ad adorarvi, amarvi e glorificarvi! Giacchè Voi solo siete Dio grande in tutte le cose, e soprattutto nell'amore che portate a noi. Amore, che vi ha fatto inventare la meraviglia delle meraviglie, il prodigio de' prodigi, quest'Eucaristico augustissimo Sacramento, nel quale Voi stesso siete presente, amante, ed operante continui miracoli sopra le anime nostre: *omnes gentes quascumque fecisti, veniant et adorent Te; et glorificent Nomen tuum, quoniam magnus es tu; et faciens mirabilia tu es Deus solus! Anzi, non est similis tui in diis, Domine; et non est secundum opera tua!*

8. Dunque, abbenchè insensibile ed incapace di amarvi quanto meritate, io mi fermerò qui con Voi; e Voi compatendo alle mie debolezze e miserie, mi darete costanza e fedeltà perchè possa farvi buona compagnia. Voi conoscete la mia meschinità ed insufficienza: *Domine, probasti me, cognovisti me:* per ciò spero che mi compatirete, ed accetterete il desiderio che nutro di non più disgustarvi con infedeltà ed ingratitude; se la mia compagnia è troppo bassa e vile, almeno siavi accetta per umiltà ed affezione. Vorrei avere tanti cuori, quanti sono i templi e gli altari dove Voi state in Sacramento, per potermi trovare dappertutto a lodarvi, benedirvi ed amarvi!...

9. Ma, Gesù mio, ora sono costretto a distaccarmi di qua per andare ove sono chiamato dalla volontà del vostro Divin Padre, che è pure la vostra. Vi lascio però il cuore, e lo depongo qui ai piedi vostri. Voi disponetelo a ricevere le impressioni del Vostro; sicchè al ritorno io lo trovi e lo senta tutto investito ed infiammato dall'amor vostro e possa dire: *Factum est cor meum tanquam ceva liquescens in medio ventris mei!*

XIV.**Bonum est nos hic esse!**

1. Oh quanto e come si gode quando si sta in buona compagnia! Quanto piace agli amici di trovarsi spesso insieme! Non si distaccherebbero mai l'uno dall'altro. Perché? perché si amano, si stimano reciprocamente. Ma quale miglior amico, quale compagnia più cara della vostra, o Signore, in quest'amabile Sacramento, col quale allettate e fate gustare alle anime vostre amiche tanti dilette, che inebbriate corrono amorose a frequentare e prolungare i loro trattenimenti con Voi: *quid enim mihi est in caelo, et a te quid volui super terram? Deus cordis mei, et pars mea Deus in æternum!* Laonde prendo per me la parola di San Pietro, e vi prego di voler fare per me, qui d'accanto al vostro Tabernacolo, un padiglione per me, dov'io possa rimanere giorno e notte a godere della vostra deliziosa compagnia. *Faciamus hic duo tabernacula: Tibi unum, et mihi unum.* È tanto gioconda e dilettevole la vostra conversazione, che non v'è di più amabile e più desiderabile: *o totus amabilis et desiderabilis; quam bonum est nos hic esse!*

2. L'anima mia attirata dal vostro amore si slancia con trasporto nel vostro Divin Cuore, a guisa che fa il cervo assetato, che si slancia ad una fontana di acqua viva: *quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad Te, Deus.* O sono pur immense ed incomprensibili le dolcezze che gusta l'anima mia nel conversare con Voi! *Quam magna multitudo dulcedinis tuæ, Domine!* Sapere, ed essere certo che Voi state qui per amor mio, per beneficarmi, per arricchirmi delle vostre grazie e dei vostri doni, è cosa che rapisce, e mi fa esclamare con San Romualdo: *O care Jesu, benigne Jesu, mel meum dulce, desiderium ineffabile, dulcedo Sanctorum, suavitas Angelorum!...* O mio caro Gesù, benignissimo Gesù, melliflua dolcezza dell'anima mia, mio ineffabile desiderio, gioia de' Santi e cibo soavissimo degli Angeli, vi saluto con quello ardore di amore celeste che irrompeva dal petto di quel Serafico Patriarca, che fu restauratore della vita Eremitica Contemplativa.

3. Oh, che io avessi il cuore di tutti i Santi, per ripetermi con gli affetti del vostro appassionato amante, il grande Alfonso de' Liquori: «Signore, poteva bastare di restarvi in questo Sacramento solo il giorno in cui potete avere

adoratori della vostra presenza che vi tenessero compagnia: ma che serviva restarvi anche tutta la notte, in cui gli uomini chiudono affatto le chiese, e si ritornano alle lor case, lasciandovi affatto solo? Ma già v'intendo: quel che poteva bastare a noi, non bastava a Voi. L'amore che ci portate vi ha legato in terra in tal modo, che notte e giorno non vi fa partire mai da noi. Ah, Salvatore amabilissimo, questa sola finezza di amore dovrebbe obbligare tutti gli uomini ad assistervi sempre nei Sacri Ciborii, sino ad esserne cacciati per forza! E partendosi, dovrebbero tutti lasciare a' piè degli altari i loro cuori, e tutti i loro affetti verso un Dio Umanato, che se ne resta solo e chiuso nel tabernacolo... aspettando il giorno appresso per essere visitato dalle anime sue dilette».

4. Adunque, Gesù mio caro, permettete che almeno io, da Voi tanto contraddistinto e beneficato, mi stabilisca quì d'appresso al Vostro Tabernacolo a farvi amorosa compagnia. Oggi più che mai voglio rinnovare e restringere l'intima unione che abbiám fatto de' nostri cuori acciocchè il mio non abbia mai più altro volere e non volere, che secondo il volere e non volere vostro. Ne siete contento? Lo spero. *Ne permittas me, domine, separari a Te!*

5. Allorchè l'amabilissimo Divin Maestro si manifestò sul Tabor con la sua gloriosa Trasfigurazione ai prediletti suoi tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, l'Eterno Suo Padre mandò dal cielo sulla Persona di Lui, suo diletteissimo Figlio, questa dolcissima voce: «*Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: Ipsum audite!*». È Questi il mio diletteissimo Figlio, nel quale l'occhio e il cuor mio tanto si compiace: ascoltatelo!.. Queste medesime parole la Fede le fa echeggiare soavemente nel petto di ogni credente che si accosta all'altare dove lo stesso Gesù sta nascosto nel SS. Sacramento. Oh se Gesù si facesse ivi vedere tutto raggianti della sua gloria e beltà!... Ma chi potrebbe reggere alla sua presenza? Non vi ressero neppure per un istante i tre fortunati discepoli, i quali caddero bocconi e prostrati a terra dal gran timore, che li sorprese, al vedere il loro Maestro così trasfigurato e chiaro, sebbene forse della sua gloriosa chiarezza non facesse lustrare che un languido crepuscolo: *ceciderunt in faciem suam, et timuerunt valde...* Gesù allora tutto amorevole, li rincorò: ed essi ancor timidi a poco a poco levaron gli occhi verso dove udiron la sua voce, quasi ancora abbagliati

e sbigottiti; ma non videro più altri che Lui solo tal quale aveanlo accompagnato sopra al monte.

6. Ah, se, quando tutto un popolo trovasi raccolto a piè di Gesù Sacramentato, si spalancassero le volte della Chiesa, e il Divin Padre facesse echeggiare di nuovo sopra il suo Figlio quell' «*Hic est Filius meus dilectus: Ipsum audite!*» ben si vedrebbero i Fedeli divenir veri adoratori ed ammiratori di Gesù Sacramentato, amanti e discepoli ardenti del loro augusto Maestro e Signore! Oh con quale e quanto riverenziale raccoglimento si vedrebbero stare alla di Lui Divina Presenza!... Ma Gesù, per adattarsi alla nostra debolezza ed umanità, vela la sua Maestà e la sua gloria sotto le specie Sacramentali, e se ne sta così occultato sugli altari delle nostre Chiese. L'Eterno Suo Padre, che dal celeste suo Trono lo ammira così trasfigurato e trasformato per amor nostro, ne prova le più care compiacenze, e c'inculca di ascoltarlo, e di profittare degli esempi della sua carità, umiltà e di vita tutta interiore e nascosta: *Ipsum audite!*

7. Ah, Signor mio amabilissimo, parlate pure, che il vostro servo vi ascolta! *Loquere, Domine, quia audit servus tuus!* parlate, e ditemi quel che volete da me, e aiutatemi ad eseguirlo perfettamente: *doce me facere voluntatem tuam!* Da questo Tabernacolo, oh! quanti misteri di fede e di amore mi rivelerete. Se io con gli occhi naturali del corpo mi fermo a contemplare le Specie Sacramentali in cui state occultato, la mente mi vacilla incerta della vostra reale presenza; ma appena ascolto Voi, che mi dite: *noli timere; Ego sum! Hoc est Corpus meum!* allora ogni perplessità ed incertezza è dissipata e svanisce. Ah, la infinita vostra Sapienza, o Signore, congiunta all'infinito vostro amore vi ha suggerita questa divina incomprendibile invenzione! Adesso io son certo delle meraviglie della vostra personale presenza su di questo altare; sono certo di parlare col mio divino Maestro e Redentore, e di essere da Voi ascoltato. Esaudite, Signore, le mie suppliche. Accrescete in me la fede, l'amore e la confidenza in Voi. Ascolto che il vostro divin Genitore gode e si compiace di vedervi ridotto così Sacramentato per amor nostro, per accomunarvi familiarmente con noi, per transustanziarvi in noi, per assimilarci a Voi.

8. O eterno divin Padre, questa è una meraviglia, anzi un compendio di misteriose meraviglie, con che il vostro Unigenito si comunica a noi, e ci pasce di sè stesso! *Memoriam fecit mirabilium suorum; escam dedit timentibus*

se! E se tanto fa con quelli che lo temono, che tesoro di favori e di grazie non darà a coloro che lo amano, l'onorano e lo ricevono reverentemente in questo Sacramento? Deh, Padre celeste, mettete me pure a parte delle vostre delizie e compiacenze! Fate ch'io gusti soltanto di servirvi e di amarvi con Gesù ed in Gesù; e quando mi vedrete difettare ne' miei doveri verso lui e verso Dio e se per mia sventura mi rendessi colpevole di qualche disattenzione, ah, Voi allora, con un'occhiata di eterna compiacenza sul Vostro Figlio, compensatelo delle mie mancanze e rendetemelo propizio in vita ed in morte: *respice in faciem Christi tui; et miserere mei!*

XV.

Invenerunt illum in templo!

1. Ecco dove si trova sempre Gesù! Ecco dove noi lo possiamo vedere e visitare ogni qualvolta lo desideriamo: nel Tempio! nelle sue Chiese! Là, ne' suoi tabernacoli sta come in trono d'amore per ascoltare le dimande de' suoi fedeli, ed in Cattedra di Sapienza, per ammaestrarli nella dottrina tutta celeste, che emana dal suo Divin Spirito vivente nel Cuore di Lui, e per Lui parlante e docente.

2. Quando la di lui Madre Santissima col suo Sposo, dopo di averlo trovato nel Tempio, gli diresse la parola per sapere del perchè si fosse ivi fermato, senza darne loro avviso; Gesù rispose: *Nesciebatis quia in his, quæ Patris mei sunt, oportet me esse?...* Altrettanto anche attualmente Egli sta nel SS. Sacramento dell'altare per riparare agl'interessi offesi della gloria del suo Divin Padre, pur troppo da tanti ingrati ed empî conculcati, contrastati e maledetti. E Gesù non solo con la preghiera, con la sua dottrina e con gli esempi, ma perfino con Sacrificio incruento di sè stesso, quotidianamente si offre al Padre Suo, per mano di sacerdoti, in espiatione di tutte le offese ed ingiurie che riceve dagli uomini.

3. Ecco dunque il principal insegnamento che l'amorevole Gesù ci dà dall'Eucaristia: cercare pria di tutto, in tutto, e sopra tutte le cose la maggior gloria di Dio Padre: *quæ Patris mei sunt*. Sì, *quærite primum regnum Dei*, non risparmiando a studî, disagi, e fatiche; esponendoci ancora, quando occorra, con Lui al Sacrificio della vita, in difesa ed a sostegno della sua dottrina, della sua chiesa e di tutto ciò che interessa e si riferisce alla gloria del suo Divin Padre e nostro Creatore, Conservatore e Santificatore. Procuriamo dunque di ribattere e distruggere per quanto possiamo gli errori delle false dottrine, che empî, increduli e scellerati, gonfi di superbia e di spirito satanico, tentano di seminare tra il volgo ignorante, specialmente contro il SS. Sacramento dell'Altare. Studiamo ad istruire nei Dommî di nostra sacrosanta Religione questi miserabili ed ignoranti; facciamo loro conoscere Gesù Cristo, che è Luce e Verità, *quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*. Sì, Egli è la stessa luce: *Ego sum lux mundi*: Egli è la stessa Verità: *Ego sum Veritas!...* Chi tien di mira alla sua luce impara a scorgere

ed a scansare i pericoli, che i nemici di Gesù e nostri usano di tramare insidiosamente lungo le vie da tenersi per arrivare a quella Vita Beata, ch'egli ci spianò con la sua Carità.

4. Ah, Gesù mio, non vi bastò di lasciarvi trasportare dall'eccessiva vostra carità a rimanere tra noi per nostro conforto nella SS. Eucarestia, che voleste creare tra gli uomini, ed averne dei privilegiati, onde farli arbitri perfino della vostra stessa carità e persona! Foste Voi, che ad un numero eletto di essi conferiste l'autorità di chiamarvi dal cielo quotidianamente in Anima e in Corpo, e di offerirvi in sacrificio al Vostro Divin Padre, onde placare la sua giustizia dalla maggior parte degli uomini a castigarli con svariati flagelli. Ma almeno poi che cotesti Privilegiati sentissero e mostrassero gratitudine a tanta vostra predilezione, e corrispondessero con amore all'eccesso di tanto vostro amore. Ma, o Dio, che purtroppo da talun di costoro vi vediamo posposto ai loro interessi materiali, ai loro passatempo, ai loro vizî, ed alle loro scandalose soddisfazioni! Oh Dio! come li potete tollerare?... Ahi, che lo scandalo dei Ministri del Santuario si trasfonde ben presto nella gente del secolo: e per ciò si deplora e si piange che sienvi di coloro che vi maltrattano, v'insultano e vi strapazzano perfino nelle vostre chiese e sui vostri altari! Ahi, che gente inimica del Vostro Nome e della Vostra Gloria ha interdetto ancora agli Ecclesiastici di portarvi trionfalmente per le nostre contrade e città a riscuotere gli omaggi e gli ossequi, che i buoni cristiani usavano tributarvi nelle vostre maggiori solennità! L'avete forse permesso Voi stesso, perchè v'erano degli indegni che vi provocavano a giusto furore... Ah, Gesù mio, non private i buoni vostri fedeli ed amorosi adoratori di poter soddisfare al loro affetto e desiderio con le pubbliche dimostrazioni della lor fede e del lor amore! Gradite gli atti della loro venerazione, le loro solennità di gioia e di riconoscenza! non castigate gl'innocenti per i peccatori: non ci private della vostra personale e sacramentale assistenza, e della vostra inesauribile carità! Siete pazienza infinita ed infinito amore: *propter miriam charitatem, qua dilexisti nos, tradidisti teipsum pro nobis!*... Se a tanto v'indusse l'amore per noi, è troppo giusto che noi vi contraccambiamo con tutto l'ardore dell'amor nostro.

5. Anima mia, ammira il magnanimo esempio di pazienza e di caritatevole mansuetudine che ti presenta Gesù in questo suo ammirabile Sacramento: esempio da praticare e d'imitare verso gl'ingrati e gli offensori, e verso tutti

coloro che, da te ben amati e beneficati, ti contraccambiano con affronti, ingiurie, maldicenze, tradimenti, ed altri modi dispiacenti, = pregare per essi: offerirti con Lui, e come Lui, in sacrificio all'Altissimo per la loro respiscenza e salute! =

6. O mio Gesù, datemi grazia di saper profittare di questa vostra quotidiana lezione, di saperla e poterla praticare a merito nelle occasioni che mi si presenteranno; cioè, di far bene a chi mi farà del male, e di parlar bene di quelli che dicessero male di me, raccomandandoli tutti al Vostro Cuore amatissimo! Sì, il Vostro Cuore, Gesù mio, li saprà compatire e perdonare per me, e meglio di me; come dalla Croce compati, scusò e perdonò a coloro che l'avrebbero squarciato. Bramo che li benefichiate spiritualmente e corporalmente assai più di quanto lo potessi far io. Fin d'adesso, o mio pazientissimo e mansuetissimo Signore, io ve li raccomando. Benediteli d'una benedizione che gl'illumini, li ravveda e li ravvivi nella vostra grazia. Raccoglieteli attorno ai vostri altari a lodarvi ed amarvi in questa vita, per ammetterli poi nel tempio della vostra gloria a godervi beati per tutta l'eternità.

7. Io ammiro la vostra Bontà nel tollerare tanti ingrati, sacrileghi ed empî. Io vi adoro per essi, e per tutti coloro che vi dimenticano, o che in qualsivoglia modo vi offendono. Vi credo, mio Dio, vivo e vero in queste Eucaristiche specie, vi amo, ma non vi comprendo. Oh quanto sono ammirabili e misteriose le operazioni della vostra grazia in questo Sacramento, ove siete l'Autor della grazia e il Datore di essa! *Quam magnificata sunt opera tua, Domine; nimis profundæ factæ sunt cogitationes tuæ.* Io le ammiro, ma non le comprendo. L'uomo mondano non arriverà mai a comprendere il pregio di tanta vostra bontà: *vir insipiens non cognoscet, et stultus non intelliget hæc.* Ma io principio per vostra graziosa operazione a provare un gran diletto nell'assoggettare l'intelligenza naturale alla vostra rivelazione con la fede in Voi tutto Divino e Soprannaturale. Sebbene che cosa sto io a fare qui nel vostro cospetto? Come potete aggradire la mia insulsa compagnia? Eppure m'imponete di starvi qui d'accanto per investirmi della vostra grazia e del vostro spirito: *sedete hic, donec induamini virtute ex alto!* Ubbidisco, Gesù mio, e mi confesso troppo onorato di tanto favore. Però contento Voi, contento anch'io, quantunque tema di riuscirvi a tedio ed a schifo. Temo che finirete di scacciarmi da Voi, perchè sono troppo

tiepido ed insensibile. Parmi d'essere un tronco arido e sterile. Eppure mi desiderate, mi volete appresso di Voi. Oh bontà, oh degnazione divina! Ci vuole un Dio così buono come Voi, che si degni di usarmi tanta carità Ah, Signore, giacchè non sono da tanto di poter conoscere l'intensità del vostro amore in questo Divin Sacramento, lasciate che inviti tutti gli Angeli ed i Santi a lodarvi, a benedirvi, amarvi ed adorarvi per me! *Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo Salutari nostro! Præoccupemus faciem ejus in confessione, et in psalmis jubilemus ei!... Venite, adoremus, et procedamus ante Eum; ploremus coram Domino in sæcula sæculorum. Amen.*

XVI.**Veniam et apparebo ante conspectum tuum!**

1. Anche oggi, o mio adorabile Salvatore, io vengo a prostrarmi dinanzi a voi per consacrarvi i miei primi pensieri, e i primi momenti di questa giornata; *mane astabo Tibi!* Voi meritate d'essere l'oggetto di tutta la mia sollecitudine e dilezione, perchè con la vostra caritatevole e familiare confidenza mi allargate il cuore al più dolce conforto ed alle speranze più lusinghiere. Vengo adunque a disfogarvi il mio povero cuore, ed a chiedervi un poco di carità. L'anima mia è tiepida, e non si risente, nè si accalora se non si accosta a quest'Altare, dove mi aprite il Cuor Vostro tutto ardente d'amore verso de' miseri mortali.

2. Ecco, anima mia, qui sta il tuo vero ed unico Bene, il tuo Salvatore, il tuo Dio! Come ancora non diventi tutta di fuoco, e non avvampi almeno del desiderio di emulare i Serafini nell'amore verso di lui? Egli ti aspettava già, e con le sue amorse ispirazioni t'invitava a sè per trasportare in te il trono del suo divino amore. La sua voce ancora si fa sentire. Ascolta quanto appassionatamente ti chiama, e ti desidera: *veni electa mea; et ponam in te thronum meum!* Egli vuole, è violentato dall'amore ad uscire da quel Ciborio per discendere nel cuor tuo a stabilirvi la sua permanenza, e regnare da sovrano sopra le tue facoltà ed i tuoi sentimenti in trono di carità. Sì sì, anima mia, preparati a riceverlo questa mattina dentro di te, e fallo padrone dispotico e perpetuo di tutta te stessa. Egli tiene velata e ristretta la Maestà Sua in questo Sacramento per darti più agio alla confidenza, ed all'apertura del tuo cuore.

3. O benedetto ed amoroso mio Gesù, quanta confusione mi prende in udire che desiderate più Voi di tenermi nel vostro cospetto, di quello che io sia sollecito a procurarmi un sì gran Bene! Eppure si tratta d'interesse e di bene mio, principalmente mio. È vero che Voi ne godete e vi deliziate: *deliciae meae esse cum filiis hominum;* ma il vantaggio, l'onore, e la felicità è mia, e non vostra. Voi non reggete a contenere nel solo Cuor Vostro la carità che vi arde senza mai consumarsi; ma la fate erompere sopra coloro che vi visitano, e per i quali vi siete fatto Eucaristico. Ad essi Voi la volete comunicare: dunque anche a me; anche nel cuor mio vorrete stabilire il trono della vostra

carità? Così sia!... Venite pure, o Signore, a regnare nell'anima mia. A voi tocca di farle dimenticare tutte le cose della terra, i parenti, gli amici, le creature, e tutto ciò che potrebbe allettarla ad alienarsi da Voi: *obliviscere populum tuum, et dominum patris tui*. Voi solo, coll'onnipotente vostra attrazione, potete ridurla a siffatto isolamento: *libera me de sanguinibus, Deus salutis meae, et exultabit lingua mea justitiam tuam*. Se a Voi piacerà di prendere possesso assoluto dell'anima mia, allora sarò sicuro che Voi solo dominerete in essa, e quale Re e Sposo amoroso la regolerete e governerete a seconda del vostro gusto e beneplacito.

4. *Et concupiscet Rex decus tuum:* non solo Voi bramate il possesso dell'anima mia; ma lo bramate per abbellirla e adornarla delle vostre divine grazie. O Signore, riformatela pure a piacer vostro, sicchè sia fatta degna di esservi d'onore e di gloria. Qual torrente di grazia che sgorga dal Vostro Cuore, e si diffonde per mille rivi ad inondare le anime nostre dilette, s'inoltri soavemente a immergere ancor l'anima mia, e la trasporti a progredire di virtù in virtù fino alla contemplazione, cognizione ed imitazione dell'istesso Cuor Vostro Divino: *ascensiones in corde meo disponat; ibo de virtute in virtutem; videbitur Deus Deorum in Sion...*

5. O Padre nostro celeste ed eterno, inchinate un guardo pietoso alla nostra bassezza, e poi rivolgetene un altro di compiacenza al vostro amabilissimo Figlio, nostro Re e Cristo salvatore; e per amor suo compatite alle debolezze nostre, e largheggiate de' vostri doni a noi poverelli: *Protector noster aspice Deus; et respice in faciem Christi tui!* Ma Voi, amate più voi di farci misericordia, e parteciparci dell'abbondanza dei vostri doni a caparra della vostra gloria, di quello che noi li sappiamo desiderare: *miser ricordiam diligit Deus; gratiam et gloriam dabit Dominus*. Oh beata l'anima che confida in Voi, e procede in Voi per le vie della semplicità e dell'innocenza! Voi la riempirete dei vostri favori: *non privabis bonis eos qui ambulant in innocentia, Domine virtutum, beatus homo, qui sperat in te!*

6. Ma, o Dio! *memor sum dierum antiquorum:* Come posso io aspirare a tanta elevazione di affetti più angelici che umani? Io che ricordo purtroppo gli sconcerti della mia vita passata, le colpevoli oblivioni ed indifferenze, l'abbandono ed il rifiuto della vostra grazia e del vostro amore? Io che ai tanti peccati d'ingratitude e d'irriverenza alla Vostra Sacramentale Carità, aggiunti gli scandali, ed altro di peggio? O Dio! *Non avertas faciem tuam a*

me! et spiritum sanctum tuum ne auferas a me ! Ma per i meriti vostri e per quell'amore che vi fece discendere dal cielo in terra, *Spiritus tuus bonus deducat me in terram rectam!* Sì, Gesù mio, prendetemi a mano, tiratemi e introducetemi nel Cuor Vostro a succhiare, come ape in fiore, il miele dolcissimo della vostra soavissima mansuetudine, lo spirito vivificatore della vostra umiltà ed immensa carità! Regnate, imperate d'ora in poi sopra l'anima mia; regolatene i moti e le aspirazioni, moderatene i sentimenti e gli affetti come Sovrano dal trono del Vostro Divino Amore. Io la sottometto al supremo e perpetuo dominio vostro.

7. A Voi faccio volonterosamente, completo ed irretrattabile sacrificio di tutti i suoi desideri, affinché, se discordano dalla vostra santissima volontà, ve li riordinate ed accordate. Gradite il meschino olocausto e fatelo aggradire al Vostro Eterno Genitore. Oggi sia il giorno solenne dello stabilimento del vostro regno nell'anima mia: *adveniat regnum tuum!*

8. E Voi, Maria, che sedete Regina alla destra del Vostro Figliuolo, dividete con Lui il possesso del mio cuore, e rendetemi capace di amare Lui, di amare Voi costantemente, fedelmente ed ardentemente nel tempo e nell'eternità, come vi amò il vostro dolcissimo Sposo S. Giuseppe. Beneditemi, che sono in perpetuo vostro...

XVII.

Exi... et pauperes, debiles, cæcos... compelle intrare.

1. È tanto vivo e veemente il desiderio del buon Gesù di avere presso di sè la compagnia degli uomini, che da tutte le Chiese, dove Egli sta Sacramentato, manda per le città, per i villaggi, per le case, e per le vie uno degli Angeli della sua Corte ad invitarli e sollecitarli di recarsi alla sua mensa divina. E quando l'Angelo trovi indifferenza od incuranza, come si legge nel Vangelo, allora ha ordine di rivolgere le sollecitudini ai poveri, deboli, ciechi, ed altri infelici, e di stimolarli e quasi costringerli con ispirazioni irresistibili ad accorrere ed entrare giubilanti alla mensa reale, già loro apparecchiata dalla squisita carità di Lui: *parasti in conspectu tuo mensam.*

2. Oh, quest'Altare dunque è il vostro Cenacolo, Gesù mio! E l'Angelo, che fu deputato alla custodia dell'anima mia, vedendomi più miserabile d'ogni altro, mi ha condotto e sospinto a presentarmi quest'oggi alla Mensa Vostra, sicuro di rendere Voi pago e gaudente, e di fare a me stesso il maggiore de' benefici. Oh, benedetta la vostra pietosa carità!

3. Sant'Angelo mio Custode, mio buon pedagogo, che ministro quale siete della carità divina, foste sempre sollecito del bene mio; andate pure in cerca di altri indigenti miei pari, e riduceteli a questo Cenacolo, dove Gesù tiene imbandita la Eucaristica Sua Mensa, per refiziare e fortificare i deboli, per illuminare i ciechi, per raddrizzare i zoppicanti, e per arricchire i poveri. Io già mi trovo tra li suoi aggraziati.

4. Ah, Gesù mio, vi ringrazio delle maniere tanto obbligate, con che sapete attirare e cattivarvi l'amore di tutti i poveri disgraziati. Vi odo a ripetere da quest'altare quella vostra confortevole grida: *Venite ad me omnes qui laboratis, et onerati estis; et Ego reficiam vos!...* Ma io non ero degno di tanto onore. Ben vedete, o Signore, che in me si accumulano ed aggravansi i difetti e i malanni tutti, che agli altri sono singolari. In me povertà, debolezza, cecità, ed altre infermità spirituali d'ogni genere; per cui più degli altri abbisogno della vostra pietosa compassione e carità. Questo è il luogo dove ai vostr'invitati dispensate il pascolo squisito e preziosissimo delle vostre carni immacolate; quì gli abbeverate e dissetate del sangue vostro divino; quì li curate e risanate da qualsivoglia malore; quì Voi stesso mi avete

chiamato e collocato, *in loco pascuæ ibi me collocasti*, per usarmi tutte queste finenze d'amore.

5. O Agnello Divino, che togliete i peccati del mondo, e con il vostro preziosissimo sangue purificate, sanate e fortificate le anime vostre; deh, fate così all'anima mia! *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis; dona nobis pacem!* Quella pace promessa agli uomini di buona volontà; quella buona volontà che frutta la pace ed il gaudio nel servirvi e nell'amarvi; e quella pace ineffabile che si trova nel godimento e nell'unione dell'anima col vostro Cuore.

6. Voi state quì quasi a mia disposizione; ed io, avendo Voi, non manco più di niente: *nihil mihi deerit*. E che cosa posso desiderare di più caro, di più prezioso, di più salutare? *Quid enim mihi est in cælo et a te quid volui super terram? Defecit cor meum et caro mea: Deus cordis mei, et pars mea Deus in æternum*. Non cerco altro! Niente più buono di Voi può esistere nè in cielo, nè in terra. Per ciò in Voi solo colloco tutte le mie brame e le mie speranze: *mihi adhærere Tibi bonum est; ponere in Te omnem spem meam*. Sì, voglio stare attaccato a Voi solo che siete il mio sostegno; ed attaccato come l'ellera all'albero ed al muro, come la vite avviticchiata all'olmo: *sicut vitis abundans in lateribus domus tuæ*.

7. O Angeli del Dio d'amore, e Voi tutti Spiriti celesti, che siete grandi e chiarissimi Principi dell'Empireo, scendete di lassù a circondare la Mensa Divina da Gesù preparata su questo altare; io mi unisco intimamente a Voi con le adorazioni che gli rendete nel più augusto de' suoi Sacramenti: l'Eucaristia. Eppure, non per Voi, ma per me, per noi povere umane creature, tanto a voi inferiori, Egli tiene sempre imbandita questa Mensa Divina. O sublimi Intelligenze; o ardenti Serafini, partecipatemi qualche parte delle vostre fiamme, e della vostra purità nel cospetto del vostro e mio Signore! Beati Cherubini qualche diffusione dei vostri lumi! Santi eccelsi Troni, l'influsso della vostra pace! Dominazioni eccellenti, e Sacre Virtù, il generoso impero delle mie viziose inclinazioni, e la fedele imitazione della vostra invincibile forza contro i nemici di Gesù Sacramentato, contro i nemici del suo Vicario visibile e della sua Chiesa! Formidabili Potestà, la vostra autorità sopra gli spiriti infernali! Gloriosi Principati, Santi Angeli ed Arcangeli, lo zelo, l'ardor vostro per la propagazione della Fede, e per l'onore del SS. Sacramento, e per la salute di tutto l'uman genere.

8. E voi, sette Principi, che state di continuo presso al trono di Dio e dell'Agnello, fate ch'io rompa, dirò così, con voi lo stesso Pane celeste, e che come voi ne sia tutto acceso e trasformato per amore. Divenga io, ad imitazione vostra, difensore invincibile del Sacramento di Gesù Cristo, penetrato di fervore per la sua gloria e per la dilatazione del suo divin culto. Non respiri più se non de' suoi Misteri, delle sue massime, delle sue celesti virtù. A Lui sottometta le mie potenze e tutto l'intimo del mio cuore; acciocchè, dopo di averlo glorificato sotto le specie Sacramentali qui in terra, con riverenza pari alla vostra, possa un dì contemplarlo fra i beati splendori della immortalità, ed offerirgli con voi cantici eterni di pura lode, e di puro amore.

9. Angelo mio Custode, io credo che voi con tutti i vostri compagni adoraste già il mio Divin Redentore nel momento della sua nascita, e che ogni volta che io mi presento a Lui per venerarlo, voi l'adorate meco. Deh! fate che Egli mi conceda particolarmente un'ampia partecipazione alle grazie del Divin Sacrificio, al quale assistete con tanto rispetto intorno ai nostri altari, e riceva benignamente in quest'Azione Santissima quanto per Essa Egli mi meritò *pro venerentia sua!*

10. O mio Sacramentato Signore, che non vi stancate mai di stare per amor mio su quest'altare, fate che anch'io trovi tutte le mie delizie nello starmene qui con Voi. Innamoratemi perdutoamente di Voi; e sebbene sia vero che non ne son degno, è però vero che Voi state qui apposta. Dunque contentate il Cuor Vostro, ed anche il mio.

11. O Maria, Regina di tutti gli Angeli e di tutti i Santi, Madre amabilissima del mio Gesù, come un giorno Voi nella Mensa nuziale di Cana con una semplice espressione muoveste il Cuore di Lui a consolare con un miracolo gli Sposi e tutti i loro commensali, così, vi prego, di ottenere anche a me quelle disposizioni che si convengono a ben ricevere nella povera casa dell'anima mia la prodigiosa venuta di Lui, sicchè ne resti consolata e compresa di gratitudine eterna. Riempitela quest'anima mia, anzi impinguatela della grazia sostanziale del vostro Ss. Figlio, transustanziatela in lui, chè allora gli potrò innalzare nuovi cantici di lode, di esultanza, di amore e di ringraziamento: *Sicut adipe et pinguedine repleatur anima mea; et labiis exultationis laudabit os meum in saecula saeculorum, amen.*

12. (Si reciti il Cantico: *Magnificat*).

XVIII.**Intret in conspectu tuo oratio mea!** (Ps. 87).

1. Signore, sono anche oggi qui da Voi per una grande carità!... Dopo tanto tempo che ho il bene d'essere da Voi graziato ed ammesso alla vostra intima conversazione, alla scuola della preghiera; con rossore m'accorgo, e ve lo confesso, di non avere ancora imparato a pregare. Voi mi promettete che qualunque grazia avrei chiesto a nome vostro al Divin Padre mi sarebbe concessa: *quidquid petieritis Patrem in nomine meo, dabis vobis*. Ma io gli ho dimandato tante cose, ed ancora non mi trovo esaudito. Forse che le suppliche mancano delle debite disposizioni? Non può essere altro: ne sono convinto. Per ciò, Gesù mio, e mio Divin Maestro, oggi mi rivolgo a Voi con preghiera della più profonda pietà, onde vogliate intercedere per me. Almeno insegnatemi una formola di preghiera, che riesca sicuramente accetta al Padre Vostro, e lo muova, almeno *propter importunitatem*, a rendermi consolato.

2. Eterno Divin Padre rimirate il Figliuol vostro: *respice in faciem Christi tui*, ed ascoltatelo! Un giorno agli Apostoli, ed a noi, Voi ingiungeste di doverlo ascoltare: *Ipsam audite!* Ma oggi io supplico Voi di ascoltare Lui, che da quest'Altare vi parla e vi prega per me. Uditelo!

3. *Pater noster qui es in caelis, sanctificetur nomen tuum!* O celeste Divin Padre, è tanto l'amore che ti porto, che non desidero altro che di saperti e di vederti da tutti conosciuto, riverito, benedetto ed amato. Voglio che l'adorabile Nome Tuo sia da tutte le creature del cielo e della terra quotidianamente invocato, lodato e santificato, essendo Tu il loro Creatore e provvidentissimo Conservatore.

4. *Adveniat regnum tuum!* Ti prego di discendere dal cielo a stabilire il regno della tua grazia e del tuo amore nelle anime da Te create ad immagine e similitudine tua, sì che si possa dire che Tu regni sul cuore degli uomini, e che gli uomini portando la divina tua legge scolpita in cuore, ti si appalesino coi fatti sudditi divoti e fedeli osservatori de' tuoi santi consigli.

5. *Fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra!* Deh! gli aiuta; affinché tutti i fratelli che ti raccomando, conosciuta che abbiano la tua santissima volontà, la possano e la sappiano eseguire e compire perfettamente, come feci io

vivente tra loro e come si fa dagli Angeli tuoi nel cielo e da' tuoi giusti sulla terra.

6. *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie!* Oggi, ed ogni giorno dona ai tuoi poverelli, che lo dimandano, quel cibo spirituale che loro abbisogna alla salute e santificazione dell'anima, ed anche il pane materiale per la nutrizione e conservazione della sanità e forza corporale; onde possano impiegarsi totalmente, anima e corpo, nel tuo santo servizio. E poichè in questo Eucaristico Sacramento io mi sono costituito e trasformato sostanzialmente in quel Pane Vivo che alle anime dà e conserva la vita di grazia, per ciò ti prego di concedere a questi tuoi figli, e miei fratelli, di profittarne quotidianamente, con tale disposizione e fervore, che torni loro ad accrescimento di salute, di grazia, di forza e di carità: *Panem de coelo præstitisti eis, omne delectamentum in se habentem.* Sì, Padre! Fa che lo gustino tanto questo mio Pane celeste, che ne diventino avidi, e li trasformi in me, com'io sono transustanziato in esso. Questo Pane di vita li mantenga uniti con me, *ut in me maneant, et ego in eis;* di maniera che io ed essi restiamo sempre insieme congiunti con indissolubile e sostanziale amore. Allora Tu pure gli amerai tanto, che discenderai meco nei loro cuori, ed in essi fermeremo insieme la nostra stanza con perpetua permanenza: *ad eos veniemus, et mansionem apud eos faciemus.*

7. *Et dimite nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris!* Io ti supplico ancora, o Padre, da parte loro, di condonarli di tutti i debiti che hanno contratto con la tua divina giustizia; giacchè anch'essi sono disposti e pronti a condonare ai loro fratelli debitori tutto quanto dovrebbero rifar loro nell'onore, nella roba, e nell'amore. In nome loro io ti prometto che faranno com'io feci dalla croce: perdonando a chi gli abbia offesi o con parole e maldicenze, o con atti ingiusti e vituperosi, onde assicurarsi che Tu perdoni loro tutte le offese da essi fatte alla Tua Divina Maestà. Anzi io voglio, come lo vuoi Tu, ch'eglino sieno i primi a perdonare cordialmente e totalmente ai loro offensori, per assicurarli meglio del perdono tuo generale di ogni colpa e di ogni pena.

8. *Et ne nos inducas in tentationem!* E siccome i miei raccomandati riconoscono e confessano la propria debolezza ed impotenza a conservarsi fedeli e costanti versi di Te e verso di me nell'adempimento dei proprî doveri e nella osservanza della nostra divina legge, così sentendo e sperimentando

in se, che senza la efficacia del nostro aiuto sono insufficienti a resistere alle tentazioni de' loro nemici spirituali, Ti chiedo per l'onor nostro di non permettere che cedano giammai a qualsivoglia diabolica insidia, onde non cadano nella tentazione; ma li libera da ogni male presente e futuro, spirituale e corporale: *sed libera nos a malo; amen.*

9. Ah così sia, Gesù mio; e così sia! Alla vostra voce e preghiera unisco la mia con il più intimo affetto della mente e del cuore.

10. Eterno Divin Padre, con l'eco della voce ch'esce dal Cuore del Santissimo Figlio vostro, vi rinnovo qui la stessa supplica sua. Esauditemi *pro reverentia sua!...* Con la grazia vostra togliete qualsivoglia colpa e difetto che faccia ostacolo al corso della vostra liberalità, e che possa intralciare i benefici del Vostro Figlio coeterno nell'anima mia.

11. E Voi, graziosissimo mio avvocato Gesù, che siete tanto appassionato del bene mio, tenetevi sempre unito a Voi; immedesimate il mio con il Cuor Vostro amantissimo, affinché per Voi le mie preci salgano fino al Padre, e gli tornino accette, ed io ne sia esaudito. Oh quando sarà che potrò venire a unirmi con Voi su in cielo?... Gli è pur lungo e periglioso quest'esiglio terrestre: *Ehi mihi, quia incolatus meus prolongatus est!* È vero che per degnazione vostra godo ancor qui la graziosa vostra compagnia, e posso conversare con Voi quanto voglio; ma qui si sta sempre con timore e tremore di potervi perdere. Fatemi morire, Signore, pria che m'abbia a toccare cotanta sventura.

12. E Voi Maria Madre del mio Gesù, che piena di grazia ora siete con Lui nella pienezza della gloria, fatemi parte della grazia vostra, affinché possa poi partecipare alla vostra gloria. Voi che siete stata sempre unita a Lui qui in terra, perpetuate l'unione del cor mio col suo. O benedetta da Dio fra tutte le donne, che ci deste Gesù, Frutto del Ventre vostro beato, datemi la vostra benedizione, fatemi benedire anco da Lui. O Maria, Madre di Dio, quando il Figliuol Vostro chiamerà l'anima mia all'Eternità accompagnategliela Voi, e pregatelo per me, povero peccatore, adesso ed allora onde mi unisca con Lui per non separarmene mai più!

13. O Giuseppe, Vicario del Divin Padre sopra Gesù, tenetemi tanto stretto a questo caro Divin Figlio, che d'ora in poi non possa più pensare che a Lui, che parlare di Lui, come faceste Voi in vita, per goderlo con voi in cielo, e così sia!

O BONE JESU

*Ne permittas me separari a te!
Ab hoste maligno defende me;
In hora mortis meæ voca me,
Ut cum Sanctis et Angelis tuis laudem te
Per infinita saecula saeculorum, amen.*

XIX.**Sede a dextris meis** (Ps. 109).

1. Come in Cielo il Divin Padre accolse e fe' sedere alla sua destra nel Trono della sua gloria la sacrosanta Umanità di Gesù, così questo amorosissimo Signore essendosi costituito Sacramentato sui nostri altari, quasi in altrettanti troni di amore, accoglie benignamente chiunque a Lui si presenta con amore e riverenza, e lo fa sedere al suo fianco, perchè abbia campo e comodo di contemplarlo e di conversare con Lui: *Sede a dextris meis!*... Ah Signore, io resto sbalordito ed attonito a tanta benignità ed umiltà vostra! Temerei d'illudermi se non sapessi che Voi state qui apposta per avere in vostra compagnia gli uomini da Voi amati e redenti. Ma che vi piaccia di trattarci con tanta familiarità ed amorevolezza da comandarci di sedere qui alla vostra destra, questa è una degnazione che sorpassa i limiti. Oh carità e magnanimità ineffabile del mio Sacramentato Signore! Con quanta confidenza vi degnate di ammettermi alla Sovrana Udienza vostra!...

2. Non fanno così i Grandi e i Principi di questo mondo! Costoro aprono le loro sale soltanto al ricevimento dei loro particolari amici ed invitati una o due volte al mese; ma Voi ci tenete sempre spalancate le porte del vostro Salon-Gabinetto, che è il Sacratio, il *Sancta Sanctorum*, dove Voi nell'Eucaristia ci aprite il Cuor Vostro in atto di accoglierci tutti uomini e donne, ricchi e poveri, amici e nemici. Bene, Gesù mio, con riverente sommissione, mi accosto al vostro altare; vi obbedisco e mi seggo qui d'accanto a Voi. Sono tanto sopraffatto dalla graziosa vostra amorevolezza, che non trovo parola per esprimervi, come vorrei, l'amorosa gratitudine del mio animo. Aveva tante cose da dirvi e da raccomandarvi, altre da umiliare alla vostra approvazione e tante grazie da dimandarvi per me e per altri... ma che volete? sono tanto stupefatto, che non ne trovo più il filo, nè mi ricordo più di niente. Compatitemi o mio Divin Salvatore, compatite alla mia debolezza! Ma, giacchè non so esprimervi i bisogni e i desiderî dell'anima mia, Voi, che me li leggete nel cuore, esauditeli egualmente. Permettete che intanto mi limiti a chiedervi una grazia sola. Concedetemi di poter passare la maggior parte della mia vita, anzi tutta la vita mia, qui nella Casa Vostra

accanto a Voi per conoscere ed intendere meglio il piacere vostro, i vostri desiderî, e quindi appagarli: *Unam petii a Domino, hanc requiram, ut inhabitem in Domo Domini omnibus diebus vitae meae; ut videam voluptatem Domini...*

3. O anima mia, confidenza e coraggio! Il Signore è qui di persona al tuo fianco; e se vedrà che li tuoi persecutori e nemici tentino di sopraffarti e d'abbatterti, Egli, nel giorno del suo furore, li disperderà e gli annienterà: *Dominus a dextris tuis; confregit in die irae suae reges.* Per ciò magnifica il tuo Signore; esulta in lui che è il Salvatore tuo; ringrazialo di avere riguardato alla bassezza, viltà e povertà della sua creatura, per beneficarti in misura così sovrabbondante ed eccellente da poterti fare sperare d'essere per lui beata. Oh quante anime invidieranno alla tua sorte! Ah dunque ripeti: *Magnificat anima mea Dominum, et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo; quia respexit humilitatem ancillae suae!*

4. Anime sorelle, che meco amate Gesù Sacramentato, *venite, et videte Regem nostrum*, tutto umiltà ed amore in questa sua Sede da lui inventata e stabilita per custodire e diffondere ne' cuori nostri il fuoco della divina sua carità.

5. O Gesù, Sposo e Re dell'anima mia, quando sarà che mi vedrò tutto vostro? Già sentomi tutto esultare in Voi, Dio mio: *cor meum, et caro mea exultaverunt in Deum vivum!* Io sento che vi voglio amare, ma non so come fare a sapervi almeno contraccambiare. Sento che voglio essere tutto vostro senza riserva, ma non so come fare a riuscirvi. Altro che Voi potete operare in me quello che mi fate desiderare secondo le brame del Cuor Vostro. Deh, Signor mio, per l'onore e la gloria della Maestà Vostra, purificate l'anima mia, immergendola nel mare infinito della vostra purità; adornatela di quelle virtù che vi sono più care, e rendetela degna di Voi; acciocchè quando scenderete da quest'altare ad abbracciarla, la trovate quale la desiderate. Voi mi avete chiamato qui alla vostra Corte, al vostro personale servizio, alla vostra amorosa e graziosa confidenza, per mettermi a parte del più grande secreto del vostro amore, che è il Mistero Divino Eucaristico, nel quale vivete per me. Ah, Gesù mio, quanto vi debbo per questa sì singolare predilezione! Dunque appartengo a Voi? Sì; sono e voglio essere unicamente e per sempre vostro! Nessuno ardisca mai più di segregarmi da Voi. Comandate Voi alle creature che mi lascino, e non mi sturbino dal vostro servizio ed amore, dalla vostra

amabilissima conversazione. Allora potrò procedere speditamente nella via della salute e della perfetta verità: allora non devierò mai più dalla verità, e perverrò alla vita, cui Voi stesso che siete Via e Verità direttamente conducete.

6. *Domine Deus virtutum, exaudi orationem meam!* Io non vi domando altro che quello che piace a Voi. Voglio l'amore perfetto del vostro Divin Cuore, in questo vivere e da questo imparare a corrispondervi come meglio e più che vi piace. Voglio esservi amico, compagno, adoratore fedele. Tutt'i momenti che avrò liberi voglio passarli qui accanto a Voi. Oh quanto si sta bene in conversare con Voi! Oh quanto si sta meglio e si gode di più stando qui con Voi che con gli amici e i grandi del mondo! Sì: *melior est dies una in atriis tuis super milia!*... E per ciò preferisco di stare qui umiliato con Voi, piuttosto che vivere in mezzo al fasto degli uomini: *elegi abjectus esse in Domo Dei mei, magisquam habitare in tabernaculis peccatorum.* Con Voi si gode la pace e la gioia dello spirito! l'anima si impingua di grazia e riceve pegni sicuri e frequenti della gloria che le tenete preparata in Paradiso: *sicut adipe et pinguedine repleatur anima mea... gratiam, et gloriam dabit Dominus.*

7. O Gesù mio, qui con Voi io godo anticipato un Paradiso! È troppo il diletto che mi fate gustare con la vostra compagnia; e non può essere che una emanazione di quelle esuberanti delizie che Voi stesso dite di godere stando tra noi poveri figli di peccato: *deliciae meae esse cum filiis hominum!* Ah, che Voi siete più innamorato di noi miserabili, che noi di Voi! Sì, così è. Altrimenti come potreste tollerare che tante ore del giorno e della notte noi vi lasciassimo solo, senza che neppur uno rimanga a tributarvi il dovuto omaggio di servitù e di amore?... Anche abbandonato da noi, Voi godete di starci aspettando sull'altare in tante e tante Chiese!

8. O anime innamorate del mio Gesù, che vi siete consacrate alla perpetua adorazione di Lui nell'Eucaristico Sacramento, io v'invidio e mi unisco spiritualmente con voi. Vorrei trovarmi con voi anche personalmente di giorno e di notte in tutte le chiese del mondo, dove Gesù Sacramentato è lasciato solo, e con voi, e con gli angeli suoi adorarlo, benedirlo, ringraziarlo ed amarlo per coloro che lo dimenticano. Vorrei avere nel mio cuore il cuore di tutti i Beati, e col mio formarne uno solo per compensarvi delle indifferenze e dell'abbandono de' mondani. Oh potesse il mio cuore battere l'ultimo palpito, ed esalare l'estremo respiro nel Cuor vostro, o mio

amabilissimo Gesù! Allora squarciandosi dinanzi a me le specie eucaristiche, potrò vedervi qual siete: *sicut es, speciosus forma præ filiis hominum, totus amabilis, totus desiderabilis!*... Ma allora Voi mi apparirete in Maestà di Giudice; ed oh! se *in conspectu tuo non justificabitur omnis vivens*, che sarà allora di me misero?

9. Deh, Signore e Salvatore mio caro, *non intres in iudicio cum servo tuo!* Conducetemi adesso per la via diretta che mette capo alla Vita Eterna, affinché allora non abbiate a trovare in me nulla di sconcio e di colpevole da condannare! Accrescete in me la vostra grazia: *adauge in me fidem, spem, et charitatem*, acciocchè non abbia mai più a disgustarvi. E se prevedete ch'io abbia da tornare ad offendervi anche lievemente, fatemi morire quì ai vostri piedi ora che spero di starvi in grazia. Non più mi fido di vivere lungi da Voi, perchè se non isto unito con Voi, sono capace di...

10. O Maria, o Giuseppe, Voi che viveste sempre uniti a Gesù, che fu tutto e l'unico amor vostro, tenetemi a Lui congiunto *nunc, et in hora mortis, amen!*

XX.**Qui me invenerit, inveniet vitam...**

1. O mio amorosissimo Salvatore, Sacramentato Gesù, che, per alettare gli uomini a cercarvi ed a trovarvi, promettete loro la vita temporale di grazia, e la eterna di gloria; io che ho già avuto la sorte di ritrovarmi in questo Altare, ora a Voi tutto mi dono e mi consacro per non separarmi mai più da Voi: *inveni quam diligit anima mea; tenui Eum, nec, dimittam!* No: non vi lascerò mai più. Addio creature; addio mondo; addio tutto!... Voi già scendeste dal cielo per tirarmi a Voi. Fu un tempo che vi cercai e non seppi trovarvi; ma adesso chi non vi saprà trovare, sapendosi che in quasi tutte le chiese state esposto sugli altari alla vita di tutti? Non altri che gli stolti e i disgraziati che non vi vogliono riconoscere. Io però vi ammiro, o mio buon Gesù; e col lume, e con la sicura scorta della fede vi credo realmente presente nella Ostia Sacrosanta; e per ciò mi prostro dinanzi a Voi per attestarvi la mia riconoscenza, e proferirmi tutto al vostro servizio senza pretensione a mercede o retribuzione, ma unicamente per amore. Ah, ditemi, chi vi ha spinto ad usare tanta deferenza di carità agli uomini? E che cosa siete venuto a fare? E che cosa pretendete da essi?...

2. Ah! *Veni*, mi rispondete, *veni vocare peccatores, ut convertantur et vivant; ut vitam habeant, et abundantius habeant.*

3. Se così è, io che sono il maggiore dei peccatori, debbo sperare d'essere dalla carità vostra preferito a tutti gli altri, e ridotto a vita di salute più fortunata e privilegiata.

4. Ah, fratelli peccatori, venite! Accostatevi a questo tabernacolo, al Cuore pietosissimo del Salvatore nostro, che vi desidera, v'invita, e vi aspetta. Uditelo, con quale tenerezza di amore vi chiama: *Venite ad me omnes qui laboratis, et onerati estis; et Ego reficiam vos! Venite, videte, et gustate quam suavis est Dominus !...* Provateci! Basterà che ve gli presentate con cuore contrito ed umiliato dicendogli: Signore, Voi siete il nostro Dio, tutto sollecito ed appassionato di salvarci: *Deus noster, Deus salvos faciendi!* Ecco; depositiamo nelle vostre mani le anime nostre, i nostri cuori: *cor contritum et humiliatum non despicias.* Appagate, saziare la brama che vi arde di sanarci, d'illuminarci, di stabilirci nella grazia e nell'amore vostro per salvarci, Siamo

pentiti di avervi offeso: vi avevamo perduto: finalmente, mercè la bontà vostra, vi abbiamo ritrovato e non vi lasceremo mai più.

5. Ed ecco che Gesù, tutto ansioso e compiacente del nostro bene, v'invita a salire più in alto e più d'appresso a Lui. Vi ha apparecchiato un Banchetto Divino per ristorarvi; vi vuole alla sua mensa Divina: e, *venite*, ripiglia, *venite, comedite panem meum, et bibite vinum quod miscui vobis! Panis est caro mea, et vinum sanguis meus.* Anime care, volete conservarvi sane ed acquistare fervore e forza di vita spirituale?... Bene; se mangerete la mia carne e berrete il mio sangue con fede ed amore, vivrete in eterno! *Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, vivet in æternum.*

6. Ah, Gesù mio, giacchè siete tanto buono; giacchè siete il Pane Divino che dà vita spirituale ai poveri moribondi di spirito: *Ego sum Panis vivus, qui de cœlo descendi!* Giacchè siete disceso dal cielo non solo per ridare loro salute e forza, ma per farli anco risorgere a nuova vita di grazia, deh, ridonate all'anima mia nuovi spiriti vitali, quegli spiriti che emanano dall'amorosissimo vostro Cuore! *Ego sum resurrectio et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet!* Io vi credo, o Signore, e credo alla potenza della vostra parola. Con questa fede, che pure è dono vostro, io depongo ed abbandono l'anima mia nel vostro seno a succhiare dall'amorosissimo Cuor Vostro lo spirito di vita e di amore, che n'assorbì Giovanni, il vostro Discepolo prediletto, quando nella mistica cena si abbandonò a riposo sul vostro petto: *qui supra pectus Domini in cœna recubuit.* E giacchè siete stato con me tanto buono, pietoso e clemente, che avete tratto l'anima mia dalla morte alla vita: *quoniam eripuisti animam meam de morte:* io non vi cerco più altro che di vivere della vita vostra. Io non voglio più distaccarmi da Voi. Voglio starvi sempre accanto; e se non sempre di persona, certamente di spirito e col cuore, ad amarvi ed a servirvi fino alla morte.

7. *O quam suavis est, Domine, spiritus tuus! qui ut dulcedinem tuam in filios demonstrares, pane suavissimo de cœlo prestito, esurientes replet bonis!* Deh, riempite del vostro soavissimo spirito anche l'anima mia, per il quale riprenda forza a superare tutte le debolezze umane, a vincere i rispetti mondani, e tutti quegli ostacoli che dai vostri e miei spirituali nemici le venissero frapposti per impedirle di corrispondere pienamente agli amorosi vostri desideri. *Vincenti dabo manna absconditum;* l'avete promesso Voi: Dunque datemi questa manna celeste che mi nutrisca l'anima, che la

fortifichi e la renda vittoriosa in ogni cimento. Io mi glorierò, come l'Apostolo, nelle mie debolezze ed infermità, perchè per esse vedrò rivivere in me e trionfare la vostra virtù e potenza: *gloriabor in infirmitatibus meis, ut inhabitet in me virtus Christi*. Nelle debolezze, nelle infermità e nelle cadute la virtù vostra rendendomi forte e rialzandomi farà perfezionare la mia imperfetta: *nam virtus in infirmitate perficitur*. Allora vivrò tutto e solo per voi nel tempo e poi nella eternità: *si quis manducaverit ex hoc Pane vivet in æternum*. Così sia, Gesù mio, così sia!

3. Permettetemi intanto che ad imitazione di Giovanni resti il mio cuore a riposare sul vostro petto per godere dei palpiti amorosi del Cuor Vostro. Deh, che questi divini palpiti ripercuotansi nel cuor mio così fortemente, che vi lascino l'impronta del Vostro, e vi accendano quell'amore che Voi volete da me; amore che consumi tutto ciò che può e deve renderlo a Voi caro e piacente! Permettetemi!... ma che oso io mai?... Non posso sperare d'esservi oggetto di compiacenza come Giovanni, che meritò tanto favore per la sua illibata verginità. Io invece!... Ah, lo conosco: *Domine, non sum dignus!*... oh, almeno lasciate che come la Maddalena mi prostri ai vostri piedi! A questi piedi sacrosanti mi abbraccio e mi stringo, nè mai più li lascerò *donec bene dixeris mihi!* Sì: *tenui Te, nec dimittam*. Gesù mio per questi piedi ch'io bacio, e che tanto affaticarono in cerca di me, datemi il vostro amore; quell'amore che vi portò la Maddalena; sicchè possa udirvi a dirmi: *Remittuntur peccata multa, quia dilexit multum. Amen!* (recitare il *Benedictus*).

XXI.**Ducam eam in solitudine.**

1. Eccomi, o Signore, di ritorno ai vostri piedi! Si sta tanto bene qui con Voi! Oggi spero di essere da Voi compatito più a lungo del solito: perchè ho tante cose da comunicarvi. Che volete?! Ho tanto bisogno d'essere ammaestrato nella condotta che devo osservare verso di Voi, verso di me, e verso il prossimo mio, che vi prego ad avere la pazienza di tollerarmi, e di farmi capire tuttociò che mi conviene per riuscire discepolo degno di Voi, che vi faccia onore, e vi dia piacevole soddisfazione.

2. Caro mio Divino Maestro, mio buon Gesù; Voi già conoscete ch'io sono di testa dura, e di difficile comprendimento. Compatirete per ciò se anche dopo la nostra conversazione non riuscirò così felicemente, come vorrei ad onor vostro, nella pratica di quei precetti e di quelle regole divine che vi degnerete dettarmi da questo altare. Mi ricordo di avere letto, che un giorno essendo Voi seguito da numerosissime turbe, ascendeste sopra a un monte solitario, e le arringaste con accenti cotanto istruttivi, da renderle beate in modo d'avviarle alla beatitudine celeste. Deh! se non v'è discaro, giacchè vi trovo sopra quest'altare che mi rappresenta anche a me quel Monte santo, parlate al mio cuore, replicando anche a me quel sermone della vostra benedetta e santa dottrina. Voi mi avete tirato a pie' di questo altare solitario, appunto affinchè potessi ascoltarvi con più quiete ed attenzione, e perchè meglio potessi apprendere la sublimità e profondità delle vostre lezioni. Da questa Cattedra di amore diffondete dunque i vostri lumi sopra alla mia mente, e le vostre grazie nel mio cuore, e poi parlate all'anima mia: *beatus homo, quem tu erudieris, Domine!* Ecco, l'anima mia vi ascolta!...

3. O Gesù mio vi veggo tutto acceso dal vostro zelo divino, e vi odo a ripetere enfaticamente quel – *Beati pauperes spiritu!*... Beati i poveri di spirito, perchè ad essi sarà dato il regno de' Cieli!...

4. Vuoi tu gustare anche in terra i frutti di questa beatitudine?... Abbraccia la povertà e l'umiltà con intimo studio e trasporto di spirito. Allora il tuo cuore, trovandosi libero e sciolto da ogni sollecitudine terrestre e mondana, potrà ricevere la piena affluenza dei celesti tesori di grazia. Lo

spirito e il cuore si è che importa tenere distaccato dai beni della terra, e dall'ambizione degli onori: quindi anche il ricco può e dev'esser povero nel senso della mia dottrina; povero di spirito! Guarda a me, che quantunque tuo Dio e Signore di tutto e di tutti, pure godo di starmene qui per amor tuo tra lo squallore e la povertà di questo altare...

5. Ah sì, Gesù mio, dite bene! L'esempio vostro mi fa intender meglio com'io debba imitarvi con la pratica del vostro consiglio. Aiutatemi a metterlo subito in esecuzione. Povertà ed umiltà, che ci fa ricchi e grandi.

6. Ma vuoi tu, seguita a dire Gesù, avere il bene di una felicità tranquilla e soddisfacente anche sopra la terra? – Sii mite e mansueto verso i tuoi simili! – Così suggerii alli miei seguaci: *Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram! Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur!* Ricordati che io *misericordiam volui, et non sacrificium*: per cui comprenderai da te stesso ciò che più ti conviene per assicurarti la misericordia divina in questa e nell'altra vita.

7. *Beati qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur!* Se tu sarai misericordioso col tuo simile *sicut Pater vester misericors est*, non potrai dispensarti dal piangere sopra i tuoi e gli altrui peccati e sopra i mali che per essi incolgono ed affliggono l'umanità, punita per essi da un Dio offeso, non senza prendere parte con affettuosa e caritatevole compassione a placare la provocata giustizia divina e non senza implorare da lui perdono, sollievo, conforto e consolazione all'istesso tuo prossimo, come vorresti tu essere da me aiutato e consolato... O mio buon Maestro, datemi grazia di attenermi costantemente ai vostri slutari insegnamenti!...

8. Bene, ripiglia Gesù; se farai così, sarai aggregato tra coloro che essendo pacifici con se stessi e col prossimo, meriteranno di essere nominati figli di Dio. *Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur!* Ma per conseguire questa pace inalterabile, che è il carattere più marcato dei veri figli di Dio, ti bisogna virtù maschia, il sacrificio della tua volontà e l'abbandonamento intero di te nella volontà del Padre celeste: *fiat voluntas tua sicut in caelo, et in terra*. Allora godrai pace con te, co' tuoi fratelli, con me e con il mio Divin Padre.

9. Col Padre mio e con me astenendoti da qualsivoglia azione, ed omissione che ci possa dispiacere: *non est pax impiis*. Col tuo prossimo, rispettandone le persone, senza mai contendergli le preminenze e gli onori,

senza contraddirlo con insulse opposizioni e sistematiche negative. Vedi com'io da questo Sacramento non contraddico, nè mi oppongo, come potrei, neppure a quegli empî peccatori, che dovrei mortificare e punire, specialmente quando con labbra sacrileghe mi fanno discendere dal cielo sull'altare, con mani sacrileghe si avventano sul mio Corpo e sul mio Sangue, e con più sacrilego cuore m'introducono e seppelliscono nella pestifera loro anima. *Ego autem non contradico!* lo sono il Re della pace: *Rex pacificus*; e la pace portai dal cielo agli uomini di buona volontà: *pax hominibus bonae voluntatis*: e per ciò voglio che pacifici sieno i miei discepoli e seguaci. Nè tu ti altererai neppure teco stesso in modo disordinato, nè con moti d'impazienza per qualunque evento contrario alli tuoi desiderii, ai tuoi progetti, ed alle tue previsioni, ancorchè dirette a sfogo di zelo per la tua ed altrui santificazione, e per la maggior gloria di Dio. Questa pace genererà all'anima tua una gran fame e sete della giustizia, che è la moderatrice di tutte le virtù: *justitia et pax osculatae sunt*; per cui *Beati qui esuriunt, et sitiunt justitiam; quoniam ipsi saturabuntur!* Ma bada bene di animare e di accompagnare con la giustizia pura tutte le tue operazioni, perchè un giorno *ad huc justitias ego judicabo*. Se allora troverò il cuor tuo mondo da ogni peccato e difetto, oh sta certo che io stesso t'introdurrò alla visione beatifica di Dio Padre! *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt!*

10. Finalmente, se per vivere piamente e da giusto, incontrerai per amor mio mortificazioni, divisioni, disprezzi, ingiurie e persecuzioni, godine ed esulta, perchè desse ti saranno di caparra e passaporto al Regno de' cieli, e lassù n'avrai copiosissima e gloriosissima mercede. Così sono stato trattato io; così la Madre mia, ed il mio Padre putativo; così li miei discepoli, e tutti i Santi e Beati che ti hanno preceduto, ed ora se ne stanno a godere eterno il premio nel mio Regno: *Beati qui persecutionem patientur; quoniam ipsorum est regnum coelorum! Intellexisti haec omnia?*

11. Sì, o sapientissimo mio Maestro, ho compreso tutto! Adesso però Voi comunicatemi tutto lo spirito vostro, da cui riceva fortezza a praticare fedelmente ed esattamente la vostra dottrina sino all'ultimo mio respiro. Datemi il vostro amore, giacchè questo mi farà operare alacramente e perfettamente, essendo vero che: *probatio dilectionis, exhibitio est operis*. Non mi lasciate partire di qua senza avermi infuso nell'anima questo amore, il quale

mi trasformerà in voi e mi renderà uno de' vostri più fervorosi discepoli. Sì, Gesù mio, esauditemi! *exaudi orationem meam!*

12. E voi, eterno Divin Padre; Voi Maria di Gesù Dolcissima Madre; Voi Giuseppe di Gesù e di Maria fedelissimo ed amantissimo Custode; e Voi tutti Santi miei Avvocati e Protettori; io chiamo Voi a ratificare la donazione che feci di tutto me stesso al mio Sacramentato Signore. Vi prego di fomentarla e di rendere la mia unione con lui indissolubile sino al giorno che a lui piacerà di eternarla in Paradiso! Oh quel dì sarà pur beato e benedetto! *Adveniat regnum tuum!* Allora sentirò che cosa è *Amor di Dio*. Allora gusterò quel che non seppe spiegare neppure San Paolo rapito fino al terzo cielo. Allora vedrò in ben altro trono, cioè nel trono della sua gloria, il mio Re e Signore Gesù Cristo circondato dalla Madre Sua e Regina mia Maria, da San Giuseppe, e dalle schiere di tutti gli Angeli e Beati del Paradiso, udirò le armonie e i cantici degli Spiriti celesti, ed intuonerò anch'io inni di lode e di grazia alla gloriosa Divinità Umanata del mio Redentore che adoro qui adesso Sacramentato. Allora, anima mia, sarai ristorata dal tuo Gesù dalle sofferenze e battaglie sostenute e dei pericoli per lui superati. Allora sarai stabilita in una pace e beatitudine sempiterna con sicurtà di non perderla, nè sminuirla mai più. Così sia, Gesù mio e presto! Cioè più presto che a Voi piacerà. Addio! A rivederci! Beneditemi!...

XXII.**Num quem diligit anima mea vidistis?**

1. Ma a chi rivolgo io questa domanda? Sono pur sciocco! E che? Non sono assicurato, o Gesù mio, da Voi stesso, che per una incomprensibile miracolosa ubicazione d'amore vi fate trovare personalmente Sacramentato in ogni Chiesa, dove attirato dal cielo, vi fate collocare e custodire nei Tabernacoli per godere la compagnia degli uomini, e per dare comodo ai vostri amici e devoti di visitarvi, e di venire a sfogarvi l'amante cuore loro?...

2. Qual grazia è mai questa che ci fate, o Gesù mio? Chiuso qual tesoro sotto le specie eucaristiche per darci agio di trovarvi ognora che vogliamo, vi nascondete, sì, agli occhi dell'umanità nostra, ma non a quelli della fede. Siate benedetto, Salvator mio caro!... Voi aveste sempre un'appassionata predilezione alla vita nascosta, e per ciò anche dopo la vostra gloriosa Risurrezione ed Ascensione al cielo, vi piacque e vi piace di starvene qui occulto nella Eucaristia, quasi ad inculcarci col vostro esempio di imitarvi: *Exemplum do vobis!*

3. Da questo Tabernacolo; dalla Vostra divina Sacramentata Umanità esce una fragranza così soave, che rapisce e diletta immensamente. Ah, Signore, tiratemi dietro a Voi! Correrò all'odore de' vostri balsamici unguenti, che sono le vostre virtù, sino a penetrare e chiudermi nel Cuor Vostro: *Trahe me post Te! In odorem curremus unguentorum tuorum.* Mi volete tirare a vivere qui con Voi solitario? Io verrò, e mi fermerò. Così mi mi parlerete con maggior intimità al cuore: *ducam eam in solitudine, et loquor ad cor ejus...* Ma è qui dove volete parlare al mio cuore? Bene: io mi resto qui ad ascoltarvi! Sederò qui sotto all'ombra del massimo Mistero del vostro amore: *sub umbra illius quem desideraveram sedi.* Veggo che già mi state guardando da codesto Tabernacolo: *En ipse stat post parietem nostrum respiciens, et prospiciens.* Vi odo, o mio Gesù diletto; parlate pure al cuor mio *sicut solet amicus ad amicum suum!*

4. *En Dilectus meus loquitur mihi!* Sì; siete Voi che mi chiamate e m'invitate a entrar dentro alla cella del Cuor vostro. *Surge, propera et veni!* Ma che volete, che quasi impaziente mi tirate al vostro seno? Ah, anima mia; Egli vede i tuoi bisogni; vede che non sai riordinare i tuoi affetti tanto

deformi da quelli del Cuor Suo; ti vuol rendere conforme a Se! *Quos praescivit, predestinavit conformes fieri Imagini Cordis Sui.*

5. O mio caro Gesù, introducetemi pur subito nella celletta del Cuor Vostro! Vedrete di quante riforme abbisogna la difformata anima mia. Fate dunque attorno ad essa tutto ciò che più vi piace per ridurla a perfetta somiglianza del Vostro Cuore!

6. Ma già *introduxit me Rex in cellaria sua; ordinavit in me charitatem.* Questo era il primo e principal bisogno dell'anima mia: una carità ben ordinata! Io non amava che disordinatamente me stesso, e le creature. D'ora in poi non sarà più così. *Ego dilecto meo, ed ad me conversio eius.* Amabilissimo mio Gesù, affinché non abbia a riprodursi in me mai più un tanto disordine, eccovi il Cuor mio: racchiudetelo dentro al Vostro; anzi il Vostro lo assorbisca tutto di maniera che non me ne rimanga neppure una minima particella da disporre a mio talento. Uniteli insieme i nostri cuori, il mio col vostro, sicchè diventino uno solo nel vostro petto: *Dilectus meus mihi, et ego illi.* Vi piace così?... Mi pare che unione più intima e perfetta non si possa compire. Già la mia anima si sente trasfondere in Voi; ed all'udire che il Cuor vostro è rimasto ferito da questa amorosa mia proposta, si liquefà d'amore per Voi: *Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa, vulnerasti cor meum!* Oh Gesù mio, Voi mi fate andar fuori di me; voi mi fate morire della maggiore soddisfazione di tenerezza e di riconoscenza! *Anima mea liquefacta est, ut Dilectus locutus est !*

7. Ma Voi mi amaste sempre anche pria ch'io principiassi a conoscervi. L'amore v'indusse a chiamarmi ed a tirarmi dentro all'orto solitario del Cuor vostro per parlarmi e trattarmi con più intima espansione, per deliziarmi ed inebbrarmi del vostro amore. Dunque, mio caro ed unico Bene, la nostra unione è già stretta e consumata. Chi più mi separerà dal Cuor vostro? *Quis me separabit a charitate tua?...* Ah, più nessuno; neppure gli Angeli! *neque Angeli, neque creatura alia poterit me separare a charitate Dei, quae est in Christo Jesu!*

8. Potentissima Vergine Maria, San Giuseppe, e Voi tutti miei Santi Avvocati e Protettori, circondate con la vostra carità la rinnovata Unione del cuor mio con quello di Gesù, sicchè non abbia mai più a rallentarsi per la mia propria debolezza e fragilità. Oh me beato, se d'ora in poi non troverò maggior delizia che di starvi sempre unito, di sempre pensare a Voi, di

sempre amarvi, come voi state pensando sempre a me, e sempre amandomi in questo divinissimo Sacramento!

9. Il Santo vecchio Simeone, che desiderò tanto di vedervi, e poi morire, appena vi vide allorchè bambolino foste dalla vostra Madre e da S. Giuseppe portato al Tempio, fu invaso e compreso da tanto giubilo, che v'intonò quel tenero supplichevole Cantico del – *Nunc dimittis*. – O amabilissimo Gesù, quanto più fortunato e graziato sono io di quel vostro Giusto! Io vi veggo con gli occhi della fede qui a me presente non una volta, ma quante volte vi degnate di ammettermi alla vostra divina udienza. E non solo ho la sorte di vedervi, ma vi posso accogliere tra le mie braccia e nel mio petto. Di più: Voi siete tanto cortese con me, che mi alimentate del vostro spirito, del vostro corpo e del vostro sangue divino quante volte io lo voglia: lo che è tanto più meraviglioso, sorprendente e quasi incredibile.

10. O Dio! O amore incomprendibile, giacchè vi dimostrate tanto generoso con me, io voglio esserlo altrettanto con Voi! Ma che dico? Come potrò io povera e vile creatura contraccambiare a Voi, mio Dio, mio Creatore, mio Padrone mio tutto? Ma voglio dimostrarvi almeno la gratitudine ch'io sento pel beneficio sommo che ci fate della vostra augusta presenza nel Sacramento dell'altare. Voglio venire a tenervi compagnia più spesso che potrò, e godere della vostra sovrana conversazione, che fa beati i Santi in Paradiso. Oh potessi starvi sempre vicino per amarvi e farvi atti di amore! Deh, accrescete in me l'ardenza di questo desiderio, fino a tanto che avrò la grazia di ricevervi l'ultima volta sul letto di morte, per indi passare a vedervi, a benedirvi, ringraziarvi ed amarvi in Paradiso per tutta l'eternità! *Amen, amen, amen.*

XXIII.**Visita nos in Salutari tuo!**

1. Quando un Re od un Principe pio ed umano visita a domicilio un suo suddito povero od infermo, gli suole apportare non solo conforto morale e consolazioni spirituali, ma gli lascia da provvedere ai bisogni corporali e materiali tanto suoi quanto della famiglia. Dite lo stesso allorquando un Sovrano ammette alla sua udienza un poveretto da lui conosciuto bisognoso di qualche grazia speciale. Se non gliela volesse accordare, non gli darebbe l'udienza. Non è vero? Eh sì! Ed io lo so per prova.

2. O mio pietosissimo Re e Signore, non v'è stata volta che vi siate degnato di accogliere le mie umili visite senza congedarmi con qualche segnalato favore, con qualche regalo degno della vostra sovrana munificenza. Ve ne ringrazio, Sacramentato mio Gesù, ve ne ringrazio con tutto il cuore. Incoraggiato dall'usata vostra bontà, oggi mi son fatto animo di venire a chiedervi una nuova grazia; ma mi bisogna perpetua. Vorrei che vi degnaste di accettare l'offerta che vi presento del mio povero cuore. Gli è infermo; ha bisogno di essere sanato. È triste e dimesso: abbisogna di esser da Voi sollevato e consolato. La dimanda è forse troppo presuntuosa?... Ma che volete? Non ho altra speranza che in Voi. Voi lo dovete tenere unito al Cuor Vostro divino, altrimenti corre pericolo di andare vagando di qua e di là con affezioni che potrebbero allontanarlo da Voi, e fargli dimenticare l'amor vostro.

3. Vorrei poter essere un Luigi Gonzaga per formare con Voi quell'unione costante e continua ch'egli mantenne con Voi, e se non così attuale, almeno virtuale. O Santo mio Protettore, vero Angelo in carne, intercedetemela voi, ottenetemela voi questa grazia dall'amorosissimo Cuor di Gesù, nel quale esalaste l'ultimo sospiro di amore nel dì della sua Festa! Oh fosse dato alla misera mia umanità di poter passare spiritualmente tutte le ore e tutti i momenti della vita qui alla vostra conversazione!

4. Gesù mio, voi conoscete la mia fralezza, e come per l'umana condizione sono costretto specialmente di notte, di concedere alle inferme mie membra alquante ore di riposo. Ah, se in virtù della unione che vi rinnovo, voleste de-

gnarvi di visitarmi, anche mentre dormo, con dei sogni amorosi, onde farmi provare come, nel mentre che il corpo giace assopito nel sonno, il cuore può vegliare nell'amor vostro; oh quanto ne sarei felice! So che Voi col Cuore vegilate sempre al bene mio anche quando sembra che dormite. *Ego dormio; et cor meum vigilat.* Dunque fate che di notte anche il cuor mio resti vigilante, come il vostro, nell'amore e nel desiderio di essere e di stare qui in vostra compagnia. Oh, se ogni volta che mi sveglio potessi dirvi dal giaciglio: Signore, *probasti cor meum et visitasti nocte!... Memor fui tui super stratum meum, in mattutinis meditabor in te!... Ego dormivi, et soporatus sum; sed exurrexi, quia suscepisti me!...* Ma non ne sono degno. Però se agli estremi della mia vita vi degnate di visitarmi personalmente nel tugurio della mia celletta, come ve ne prego e lo spero; deh, che quella visita salutare siami cagione della vita eterna! *Visita me in Salutari tuo: futuræ gloriæ nobis pignus datur.*

5. O Signore, giacchè vi siete degnato anche oggi di ammettermi alla vostra Sovrana Udienza, e mi permettete di cercarvi grazie, ascoltate la mia preghiera! Una grazia sola vi cerco; non me la negherete. Vi supplico che un giorno a vostro piacimento mi graziate della restituzione di questa visita, non già pubblicamente, ma privatamente e spiritualmente secondo l'uso vostro divino. Venite a visitare la povera casa dell'anima mia. Sapete quanto sono infermo e bisognoso. Soltanto che Voi comparite a darmi un'occhiata di amorevole compatimento, io sarò risanato, riacquisterò le forze spirituali e resterò provveduto di quanto mi occorre per conservarmi fedele al vostro servizio. Voi siete medico, e siete anche medicina, di salute: *Domine Deus salutis meæ!* Dunque *redde mihi lætitiā salutaris tui et spiritu principali confirma me;* affinché possa servirvi ed amarvi con trasporto di suprema allegrezza, e con quello spirito primiero e fervoroso, che vi degnaste di farmi provare nel principio della mia conversione a Voi! Questo spirito rinnovate, accrescete e confermate in me, onde mai più l'anima mia illanguidisca e venga meno nel vostro amore. Spirito di fede, di confidenza, di fervore e di unione; spirito tutto secondo il Cuor vostro. Allora lo spirito mio esulterà in Voi, mio Dio e Salvatore. Allora anche dormendo veglierò accanto al Cuor vostro. Allora il mio spirito diverrà dolce e soave come il vostro: *et exultavit spiritus meus in Deo Salutari meo spiritus meus super mel et favum,* perchè

assumerà da Voi maggior dolcezza e soavità: *hereditas mea super mel et favum*.

6. Oh sì, Gesù mio, trasformatemi tutto in Voi mediante questa unione perfetta di spirito e di cuore! Dite all'anima mia una di quelle vostre parole onnipotenti, che la faccia liquefare d'amore: *Anima mea liquefacta est, ut dilectus locutus est*. Fatemi dunque la carità della visita che vi ho dimandata. Venite nella povera casa dell'anima mia; onde, presente Voi, io entri in quella inalterabile pacifica quiete, che è il carattere distintivo de' vostri discepoli. Intanto lasciatemi riposare nel vostro amorosissimo Cuore, *in pace in idipsum, dormiam et requiescam*. Sì, in esso riposerò con singolare e sicura speranza d'essere stabilmente confermato nella vostra grazia: *quoniam tu, Domine, singulariter in spe constituisti me: Amen, amen!*

7. O Maria, Madre amorosissima di Gesù, e Madre pur mia di pietà e d'amore, intercedetemi Voi col vostro caro sposo questa grazia dal figliuol vostro; ond'io diventi con voi tutto suo, posseduto stabilmente e perpetuamente dal suo buon Cuore! E così sia.

XXIV.

Medius vestrum stat quem vos nescitis.

1. Stava il Battista là sulle sponde del Giordano predicando ed amministrando il Battesimo di penitenza, quando un bel giorno alcuni Farisei si presentarono a lui, non a chiedergli il battesimo, ma a titolo di curiosità per dimandarlo se fosse egli il Cristo che aspettavano. E Giovanni rispose: Dite a coloro che vi hanno mandato ciò ch'io dico a voi: *Ecce medius vestrum stat, quem vos nescitis!* Cristo sta in mezzo a voi, e voi nol volete riconoscere: egli è l'Agnello di Dio; colui che toglie i peccati del mondo. Io vel dissi che sarebbe venuto e si sarebbe manifestato dopo di me, sebbene sia da più di me e prima di me: *Ecce Agnus Dei, qui tollit peccatum mundi! de Quo dixi; post me venit Vir, qui ante me factus est, quia prior me aerat.* Io l'ho visto e riconosciuto; e vi posso testimoniare ch'Egli è il Figlio di Dio, Gesù! – Gesù passava là dappresso e Giovanni essendosene accorto, lo accennò loro e tornò a gridare: – Ecco l'Agnello di Dio!... – *Et respiciens Iesum, dixit: Ecce Agnus Dei!*

2. Anche adesso vi sono purtroppo molti increduli pari ai Farisei d'una volta, nè la lor razza ancora è per finire.

3. Oh Dio! quasi ogni volta che m'approssimo a questo altare, parmi di udire il Battista a ripetere: *Ecce medius vestrum stat!*... – *ecce Agnus Dei!* Ecco Gesù, l'Agnello Figliuol di Dio, che sta qui Sacramentato in mezzo a voi! Ed il doloroso si è quel *Nescitis!*...

4. Ah taci, o Giovanni; non dir così alli cristiani! Fra loro v'è più chi nol sappia che Gesù Cristo Figlio di Dio vivo e vero, l'Agnello che toglie i peccati del mondo si trova e sta qui sull'altare in questo Ciborio propriamente in persona. Ma questa scienza è quella che più li condanna; perchè sapendosi ciò da essi con certezza, dovrebbero portarsi verso di lui con la più profonda riverenza e venerazione, frutto di fede e di amore, di quell'amore ch'Ei merita almeno per gratitudine. Invece si mostrano indifferenti, e gli usano colpevolissime irriverenze, e noncuranze. Ah! che pur troppo ce ne sono di codesti disgraziati anche tra noi, e non pochi! Sono peggiori degli Scribi e Farisei. Oh Dio! Avrei io mai appartenuto a questa razza di vipere?

5. O Agnello Divino, che siete venuto a togliere i peccati deal mondo, cancellate ancora tutte le mie colpe d'infedeltà, di irriverenza e di scandalo da me un tempo commesse alla vostra presenza! Purtroppo peccai dinanzi a Voi, mio Sacramentato Signore: *tibi soli peccavi, et malum coram te feci!* Ve ne chieggo perdono, e vorrei essere morto pria di avervi dato il minimo dispiacere. Adesso con le mie visite pubbliche e private vengo ai vostri piedi per riparare al mal fatto, e per compensarvi de' torti cotanto ingiusti ed empì che pur vi feci. Ecco, vi rinnovo l'offerta solenne della mia misera servitù, il sacrificio dell'anima e del corpo mio. È vero che non saprete cosa farvene, tanto è indegna e miserabile; ma pure so che non disprezzate un cuor contrito ed umiliato: *cor contritum et humiliatum non despicias.* So che non siete solito di rimandare sconcolato e confuso chi, sebben lo abbia demeritato, desidera di essere annoverato tra i vostri infimi ed umili servi. Per ciò aiutatemi con la vostra grazia, acciocchè possa in avvenire servirvi con fedeltà ed amore come meritate fino alla morte.

6. O Chiesa santa, ben hai ragione di gloriarti d'aver ricevuto in custodia questo preziosissimo Tesoro; quest'Agnello Divino venuto dal cielo; questo Figlio Umanato di Dio! Egli è lo splendore della gloria divina: *splendor gloriae Dei;* ma velato dall'umiltà e dall'amore. O amore, che cosa hai fatto fare al Figlio di Dio a beneficio dell'uomo?... Sì, o Chiesa santa, hai ragione se gl'innalzi templi ed altari sontuosi, se gli costruisci ricchi e pomposi tabernacoli, se gli adorni le sue Residenze e il suo Trono di preziosi drappi, di argento, di gemme, e d'oro, essendo Egli il Re tuo Sposo. Ma tutto è poco ai meriti del suo amore e della sua Divina Sacramentata Maestà. Noi siamo gli onorati: noi che veniamo santificati dalla sua divina presenza! Ah, come faremo a mostrarci grati a tanta munificenza di carità!? E tu, anima mia, che farai?

7. Ah! che posso io mai fare e desiderare per piacervi, o Signore, se non che vivere fedele ed appassionato al vostro personale servizio, tutto dedicato al vostro amore? O Gesù mio, in questa Chiesa, dove ordinariamente vi degnate di accogliermi ogni volta che a Voi mi presento; sì, quì vorrei poter consumare tutta la mia vita ad onor vostro. Questa sola grazia vi dimando: *unam petii a Domino, hanc requiram; ut inhabitem in Domo Domini omnibus diebus vitæ meæ.* Sì, fino all'ultimo mio respiro.

8. Forse che ambisco a troppo onore? Ma voi state pur qui a posta per essere servito ed amato dagli uomini! Oh m'avesse pure a costare un qualche incommodo e dispiacere, qualche umiliazione e derisione da parte dei mondani; m'avesse a costare un po' di sacrificio; non m'importerebbe. Sarà sempre una parte per me grande e immeritata, sarà un merito caro patire qualche cosa per servire ed amare il mio buon Signore Sacramentato. Vale più un giorno ed anche un'ora sola passata qui in vostra compagnia, che stare a godere mille giorni di solazzi tra le conversazioni di umane società, dove sempre si corre a pericolo di offendervi: *elegi abjectus esse in Domo Dei mei... quia melior est dies una in atriis tuis super millia.* Voi amate la verità e fate misericordia a chi l'usa con gli altri; voi ci conferite la grazia vostra nel tempo e la gloria nella Eternità. O Gesù mio, che cosa si può desiderare di più e di meglio? Non fanno così gli uomini con i loro simili. Oh quanto diverse sono le regole della filosofia umana da quelle della vostra carità! Fate che io sappia apprendere ed apprezzare le vostre dottrine e gli esempi vostri divini e che ne possa trarre profitto a santificarmi per la maggior gloria vostra, pel bene mio e del mio prossimo. Se un tempo feci scialacquo dei doni e benefici inapprezzabili di quella grazia, che Voi, Gesù mio, profondeste nell'anima mia, ve ne dimando perdono. Si dice che la pena più adeguata e meritata da un'anima ingrata è quella di essere privata dei benefici meritati. Questa dunque sarebbesi a m dovuta. Ah, Gesù mio, spogliatemi di tutto, ma non della grazia vostra! Privatemi pure, se così vi piace, dell'onore, del talento, della sanità e degli altri vostri doni; ma non mi private del beneficio sommo della vostra Sacramentale Presenza e conversazione, che forma il mio conforto, la mia consolazione, tutto l'onore e l'amor mio, essendo Voi lo stesso amore.

9. *O Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, ne projicias me a facie tua!* Cancellate tutti i miei peccati, radiate ancora tutte le pene che per essi mi sono meritate, o fatemele scontare in questa vita, per non averle da patire nell'altra: *hic ure, hic seca, hic non parcas; ut in aeternum parcas!*

XXV.**Tanto tempore vobiscum sum, et non cognovistis me?**

1. Erano già trascorsi quasi tre anni, che gli Apostoli seguivano il loro Divino Maestro Gesù *quocumque ierat*, ed erano stati testimoni de' maravigliosi prodigi coi quali *omnibus benefaciendo* accompagnavano la sua dottrina e predicazione. E, dopo tanto tempo e tante opere stupende, sembra che avrebbero dovuto aver imparato a ben conoscerlo. Ma non fu così. Per lo che un giorno Gesù lagnandosi della loro stupidità, gli ebbe a redarguire, che ancora non lo avessero conosciuto: *tanto tempore vobiscum sum, e non cognovistis me!*

2. O Dio! Sono passati oramai 19 secoli, e parmi che lo stesso Gesù da questo Tabernacolo, con accento assai più vibrato e risentito, mandi una voce di rimprovero alla maggior parte degli uomini, che dopo tanto tempo ch'Egli si è costituito nell'Eucaristico Sacramento, ancora non l'abbiano conosciuto, o non vogliano conoscere; *tanto tempore vobiscum sum, et non cognovistis me!?*...

3. Ah, Gesù mio, avete troppa ragione di lamentarvi della colpevole volontaria ignoranza di tanti, e della maliziosa sconoscenza di tanti altri, specialmente cristiani! Quando rimproveraste così li vostri discepoli; fors'essi avevano sugli occhi dell'anima un qualche velo troppo umano, che li scusava di non conoscervi perfettamente. Ma noi non possiamo essere scusabili. Noi abbiamo maggiori manifestazioni della vostra carità: abbiamo dinanzi a noi sempre vivo il Memoriale della vostra Risurrezione ed Ascensione; poichè abbiamo ed avremo sino alla consumazione dei secoli la Vostra Divina Persona con noi nascosta nel Santissimo Sacramento dell'altare, dove vi piace di stare per nostro bene, e per l'amore appassionato che ci portate: *ecce vobiscum sum usque ad consumationem saeculi!*... Quale miracolo maggiore e più potente di questo? Quale attestato d'amore più parlante?... E dire che dopo tanto tempo che vi siete stabilito tra noi per amor nostro in questo Sacramento, non tutti ancora hanno imparato a conoscervi, poco o niente vi apprezzano, e neppure vi amano come e quanto dovrebbero, almeno per gratitudine! Oh Dio! come può avvenire tanta sconoscenza in esseri ragionevoli, in uomini cristiani, in creature fatte ad immagine vostra, e

redente dalla schiavitù dell'inferno col Sangue vostro, con il sacrificio della vostra vita? Bisogna dire propriamente che non vi vogliono conoscere. Perché se solamente vi avvicinassero un poco, e vi frequentassero, non dovrebbero poter resistere di prendervi affezione e seguirvi, come fecero i vostri discepoli. Almeno, o Signore, fate che io arrivi a conoscervi ben bene per innamorarmi di Voi perdutoamente: *Domine noverim Te*, ve ne prego col vostro Agostino; ed in conoscere Voi, arrivi a conoscere la mia indegnità, ed a vieppiù amarvi: *noverim me!*

4. Dio mio, questo solo prodigio di amore di stare qui personalmente in anima, in corpo e divinità sui nostri altari per beneficarci, non dovrebbe tirare a Voi tutte le anime dei viventi? Ah, Gesù mio, fatevi conoscere anche ai ciechi volontari! Aprite loro gli occhi; fate cadere le squamme delle passioni che ottenebrano le loro pupille, affinché restino illuminati dalla vostra Sacramentale Preghiera, e così vi conoscano e vi amino. Oh sapessi e potessi io farvi conoscere ed amare da tutte le anime redente! Ma dallo stato mio, dalla mia insufficienza e nullità, che cosa potete mai ripromettervi? Almeno che avessi nel mio petto i cuori di tutti gli uomini per potervi amare e servire da parte di tutti essi. Ad ogni mio respiro intendo e voglio amarvi anche per tutti coloro che non vi conoscono e non vi amano, ed intendo farvi ancora per essi tanti atti di amore, quanti ne meritate, e così perfetti come li meritate. Vorrei avere i Cuori di Maria e di S. Giuseppe, e con questi farvi ad ogni respiro quanti atti d'amore ricevete dal vostro Divin Padre da tutta la Corte celeste, da tutte le anime del Purgatorio e da tutte le anime giuste viventi su questa terra.

5. Ma purtroppo, che anche al presente accade, e si ripete ciò che avveniva a Gesù allorquando predicava agli Giudei, che dopo di aver fatto a beneficio loro, e sempre sotto ai loro occhi, tanti e sì segnalati miracoli, lo ripudiavano, non gli volevano credere, e lo insultavano. Ahi! che tanti cristiani si lasciano acciecare dalle passioni e dal peccato, e vedendo il Miracolo dei Miracoli perpetuo del suo Divin Sacramento, ove il Cuore palpitante ed ardente di Gesù vive e si manifesta a tutti, pure mantengono il proprio cuore indurato in modo, che non riconoscendo più la reale sua presenza, restano ad occhi aperti senza vederlo, ed insensibili alla sua infinita carità. Ahi! purtroppo non sentono il calore di quella carità, con la quale Voi, Gesù mio, li cercate per illuminarli, convertirli e risanarli: *excecavit*

(Satana) *oculos eorum, et induravit cor eorum, ut non videat, et non intelligant corde et convertantur.*

6. Ma, aimè! che mentre deploro l'altrui sconoscenza verso di Voi, io m'accorgo e mi rammento di avere pure un tempo disconosciuti i vostri beneficî sì comuni, come particolari! Dopo tanto tempo che avete la degnazione di ammettermi alla vostra famigliare conversazione, ancora neppur io ho imparato a conoscer bene le finezze del vostro tatto, della vostra bontà e confidenza. Ah! chi mi darà quella purità di mente e di cuore, quella semplicità di colomba, che vola e penetra nei forami degli arcani secreti del vostro Cuore? *Quis dabit mihi pennas, et volabo et requiescam in Corde tuo ?* Deh, caro il mio Gesù, datemi grazia di poter arrivare a conoscermi quale siete il mio Dio, il mio Salvatore, e l'Amor mio! Allora potrò dire col Real Profeta: *Defecit cor meum et caro mea: Deus cordis mei, et pars mea Deus in æternum!* Come Voi conoscete la profondità della mia cattiveria e malizia, e tutti i miei demeriti, così possa io arrivare a conoscere la bontà e magnanimità vostra, e la divinità de' vostri meriti infiniti, e poi corrispondervi come e quanto devo.

7. O Sacramentato mio Bene! Amore del Paradiso! O Paradiso delle anime giuste, tue degne amanti su questa terra! Deh, prega il tuo Divin Padre per me! Quel Padre benedetto, che un giorno per Te spero di vedere e conoscere, benedire, lodare, ringraziare ed amare in sempiterno. Insieme con lui infondimi nella mente e nell'anima quello spirito che illumina e che infiamma a vieppiù conoscerti ed amarti. Gesù mio, ti amo; ma voglio amarvi di più. Oh ch'io possa vivere di amore per farti conoscere e farti amare da tutti! *Iesu mi dulcissime, spes suspirantis animae! Mane nobiscum, et nos illustra tuo lumine! Pulsa mentis caliginem, mundum reple dulcedine! Iesu, flos Matris Virginis, Amor nostrae dulcedinis; Tibi laus honor hominis, regnam beatitudinis. Amen!*

8. A Voi ora mi rivolgo, Vergine benedettissima, e vi prego che per l'amore del Vostro Smo Figlio vogliate col vostro Sposo Giuseppe instillare nell'anima mia una particella di quella intima conoscenza e confidenza che godeste qui in terra del medesimo vostro amabilissimo Gesù; ond'io con Voi sia tutto suo nel tempo e nella eternità.

XXVI.**Habitabo vobiscum in loco isto** (Ser. 7).

1. Dove è, dove è stata realizzata meglio, ed alla lettera, questa promessa di Dio Signore, che nelle nostre chiese e sui nostri altari mediante la presenza del Divino Eucaristico Sacramento? O Signore, sapendo che Voi abitate in questo tempio e su questo altare, io vengo a presentarmi a Voi col sentimento della più timorosa ed affettuosa venerazione. Ah, Gesù mio, oggi l'anima mia è tutta compresa da certo timore riverenziale, che mi fa stare con la mente e col cuore tutto dimesso, perchè mi conosco reo di molte negligenze nei doveri tanto sacrosanti che ho verso la Divina vostra maestà! Ancora non un'ombra di quelle virtù che esigete dalle anime da Voi benedicate ed amate. Oltracciò sono di sovente assalito ed agitato da cento scorrette passioni. Mi lusingava di poter essere almeno l'ultimo e l'infimo de' vostri servi più affezionati; ma mi accorgo d'essermi illuso. Il mio amore per Voi manca della vitalità sostanziale, che dev'essere infusa dallo spirito del vostro santo Timore; da quel timore che sta sempre in guardia ed in paura di dire e di fare cosa che vi possa dispiacere. Ah, Gesù mio, *confige timore tuo carnes meas!*

2. Questo dono, Signore, oggi vi cerco. Ma non già quel timore pusillanime e servile proprio degli schiavi; ma quello degli amanti, che nasce dall'amore, e rende l'anima vigilante, accorta, diligente e sollecita ad evitare tuttocio che vi può dispiacere, ed a fare tuttocio che è di vostro servizio e piacimento. Quel timore salutare, che per la sola vostra amabile presenza santifica le anime, le unisce e conserva care al vostro Cuore. Oh sì, Gesù mio, siate sempre presente al mio spirito, custoditemi nel vostro santo timore ed amore, nella vostra divina grazia e benevolenza! Anzi se non vi dispiace, degnatevi di ammettermi alla Scuola normale del vostro santo e perfetto Timore.

3. Parmi quì di udire la vostra dolcissima voce, che invita gli uomini tutti ad ascoltarvi e ricevere le lezioni del Divino vostro salutar timore: *Venite, filii, audite me: timorem Domini docebo vos.* Oh se il cuore si compenetrerà del vostro santo timore, tutte le passioni umane, mondane e terrene presto ne saranno eliminate!

4. Oh sì, ascolta anima mia i precetti del tuo Divin Maestro! *Hasculta, fili, præcepta magistril...* – Beato l'uomo timorato di Dio, perchè gli sono oltremodo cari i suoi comandamenti: *Beatus vir, quì timet Dominum, in mandatis ejus cupit nimis!* E gli avrà tanto cari, che vigilante si applicherà generosamente alla lor fedele e compita osservanza. Non temerà più, come per lo passato, di perdere la stima e il favore del mondo, i piaceri e gli onori; ma postergando questo al timore di perdere l'anima, temerà di offendere Dio. Questo è il vero timore dei figli di Dio, che buoni temono soltanto di ciò che può disgustare il proprio Padre. La carità dà vita a questo timore, il quale trae dallo Spirito Santo. Nessuno ne fu più pieno dell'immacolato sacro Cuor di Gesù; perchè nessuno più di lui amò il suo Divin Padre, sempre facendo ciò che sapeva essergli più piacente: *quæ beneplacita sunt ei facio semper.* Questo è il grado di perfezione più eminente, al quale un'anima viene innalzata dal Timor Santo di Dio: fare sempre le cose più perfette a maggior gloria di Dio, come fecero i Santi veri figli di Dio, e sopra tutti i Santi Gesù Cristo. Egli sapeva *ab æterno* la gran gloria che sarebbe ridondata al suo Celeste Padre dalla sua umiliazione e carità nel costituirsi sui nostri altari Sacramentato; e nonostante che prevedesse ancora le sacrileghe profanazioni, che gran parte de' mondani gli avrebbero fatto, non si rattenne per timore di queste dal compiere il beneplacito del Padre suo. *Replebit eum Spiritus Timoris Domini:* Spirito di adorazione e venerazione, di perfetta dipendenza e sommissione alla Divinità Paterna; che sono le qualità del timor filiale.

5. Oh l'uomo, che ne' suoi superiori riconosce e rispetta l'autorità paterna di Dio, quanto umile, riverente, sommesso e dipendente dovrà loro mostrarsi nel parlare, nell'agire ed anche nel tollerare con rispettosa rassegnazione e pazienza gl'incomodi che ne risentisse la umanità. *Qui timet Dominum honorat parentes in opere et sermone, et omni patientia.* L'esempio di Gesù verso i suoi cari, la Madre e San Giuseppe, conferma questa santissima dottrina.

6. Ah, Gesù mio, non permettete mai che per alcun umano timore io abbandoni la strada della vostra servitù ed imitazione; ma lo spirito vostro mi faccia sempre più coraggioso a fuggire i rispetti umani, e fervoroso in operare la mia eterna salvezza! O mio buon Maestro, per quell'amore e timore riverenziale che, in venerazione ai voleri del Divin Padre, portaste mai sempre alla Madre vostra Maria ed a S. Giuseppe vostro padre adottivo, non

mi venga mai meno la grazia di quell'amore e timore rispettoso che deve animare ed accompagnare la mia dipendenza e sommissione a coloro che tengono su di me il vostro luogo e la vostra autorità! Voi perchè fondato in questo santo timor filiale, crescevate sotto agli occhi de' vostri cari Parenti nella virtù, nella sapienza e nella grazia in mezzo alle funzioni e fatiche esteriori nelle quali vi esercitavano; *Jesus proficiebat sapientia etate et gratia.* Fate che anch'io progredisca nella scienza de' Santi basata nel Timor di Dio. Perchè se la scienza e la sapienza delle cose celesti e divine non nascerà nel mio cuore dal filiale timor di Dio, non mi gioverà a niente; stante che sono avvertito dallo Spirito Santo, che: *Fundamentum radix et initium sapientie est humilitas et timor Domini, in quo religiositas scientie, et plenitudo sapientiae.*

7. Oh quante belle lezioni mi date oggi, o Signore, da questa Sede della vostra umiliazione e carità sapientissima!... Datemi dunque la pienezza del vostro Santo Timore; datemi almeno un saggio di quella dilettevole letizia e di quel gaudio che suol produrre in quelle anime che sono da esso investite e compenstrate: *timor Domini Delectabit cor, et dabit letitiam et gaudium in longitudinem dierum.* So che è puro dono vostro; che da me non si può neppur concepire; e che lo date a chi vi piace. Ma Voi me ne avete invaghito, affinchè me lo procuri. Non posso però procacciarmelo che dalla carità e liberalità vostra, che ne è la fonte, da Voi che ne siete il donatore.

3. *Timenti Dominum bene erit in extremis.* Deh, mio Sacramentato Signore, concedete anche a me, almeno in fin di vita, quel bene che avete promesso a chi riverentemente vi teme! Deh! se in quegli estremi io fossi assalito da timori angustianti e diffidenti per i peccati commessi, venendo Voi a visitarmi graziosamente per Viatico, degnatevi di allontanarli e dissiparli da me! È vero, che non si può stare senza timore neppur dei peccati perdonati, *de propitiato peccato noli esse sine metu;* ma deh! che questo timore non mi faccia disperare della vostra misericordia. Destate allora e suggerite all'anima mia aspirazioni ed atti di confidenza e di amore; di quell'amore col quale volete essere da me amato per tutta la eternità. Allora non più ombre di timor servile. Allora Gesù mio, nel comparirvi dinanzi voglio potervi dire con fiducia: «O Signore, poichè vi degnate di purgarmi dalle reliquie dei peccati col fuoco delle pene corporali e spirituali, col fuoco del vostro santo timore; raccogliete ora l'anima mia nell'amplesso della vostra infinita carità, ed esentatela anche dalle pene temporali del

Purgatorio: *igne me, Domine, examinasti; et non est inventa in me iniquitas!*» E così sia.

9. O Maria, Voi che siete la madre del bell'amore, e di quel timore salutare che dà speranza alla salute eterna: *ego mater pulcrae dilectionis, et timoris, et sanctae spei*: donatemi questo grazioso frutto di Spirito Santo, che mi renda vostro degno Figlio spirituale nel tempo e nell'eternità.

XXVII.**Accedet homo ad Cor altum et exaltabitur Deus** (Ps. 63).

1. Quel dottissimo e venerando Cardinale di S. Chiesa, che è l'Arcivescovo Manning di Westminster, ha scritto che «La facilità nell'operare il bene deriva dall'amore al Sacro Cuore di Gesù; e se lo amassimo come la sorgente di tutta la forza e d'ogni speranza nostra; se lo amassimo con quella generosità d'amore, con quella abnegazione ond'Egli ci ama, qualunque anche più arduo dovere sarebbe da voi compiuto con una prontezza, con una energia superiore ad ogni resistenza». Lo che fa eco a quel che dice S. Gregorio, che: *probatis dilectionis, exhibitio est operis.*

2. «Se dunque, ripiglia l'esperto degno Porporato, non siamo da tanto di superare le ripugnanze che alle volte proviamo a compiere un dovere, se difficile: se il perseverare in alcuna faticosa impresa, o nell'esercizio di qualche virtù che costi alquanto di violenza, è sempre un cimento alla vostra pazienza e generosità, trovando scuse, e dicendo: Oh questo è troppo difficile; mi è impossibile il far questo, il tollerare quest'altro, l'andare innanzi con tale ostacolo!... Che prova tutto ciò? Che nel nostro cuore non vive quell'amor di Dio e del prossimo che regna nel Cuor di Gesù, e che dovrebbe produrre e tradurre a perfezione tutte le opere che riguardano principalmente alla maggior gloria di Dio, ed alla salute dell'anima nostra e del nostro prossimo».

3. Anima mia, che sei di queste deboli, pusillanimi ed irresolute ad operare generosa il bene ovunque il Signore lo esiga, accostati al Sacro Cuor di Gesù: *accede ad Cor altum!* Eccoli là esposto e patente sull'altare; corri, accostati a Lui; da Lui n'avrai soccorso, ardore ed ogni altro aiuto necessario a superare qualsivoglia difficoltà, ed a perseverare poi anche con agevolezza e soavità, nelle opere buone, ancorchè ardue. Così Dio sarà per lui da te maggiormente esaltato e glorificato: *et exaltabitur Deus.*

4. Un giorno Gesù volle mostrare dall'alto il suo Divin cuore a quella sua cara amante che fu la beata Margherita Alacoque, e le fe' vedere come in un trono di fiamme quell'amantissimo suo cuore coronato di spine e con sopra una croce, poi le disse: «Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini, che non ha risparmiato niente e che è giunto a consumarsi per mostrar loro il

suo amore: ma per riconoscenza io non ricevo che ingratitudine dalla maggior parte di essi per le irriverenze, freddezze, sacrilegi e dispreggi che mi fanno in questo Sacramento di amore; e ciò che più mi è sensibile è, che sono cuori a me consacrati». Indi Gesù le impose di pubblicare che fosse istituita una festa particolare per onorare l'adorabile suo Cuore, che è quella che si fa il Venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini. Festa, in cui le anime sue amanti studiansi di compensare coi loro ossequi ed affetti le ingiurie ch'Egli ha ricevuto e riceve dagli uomini nell'augustissimo Sacramento dell'altare.

5. Oh dunque, anima mia, prostrati dinanzi al Trono del suo amore, d'onde ha promesso abbondantissima grazia a chi lo ama ed onora, e digli a cuore aperto: – Signore, Voi siete la mia fortezza, e per ciò vi amo! *Diligam te Domine, fortitudo mea!* Ecco un povero tapino, che bussa alla porta del vostro Cuore beneficentissimo: *sto ad ostium et pulso!* Ecco il vostro poverello, o Gesù mio, ridotto all'estrema necessità. Non vorrei darvi molestia, e per ciò non voglio tediare con preghiere importune. Mi fermo qui muto a sedere sul gradino della vostra Residenza, come quel poverello storpio *a nativitate*, che facevasi portare alla porta del Tempio a raccogliere le limosine dei pietosi che lo conoscevano. Me ne starò qui aspettando da Voi un'occhiata. Un solo vostro sguardo mi basta per farmi certo che le mie miserie vi muoveranno a compassione. L'anima mia è abbattuta e sfinita: *adhaesit pavimento anima mea.* Deh, voi ravvivatela, fortificatela e rialzatela: *vivifica me!...* Altre volte in altre necessità mi avete aiutato e provveduto. Gli stessi vostri benefici sienvi di lode e di ringraziamento.

6. Che cosa sono io mai senza di Voi?... Un meschino incapace ad ogni opera buona: lo provo ancora adesso. Ma vive il mio Signore! Palpita e batte per me il suo amantissimo Divin Cuore; ed Egli sarà benedetto ed esaltato. Voi sarete sempre il mio Dio ed il mio Salvatore! *Vivit Dominus, et benedictus Deus meus; et exaltetur Deus salutis meae!* Dunque attenderò qui che la carità vostra operi in me quel cambiamento di cui abbisogno per servirvi con amore generoso, con fedeltà e costanza: *expecto donec veniat immutatio mea.*

7. Fatemela questa carità; l'aspetto... Sono debole, sono freddo gelato, sono incostante... Deh, mutatemi, o Signore; affinché resti esaltato e glorificato il vostro Sacro Cuore. Mutatemi adesso in quella guisa che vi piace di trovarmi nel punto della mia morte; affinché non mi resti da subire

allora altro che la mutazione dello stato mortale all'immortale, e cantare in eterno le vostre misericordie; *miser cordias Domini in aeternum cantabo*.

8. O mio buon Gesù, so già che su quest'altare Voi state come nella residenza della vostra carità ad osservare i vostri poverelli, notandone i bisogni per provvederli: *respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos*. Spero che la deplorabile indigenza della pover'anima mia vi avrà ferito subito e l'occhio e il cuore. Signore, mandatemi un poco di carità, rispondente alla grandezza delle mie necessità. Non insisto di più, chè sarebbe troppa impertinenza.

9. Se Pietro e Giovanni in virtù del solo vostro Nome guarirono il povero storpio che stava alla porta del tempio, che cosa e quanto non dovrò io ripromettermi in virtù del vostro Divin Cuore?... E poi la grazia fatta a quel poverello fu corporale; ma l'elemosina che io, Gesù mio, vi cerco è solamente spirituale. Quegli era nato difettoso senza sua colpa; ma l'anima mia, come sapete, è debole ed inferma per colpa propria. Deh, raddrizzatela e fortificatela Voi con la onnipotente carità vostra; onde possa camminare libera e franca nella via dei vostri santi precetti e consigli, lodando, benedicendo e ringraziando la vostra misericordia! Sì, datemi rettitudine nelle intenzioni, e siate la mia consolazione nelle sventure e la mia forza nelle debolezze delle mie imperfezioni. Concedetemi fiducia e costanza nella preghiera, allorquando vi piaccia differire a lunghi ritardi le grazie che vi dimando.

10. Alla mira del vostro ardentissimo e luminosissimo Cuore dirigete, o Gesù mio, la mente ed il cuor mio. Al vostro beneplacito io mi consacro ed abbandono. Oh che quando tramonta il dì la mia coscienza si trovi tranquilla e sicura per aver sempre fatto la vostra volontà!

11. Ma, Gesù mio, sono costretto di prendere da Voi congedo! Resterei ancora; ma sapete meglio di me che i doveri del mio stato chiamanmi altrove. Permettetemi adunque che per ora mi distacchi da Voi; ma Voi seguitatemi dovunque dovrò andare. Tornerò più presto ch'io possa. Beneditemi! Il solo sapere che Voi mi tenete d'occhio mi farà parlare ed operare secondo il vostro beneplacito. Così sia; così sia.

XXVIII.**Quærite Dominum, dum inveniri potest** (Ss. 55)

1. Sono molto da compiangere certe anime che nel servizio di Dio procedono tristi e desolate. Dicono spropositando: più cerchiamo il Signore, e meno ci vien fatto di trovarlo; lo invociamo e non ci dà ascolto.

2. Poveretti!... Ma come lo invocate? Dove lo cercate?... Vi sta tanto vicino! Vi è tanto comodo, facile e sicuro di trovarlo! Eh, Maria SS. e S. Giuseppe dove lo ritrovarono? Nel Tempio. *Dominus in Templo sancto suo!*

3. Ecco dove potete ancor voi trovare di persona ogni volta che il volete: nelle Chiese, nel SS. Sacramento dell'altare. Che andate dunque sospirando? A che angustiarsi ed abbattervi tanto fin quasi alla disperazione? Eh! fino a che potrete trovare Gesù nell'Augustissimo Suo Sacramento, *dum inveniri potest*; fino a tanto che lo avrete così d'appresso, che cosa volete di più?... Accostatevi dunque a Lui con confidenza ed amore, invocate il suo aiuto, e comunicategli i vostri desideri: Egli vi ascolterà volentieri e vi consolerà a tempo e luogo. Pretendereste forse che Ei venisse in cerca di voi? Sarebbe presunzione senza merito. Non vi basta di udire l'amorosa sua grida lasciata dal suo Cuore che dice a tutti: «Eccomi! Io sono qui per voi, e ci starò fino alla fine del mondo: *Ecce vobiscum sum usque ad consumationem sæculi!*?»

4. Adesso capisco, Gesù mio; sì, adesso anche io capisco perchè mi sono trovato più volte sconfortato e mesto. Se subito, come la Maddalena, fossi corso a disfogarvi il mio cuore qui ai vostri piedi; se... Ma eccomi; son qua! Mi accosto al vostro Trono, e vi adoro profondamente, Vi amo, o mio buon Maestro, e giacchè vi piace di discendere incontro a chi vi cerca, v'invoca, e vi sospira: *prope est Dominus omnibus invocantibus eum*: io voglio profittare dell'amorosa e cordiale vostra divina vicinanza per darvi gusto e soddisfazione con la mia misera compagnia. Mi presenterò a prendere i vostri comandi mattina e sera giorno e notte: *vespere, mane et meridie*: per servirvi come a Voi piace e per vedere se col frequentare la vostra conversazione potrò diventare anch'io uomo secondo il Cuor vostro. Sebbene io tema o Signore che la mia presenza vi riesca troppo insipida e monotoma. Lo capite che neppure vi dico una parola che sia degna di Voi. Mi trovo così confuso da non sapervi esprimere i sentimenti del mio cuore.

5. L'augusta vostra Grandezza mi avvilita e non mi lascia articolare un accento: *A, a, a, Domine Deus, ecce nescio loqui!* Ma Voi m'intendete egualmente. Voi mi leggete nella mente e nell'anima i bisogni che non sono capace di esternarvi. Gesù mio, ecco, anche oggi provo coll'esperienza che proprio non sono buono a nulla, neppure di concepire e formare un pensiero che possa meritare il vostro aggradimento. Ma è tanta la fiducia che ho in Voi, che sebbene mi ritrovi al tutto inetto e cretino, insufficiente a farmi intendere, pure confido che vi degnereste di compatire e provvedere alla mia deficienza: *Fiduciam habebō per te ad Deum, non quia sufficiens sim cogitare aliquid a me quasi ex me; sed sufficientia mea ex Deo est.*

6. Però buono per me, che stando vicino a Voi, o Gesù mio, son sicuro di attenermi alle vie infallibili della verità, essendo Voi la stessa Verità: *prope es tu, Domine; et omnes viae tuae veritas.* Ancora col maestoso silenzio che serbate in quest'adorabile Sacramento Voi vi fate sentire al cuore de' vostri adoratori ed amanti. Che cosa di più caro, o mio Divin Maestro, che di ricevere e sentire nell'intimo del cuore le vostre celesti infallibili verità? Fatevi dunque sentire all'anima mia: parlate tacitamente al vostro servo che vi ascolta: *loquere, Domine, quia audit servus tuus!...* (L'anima divota qui si posi in attenzione di sentire ciò che Gesù Cristo le dirà al cuore).

7. O ingegnossissimo Inventore e Fattore di questo Divin Sacramento, quanto dobbiamo al vostro amorosissimo Cuore per questa sì stupenda invenzione! Il vostro Cuore (perdonate al troppo basso paragone) è come la Pila elettrica d'onde escono e volano le scintille del vostro amore ad illuminare, infiammare e scuotere i cuori degli uomini a farvi conoscere ed amare. Ma il fuoco vostro non si attacca a tutti i cuori! Perché?... Ah perché certi cuori li trova assai verdi e avvolti in passioni umane e mondane! Per ciò l'amorosa scintilla del Cuor vostro, ancorchè arrivi ad essi, non li penetra nè li accende: resistono all'azione del suo fuoco. Fino a tanto che quelle passioni non vengano disseccate e consumate dalle fiamme amorose del vostro Cuore, l'anima non potrà mai sperare di sentirsi accendere dell'amor di Dio.

8. Ah Gesù mio caro, dev'essere così! Ma io vorrei poter sperare che almeno il povero cuor mio non abbia a resistere al vostro amore... È vero ch'egli è secco e tant'arido, che appena dà segno di vita. Ma se Voi gli vibrerete sopra la scintilla elettrica del vostro divin amore si accenderà, s'infiammerà e si consumerà nell'ardentissimo Cuor vostro. Oh sì!

inceneritelo; e talmente che gli resti più niente di umano e di terrestre. Rinnovatelo tutto bello, tutto puro, tutto amante e secondo il Cuor vostro: *Cor mundum crea in me Deus; et spiritum rectum innova in visceribus meis!* Ah, che il fuoco del vostro amore si apprenda ai cuori di tutti gli uomini! Deh, Gesù mio, dalla Pila elettrica del Cuor vostro fate uscire alla direzione di tutti i cuori quelle scintille onnipotenti di amore, che disseccano le passioni umane ed accendono e fanno ardere il fuoco perpetuo della carità! Così sia! Intanto io protesto di volervi amare in tutto il resto della mia vita temporale, per continuare ad amarvi nella eterna. Sì, Gesù mio, vi amo, e vi amo!

XXIX.**Trahe me post Te!**

1. O Mio Sacramentato Gesù, il vostro Divin Cuore è una vera Calamita di una gran forza onnipotente ed irresistibile, dalla quale tutti i cuori degli uomini ben disposti vengono attirati con soavissima violenza al vostro amore. Oggi anche l'anima mia si sente tirar con uno straordinario solletico a farvi questa visita.

2. Non può essere che il vostro Cuore che mi attiri a' piedi del vostro altare! Eccomi, mio amorosissimo ed amabilissimo Signore, sono ai vostri cenni! Tiratemi pur dietro a Voi per dove volete, e fin dove mi vorrete condurre: *trahe me post Te!*...

3. Io non voglio più interessarmi di altro nè occuparmi degli altri, onde non abbiate a dirmi come a Pietro: *quid ad Te?* Voi volete da me essere seguito, e non altro: *tu me sequere!* Siete Voi che mi ammonite di non brigarmi delle cose altrui. A me Voi dite: «Non deve importarti ciò che non ti appartiene; bada solo a tenermi dietro sino alla fine!». *Quid ad Te? Tu Me sequere!*

4. Sì sì, Gesù mio, avete ragione! Tiratemi dunque liberamente alla vostra sequela ed imitazione: *Trahe me post Te!* Non badate se alle volte la mia misera umanità ripugna, nè alla volontà che sovente si ribella e vorrebbe ostinarsi nella sua vil renitenza. Voi lo sapete, ed io pur troppo l'esperimento che nelle mie membra ho un'altra legge, che si oppone alla legge della mia buona volontà: *video aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meae.* Per ciò spero che mi compatirete, e darete forza al mio spirito di prevalere sopra la carne. Se la concupiscenza è l'eredità del primo peccato, la vostra santa legge e dottrina, la vostra divina grazia e carità me la farà disprezzare e ripudiare.

5. *Trahe me post Te!* Tiratemi a Voi specialmente quando vedrete che questo corpo di corruzione, che aggrava l'anima, mi opprime col peso della pigrizia, del tedio e delle ripugnanze a fare il bene, e principalmente quel bene che a Voi direttamente si deve riferire. Sì, Gesù mio, *trahe me post Te!* perchè seguendo Voi e stando con Voi passerà ogni tedio, finirà il rincrescimento della natura e questa cederà e darà luogo alla grazia: *non*

habet amaritudinem conversatio illius nec taedium convictus illius. La grazia mi stimolerà a seguirvi col soave e lieve peso del vostro giogo e della vostra croce sulle spalle. La vostra presenza e compagnia mi sarà di conforto, e mi convertirà le noie in allegrezze, l'amaro in dolcezza.

6. *Trahe me post Te!* Ah mio Sacramentato ed amorosissimo Salvatore, tiratemi tutto a Voi, ve ne prego con l'affetto del vostro innamorato S. Alfonso de' Liguori: «Sì, tiratemi tutto a Voi con le amabilissime attrattive del vostro amore. Io amo più l'essere legato a Voi che l'essere fatto signore di tutta la terra. Io non desidero più altro nel mondo che l'amarvi. Io poco ho da darvi; ma se potessi avere tutti i regni del mondo, solamente li vorrei per rinunziarli tutti per amor vostro. Vi rinunzio dunque quel che posso; tutti i parenti, tutte le comodità, tutti i gusti, anche le inclinazioni e le consolazioni spirituali: vi rinunzio la mia libertà, la mia volontà... A Voi voglio donare tutti gli amori miei. V'amo, Bontà infinita, V'amo più di me stesso, e spero di amarvi in eterno. Gesù mio, mi dono a Voi, accettatemi per sempre». Quando mi vedrete abbattuto ed estenuato così da non potere più resistere agli assalti impetuosi de' miei nemici, abbiate di me pietà; stendetemi la mano e tiratemi dappresso a Voi a salvamento. *Trahe me post Te!*

7. Sì, tiratemi tutto a Voi, e se qualche volta mi verrà meno il vigore e la vitalità spirituale della vostra grazia, di maniera che non potessi seguirvi alacramente, deh, caricatevi della povera anima mia e quale pecorella inferma riconducetela a ristorarsi a pie' di questo altare dove risiedete Medico e medicina Eucaristica: *nunquid medicus non est ibi?... Ah, ecce quem amas infirmatur!* Io sono quel miserabile che Voi amate, torno a dirvi col vostro Alfonso: tengo l'anima così impiagata per i peccati fatti, che... Ah, Medico mio Divino, vengo a Voi, acciocchè mi sanate! Voi potete, se volete, guarirmi. *Sana animam meam, quia peccavi tibi!* E come non lo vorrete, se state qui Sacramentato a bella posta come Medico e Salvatore per dare la salute ai poveri infermi?

8. *Trahe me post Te!* Tiratemi, tiratemi *fortiter et suaviter.* Ma tirate a Voi, Gesù mio, anche quelle anime che un giorno io, disgraziato, allontanai dalla vostra amicizia e conversazione con i miei scandali di parole, di opere e di omissioni. Vorrei adesso io medesimo poterle tirare e ricondurre ai vostri piedi, al vostro servizio ed amore: ma!... Ah quel che non posso far io, ben lo potete Voi! Se avete fatto tanto grande misericordia a me più indegno di esse,

come non farete altrettanto per loro? Tiratele qui d'accanto al Vostro Cuore a lodarvi, benedirvi ed amarvi nel tempo, e poscia in Cielo a ringraziarvi per tutta la eternità. E così sia!

9. Ave Maria piena di grazia! Vi prego di riempirne ancor l'anima mia: e come il Signore fu sempre con Voi, così fate che sia con me! O benedetta fra le donne, beneditemi e fatemi benedire dal Frutto benedetto dal vostro ventre, Gesù! Santa Madre di Dio, madre ancor mia di misericordia e d'amore; pregate per me peccatore adesso e nell'ora della mia morte. *Amen.*

XXX.**Beati qui non viderunt et crediderunt !...**

1. Quando il buon Gesù, per mettere e stabilire Tommaso nella credenza della sua Risurrezione, comparve a porte chiuse nel Cenacolo in mezzo agli Apostoli, e fece loro il solito saluto della pace: *Pax vobis!* rivolse subito l'amorosa sua parola all'incredulo Discepolo, e gli disse: «Accostati a me, Tomaso; stendi il tuo dito; osserva le mie mani, e metti la mano tua nel mio costato; non voler essere più incredulo, ma fedele». *Dicit Tomae: infer digitum tuum hunc, et vide manus meas et affer manum tuam, et mitte in latus meum; et noli esse incredulus, sed fidelis.* Ed il Santo Apostolo, tutto esterefatto, esclamò e confessò: «Oh sì, Voi siete il mio Signore, il mio Dio!» *Dominus meus, et Deus meus!* Ah, Tomaso! (gli soggiunse allora Gesù con la sua benignità) ah Tomaso, perchè mi hai visto hai creduto: però beati coloro che non mi vedranno, e pur crederanno! – *Quia vidisti me, Thoma, credidisti. Beati qui non viderunt et crediderunt.*

2. Dunque, sulla parola di Gesù stesso, noi possiamo riputarci più fortunati e felici di S. Tomaso; perchè siamo tra quei beati che credono a quel che non veggono; anzi crediamo contro la evidenza di quel che vediamo con gli occhi del corpo, e tocchiamo con la mano: *contra spem in spem credidi.* Vediamo nel Santissimo Eucaristico Sacramento un semplice Pane; ma crediamo che in quel Pane celeste non solo ci sta nascosto Gesù Cristo, ma che lo stesso Pane è Gesù Cristo medesimo in Anima e Corpo quale lo vide S. Tomaso. La sostanza di quel Pane è trasmutata nella sostanza del suo Corpo Divino e glorioso: *Hoc est Corpus meum!* Sicchè quel Pane trasustanziato non è che Pane apparente sotto agli occhi nostri corporali, ma contemplato col lume della fede è la Persona vera e viva dell'amorosissimo Gesù Signor nostro, e nostro Dio: *Dominus meus et Deus meus.* Oh, dunque la fede nostra quanto dev'essere più meritoria di quella di S. Tomaso! Lo stesso Gesù arrivò a dichiararci beati per essa: *Beati qui non vidderunt et crediderunt!* Ma cotesta fede è pure un dono del medesimo Dio Signore nostro; e noi dobbiamo pregarlo che ce lo spiri ed infonda nella mente e nel cuore, che quivi la faccia radicare e crescere con la speranza e con la carità, per arrivare poi a consumarla in Cielo: *Da nobis fidei, spei et charitatis*

augmentum, et ut mereamur assequi quod promittis, fac nos amare quod praecipis.

3. Anima mia, quale e quanta è la tua fede in Gesù Sacramentato? È dessa soda e profonda, oppure leggiera e superficiale? Credi realmente ch'egli è il tuo Dio? *Dominus meus et Deus meus?*... Ma la tua condotta verso di Lui corrisponde a questa fede? Se poco; è segno che la tua fede è molto debole, e solo appariscente. Li tuoi portamenti, il tuo procedere, le opere tue testimoniano bene della tua fede? Se sì; beato te! Ricordati che: *Fides sine operibus mortua est.* Quando ti trovi a salmeggiare ed a pregare cogli Angeli nel suo cospetto: *in conspectu Angelorum psallam tibi*, procura di emularli, o almeno d'imitarli? Quando entri nella sua Casa d'orazione, e comparisci dinnanzi a Lui, lo adori e lo veneri con quel sentimento di fede interiore ed esteriore ch'ei merita? La esteriore è per lo più la spontanea espressione dell'interno: onde, allorchè ti rechi a fargli visita, qual'è il contegno almeno civile e religioso del tuo rispetto, della tua riverenza e venerazione verso di Lui?... Quando vai a conversazione in qualche nobile Società usi forse riguardi maggiori, e più studiate cerimonie?... Confronta da ciò la tua fede verso il tuo Dio e Signore. Certamente che non oseresti di presentarti davanti a qualsivoglia Personaggio con gli abiti sudici, con le mani e il volto maculati, con i piedi impantanati di fango, non dico solo terrestre, ma spirituale. O Dio! trovi nessun motivo da confonderti; nessuna colpa da rimproverarti?

4. *Probet autem seipsum homo*, dice S. Paolo; e vuol dire: quando ti accosti all'altare, al Sacramento d'amore, a Gesù che è quel Pane Divino e vivo che conserva e sazia gli Angeli in cielo, chiama prima a sindacato la tua coscienza a fine di vedere se sia monda, e tale quale richiede che sia la Maestà Sua, o almeno quale la Fede e l'Amore riverenziale ti detta di doverla avere. Credi realmente di presentarti dinanzi al tuo Signore e Padrone: *Dominus meus?* al tuo Dio? *Deus meus.* Questo solo titolo gli dà infinito diritto alla tua servitù, alla tua venerazione, al tuo amore. Ben glielo devi confessare di sovente col reale salmista: *O Domine, quia ego servus tuus, et filius ancillae tuae!*... Ma ti porti poi verso di lui da servo buono e fedele? Puoi sperare che ogni volta che lo visiti, Egli si compiaccia di dirti: *Euge serve bone, et fidelis?*... Oh! qual padrone più dolce e più amabile poteva toccarti in questa terra?

5. Ah, Gesù mio, lo servire a Voi è troppo grande onore; giacchè *servire Deo regnare est!* Perchè mai il vostro Cuore s'interessa e si occupa tanto intorno all'uomo? *Quid est homo, quia magnificas eum, et apponis erga eum cor tuum ?...*

6. O Signore, io vado fuor di me quando considero, che essendo Voi il Re dei re, e il Signore dei signori: *Rex regnum, et Dominus dominantium;* vi siete degnato di scendere dal cielo per servire e beneficiare all'anima mia, ed tutta l'umana generazione! O Dio! Il Padrone, il Creatore serve alla sua creatura, ed al suo servo; e questi ricusa di servire al suo Creatore e Signore!?... Voi Padrone Divino, ubbidite a pochi accenti del Sacerdote quando vi chiama dal cielo tra le sue mani; ed io vostro miserabile servo tante volte resisto ai vostri comandi? O caro il mio Gesù, perdonate, vi prego, alla mia troppa alterigia e renitenza! Voi siete e sarete sempre il mio Signore e mio Dio; *Dominus meus, et Deus meus.* Ecco, io rassegno ed assoggetto a Voi la mia volontà; e per affezione, per divozione e per riconoscenza vi ratifico la mia dedizione e servitù. Aiutate Voi l'infimo de' vostri servi ad esservi costantemente fedele ed affezionato sino all'ultimo respiro della vita: e così sia.

XXXI.**In Hoc apparuit Charitas Dei in nobis!**

1. *In Hoc:* in questo, e per questo Divin Sacramento di amore si manifestò la Somma Carità di Dio verso di noi poveri uomini! Egli mandò nel mondo il suo Figlio Unigenito, onde noi potessimo vivere per Lui; ed il Verbo per questo Eucaristico Sacramento dà a noi realmente la vita di grazia e di amore in pegno della vita eterna di gloria: *nobis pignus datur*. In questo arde e vive la sua Carità: *in Hoc charitas est*. Onde noi conoscendo e credendo la carità infinita che Egli ha per noi, vivremo in Lui e nella carità sua, com'Egli con la sua carità vive presente in noi: *Et nos cognovimus et credidimus charitati, quam habet Deus in nobis. Deus enim charitas est; et qui manet in charitate, in Deo manet, et Deus in eo*.

2. Ma Iddio ci diede il Figlio suo, onde per Lui non solo viviam vita spirituale, ma bensì perchè spendiamo questa vita tutta in suo servizio con l'amorevole e fedele osservanza della sua santa legge, legge di carità. Carità verso di lui, carità verso di noi, e carità verso il prossimo nostro: *hoc mandatum habemus a Deo, ut qui diligit Deum, diligat et fratrem suum*. Onde il distintivo carattere dei veri discepoli di Gesù, è l'amore, la carità vicendevole degli uni verso gli altri: *in hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem*.

3. Dunque, anima mia, vuoi conoscere se ami davvero Gesù Cristo? Ecco, qui dinanzi a Lui Sacramentato, ponti quietamente ad osservare con la maggiore attenzione possibile, se da Lui, specchio di perfetta carità, riflettansi in te e nella tua condotta almeno i principali lineamenti di somiglianza nella tua dilezione e carità pel prossimo. Dilezione e carità non di parole, bensì di opere cordiali e sincere: *non diligamus verbo neque lingua; sed opere ed veritate*.

4. O mio Divin Maestro dal cui cuore sgorga e si diffonde la Carità nelle anime vostre, permettemi che accosti le mie labbra all'apertura del vostro costato. Dal SS. Sacramento del vostro Corpo e del vostro Sangue; dall'istesso vostro Sacro Cuore vorrei succhiare la vostra carità. Io voglio essere uno dei Discepoli, più affezionati ed attaccati al Vostro amorosissimo Cuore. Vi amo, Gesù mio; e vorrei farvi conoscere, servire, onorare, adorare

ed amare da tutte le creature. Vi amo e vi voglio amare non solo perchè nell'amarvi trovo il mio bene e la mia felicità, ma come il migliore e più degno amico mio; senza interesse, per pura amicizia, per puro amore, per il merito vostro, per corrispondere all'amore del vostro Divin Cuore. Ma non contento di amare Voi solo: voglio amare anche il mio prossimo per amore vostro, e come volete Voi, e quanto volete Voi; anzi come lo amate Voi.

5. So che la carità vive di semplicità, tutto crede, tutto spera e tutto sopporta: cioè crede del prossimo tutto quello che di bene si può credere; non dispera mai del suo ravvedimento, della sua conversione, del suo progresso nella virtù che conduce i fratelli alla santificazione e perfezione; porta con pazienza e rassegnazione le altrui imperfezioni; tollera i mali che le vengono dagli avversari, e prega per questi: appunto come fate Voi Gesù mio Sacramentato, che portate pazienza e tollerate tante ingiurie, tanti sacrilegi e tante empietà da quegli'istessi che amate, che avete redenti e beneficiati, e per i quali vi siete costituito Mediatore presso il Divin Padre in quest'Eucaristico Sacramento.

6. Ecco lo specchio sul quale ha da comparire se io sono veramente vostro discepolo e seguace. Il vostro amorosissimo e pazientissimo Cuore!... Vorrei che il riverbero delle sue fiamme imprimesse nel mio almeno la sua forma, almeno il carattere della sua inesauribile Carità.

7. La carità deve sempre andar crescendo in ognuno durante il viver suo, per poi compirsi e perfezionarsi nella vita eterna.

8. «Impara dunque, anima mia, a conoscere l'amore di Dio nel Sacro Cuore di Gesù. Questo è il libro della vita aperto a tutti, facile da leggersi da tutti. Prendi questo libro di vita, e leggine ogni pagina. È scritto dentro e fuori coi pegni e le promesse dell'amor personale di Dio per gli uomini. Quelli soltanto sono grandi avanti a Dio che hanno gran carità. Re, Imperatori, principi, uomini di Stato, oratori, uomini scienziati non sono se non polvere di terra appetto ad un'anima che è piena d'amor di Dio. Che cosa rese gli Apostoli, gli Evangelisti, i Martiri e i seguaci di Gesù Cristo, re, sacerdoti e principi del Regno di Dio? L'amor di Dio e del prossimo.» (Manning).

9. Dunque avendo conosciuta la Carità di Gesù Cristo verso di noi nella istituzione di questo suo Divin Sacramento, e dall'aver Egli data la propria vita per noi, onde anche noi ci animiamo di dare, abbisognando, la vita corporale per la salute eterna de' nostri fratelli. Risolvi adunque tu pure,

anima mia, d'impiegare tutte le tue forze al bene loro, giusta il volere amoroso dello stesso Gesù: *quoniam Ille animam suam pro nobis posuit; ed nos debemus pro fratribus animas ponere.*

10. O dolce Cuore del mio Gesù, che sei l'amore di tutto il Paradiso, e di tutte le anime tue innamorate! O Cuore degno dell'amore di tutte le creature del cielo e della terra, ditemi che cosa io possa e debba fare a salvamento di tante anime che sono schiave del peccato e del Demonio! Oh potessi in questo giorno riamicare a Voi il più perverso ed ostinato dei peccatori!... Se a conseguire questa misericordia fosse necessario e bastasse il sacrificio della miserabile mia vita; io, se Voi l'aggradite, ve lo offerisco, accoppiandolo al sacrificio che anche per lui fu già da Voi consumato. Io vorrei dirvi con l'Apostolo S. Paolo: *cupio anathema esse a te pro fratribus meis!* Signore, vorrei piuttosto essere separato da Voi come il più indegno, che veder perire i miei fratelli, anch'essi redenti dal Sangue Vostro!... Vorrei avere la carità di Mosè, e ripetervi con lui: O perdonate a questo popolo le sue colpe, o cancellate me dal libro della vita!

11. Mi sento ripercuotere l'orecchio ed il cuore da quegli accenti dell'Apostolo Giacomo, coi quali ci ammonisce di procurare per la salute altrui anche la nostra: *Si quis ex vobis erraverit a veritate, et converterit quis eum; scire debet quoniam, qui converti fecerit peccatorem ab errore viae suae, salvabit animam ejus a morte, et oportet multitudinem peccatorum:* Sentenza, cui fa eco il grande Agostino, dicendo: *Animam salvasti, animam tuam praecelestinasti.* Oh potessi avere questa consolazione di salvare, per virtù della carità infinita del Vostro Cuore, o Gesù mio, almeno un'anima di quelle che per gli antichi miei scandali fosse in pericolo di perdersi!

12. Deh! Gesù mio, quando per l'ultima volta, ancor velato in Sacramento, vi degherete di essermi Viatico all'Eternità, possa io essere da Voi riconosciuto a vostro vero discepolo per i caratteri della carità vostra. Allora, terminando qui in terra le nostre conversazioni, principierò a gustare quella celeste beatitudine che non avrà mai fine, e che Voi spandete sopra tutti i gloriosi comprensori che godono l'eterna divina conversazione della Maestà vostra in Paradiso; e così sia.

13. *Nostra conversatio in caelis est, unde Salvatorem expectamus Dominum Nostrum Iesum Christum, qui reformabit corpus humilitatis nostrae, configuratum corpori claritatis suae. Amen.*

- 14.** O Dolce Cuor del mio Gesù
- 15.** Fa ch'io t'ami sempre più.
- 16.** Fare la SS. Comunione almeno spirituale e recitare il cantico *Nunc dimittis...* come se dovesse essere l'ultima ora di vostra vita. *Deo gratias!*

[227]FESTA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Accedet homo ad Cor Altum (Ps. 63).

1. Quando l'uomo con la meditazione e la contemplazione si solleva, viepiù si accosta al Sacro amabilissimo Cuore di Gesù, che non solo dall'alto de' Cieli, ma ancora dall'alto de' nostri altari irraggia, sgorga e spande sulla Chiesa Militante fiumi di luce, di carità e di misericordia, si rende capace di sentirsi ripercuotere nel cuor proprio i palpiti amorosissimi di quel Cuore Divino, di ricevere il riverbero e il calore di quelle fiamme divine, in mezzo alle quali arde accesissimo senza mai consumarsi, e di partecipare dell'infinito amor suo. Così la Divinità di Gesù Cristo Sacramentato viene semprepiù esaltata ed estrinsecamente glorificata: *Et exaltabitur Deus* (Ps. 63).

2. O Cuore dolcissimo, o Cuore gloriosissimo del mio Gesù; chi mi darà ali di colomba per innalzarmi a Voi; chi potrà appressarmi a Voi; chi aprirmi l'ingresso ne' penetrati i più reconditi de' vostri segreti, per essere anch'io messo a parte della vostra glorificazione, e così essere sollevato ed esaltato dalle miserie di questa nostra umanità? Ah, che io non iscorgo nè trovo chi più sicuramente e meglio di tutti possa e sappia sollevarmi a Voi fuorchè Maria e Giuseppe, i quali furono i primi che in questa terra conobbero, gustarono e furono inebbriati dall'Amore immortale del vostro Divin Cuore! Amore che fu il pascolo di tutta la loro vita; amore che li rese e fortificò nelle prove e nei cimenti della carriera lor mortale, ai quali piacque all'Altissimo di esporli per nostro bene ed esempio; amore che, col suo fuoco li venne preparando e consumando all'Amore di Eternità.

3. A Voi dunque, o Giuseppe, o Maria mi rivolgo con la massima fiducia. A Voi Signora del Divin Cuore, che lo formaste col vostro sangue, lo alimentaste col vostro virgineo latte e gli deste sensi di umana tenerezza e compassione verso di noi: a Voi, Giuseppe, che tra gli uomini foste il primo più fortunato e confidente Segretario di quel Cuore, ch'ebbe per voi amore di figlio; voi che foste partecipe di tutti i moti, di tutte le inclinazioni e risoluzioni di Lui; sì, a voi Maria e Giuseppe mi affido con supplichevole affetto, pregandovi di prendere cura del povero cuor mio, di condurlo, sollevarlo, ascoltarlo e introdurlo nel Sacro Cuor di Gesù, onde per l'opera

della sua Carità in me, sia da me pure esaltato e glorificato in terra, come lo è e lo sarà eternamente in cielo.

4. È tornato il tempo in cui si vanno manifestando e rinnovando le opere prodigiose della Divinità sulla terra, e specialmente su la Chiesa uscita dal Costato di Gesù Cristo, e militante sotto il Patronato di S. Giuseppe e della Sua Sposa Immacolata. È cieco chi non lo discerne e riconosce: *accedite ad Eum, et illuminamini*. Avvicinatevi, o mortali, accostatevi al S. Cuor di Gesù. Imparate a conoscere l'amor di Dio nel Sacro Cuor di Gesù. Questo è il libro della vita aperto a tutti, facile a leggersi da tutti. Prendete questo libro di vita, e leggetene ogni pagina. È scritto dentro e fuori coi pegni e le promesse dell'amor personale di Dio per voi. Se a qualche profano questo libro sta chiuso e sigillato, Giuseppe e Maria glielo dissigilleranno e gliel'apriranno per farglielo intendere. Gesù legò alla sua Chiesa questo mistico libro, che è il Sacro suo Cuore. Le vibrazioni e pulsazioni di quel Cuore tenerissimo sono sentite in tutta la cristianità. Non è opera caritativa nella Chiesa Cristiana e Cattolica, di cui il Sacro Cuore non sia il principio animatore e vivificatore di carità. Il Sacro Cuore del Figliuolo di Dio mise fuoco sulla terra, ed il mondo cristiano l'accese, e apportò ogni maniera di opere di carità. Tutte le umane miserie di anima e di corpo stanno dinanzi, e sono misurate da quel Cuore Divino. La Chiesa sente ed attrae da Lui quel genio inventivo di carità di cui fa mostra ed applicazione coll'amore e la pietà ad ogni mostra di sofferenze umane.

5. Oh, il Sacro Cuor di Gesù è il Santuario di ogni divino ed umano amore, e della nostra pietà verso di Lui; non pure in quanto Egli siede esaltato alla destra del Padre tra gli splendori della sua gloria, ma in quanto è nell'Eucaristico Sacramento per compiervi quella sua confortante parola! Ecco che io me ne sto con voi sino alla consumazione dei secoli: *ecce vobiscum usque ad consumationem sæculi*. Gesù dimorante in sull'altare, sempre in mezzo a noi, con la sua divina e perfetta personalità di Dio e d'Uomo, col Cuore a tutti aperto, sempre pronto ad accoglierci; sempre li colle mani alzate in atto di ricevere le nostre suppliche, e di benedirci; ah! questo stesso Gesù, Dio e Uomo com'era un dì tra Giuseppe e Maria, così è adesso, e sarà pur sempre l'oggetto della nostra pietà e del nostro amore.

6. I nostri Angeli Custodi sono presso di noi, vegliano sopra di noi e ci proteggono. Chi non avesse pietà bastante per raccomandarsi alla loro

assistenza e direzione avrebbe un cuore ben poco conforme all'amore ed alla venerazione del Sacro Cuore di Gesù da essi continuamente adorato ed amato. Ma chi voglia anche più corrispondere alla bontà e predilezione del Sacro Cuore verso dell'uomo, studi e s'impegni nella imitazione dell'incomparabile San Giuseppe, che qual padre di Gesù gli svelerà e farà apprendere i secreti del di lui Divin Cuore, quei secreti amorosi nei quali con la sua mente, col suo spirito e col suo cuore penetrava, ed era messo a parte per indi farne parte a noi. Egli sentì nel cuor suo tutta la virtù, la tenerezza, l'ardore e l'amore appassionato di quel Cuore innamorato degli uomini. Oh che lo comunichi ai cuori nostri! Allora sì che potrem sperare di corrispondere alla Carità infinita di Gesù tanto quanto vi corrispose S. Giuseppe.

7. O Maria, voi che siete la Signora del Sacro Cuore di Gesù; voi che qui in terra divideste con l'amabilissimo vostro sposo tutte le affezioni del cuor suo verso il Figliuolo vostro; voi che provaste e conoscete appieno quanta pietà, quanto amore e quante sollecitudini ebbe verso Gesù il cuor paterno di Giuseppe, otteneteci da lui quanto ci abbisogna di carità, di zelo di spirito, di quello spirito che fu proprio di lui in ogni tempo, in ogni luogo, e verso ogni persona.

8. O Giuseppe, il vostro povero servo vi raccomanda l'anima e la persona propria; vi chieggo il vostro spirito di umiltà, di riverenza, di ubbidienza e di sacrificio. Raccomandate al Sacro Cuore del vostro Gesù il Sommo di lui Vicario, l'Episcopato Cattolico, il Clero Regolare e Secolare, e tutti i ministri di S. Chiesa. Deh, che tutti progrediscano, ed accrescano il tesoro dei vostri doni e favori. Benedite a' miei Benefattori spirituali e corporali con le benedizioni celesti del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo; benedite ancora me e quanti a me appartengono e ricorrono per essere benedetti da Voi e dalla Vostra immacolata Sposa Maria; e così sia.

**S. GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA
IN
COENA DOMINI (*)**

SONETTO.

Sul tuo petto mi poso e m'addormento,
O mio Maestro e mio Divin Signore!
Ardente il Core palpitar ti sento,
Ch'è 'n Te la fiamma e la virtù d'Amore.

Virtù d' Amore, che ti dà tormento
A tenere prigionie il tuo buon Cuore.
O di Gesù Cuor benedetto, io stento
Di dormir se non tempri tanto ardore!

Ardor, che infiamma illuminando i cori
De' tuo' amanti felici, e li trasforma
In Cherubini e Serafin celesti.

Noi mortali ad amar (dormienti o desti)
Impariam da Giovanni l'alta norma:
E dal Cor di Gesù n'avrem tesori.

(*) Qui supra pectus Domini in coena recubuit.

AL BANCHETTO PASQUALE

INVITO.

Al Banchetto, fratelli, corriamo!
 Apprestato v'è un tenero Agnello:
 Era l'unico al mondo, e sì bello,
 Che l'ugual non vedrassi mai più.

Fu svenato, e nel torchio compresso
 Del martirio più fiero ed atroce,
 Fu confitto sul legno di Croce:
 M'intendete ? l'Agnello è Gesù.

Egli volle in mistero d'amore
 Sempre vivo restarsi tra noi;
 Che delizia star, disse, co' suoi
 Prediletti al suo Core sol' è.

Allor fu che al Banchetto Pasquale
 Di mangiare agli Apostoli impose
 Il *Suo Corpo* e 'l *Suo Sangue*, e dispose
 Di ciò fare in memoria di Sè.

O Bontade Divina!... Alla mensa,
 L' Agnello ancor caldo ci aspetta,
 Corriam dunque: divien sua diletta
 L'alma che arde di tanto desir.

Vieni, o Sposa, al mio Core t'appressa!
 Gesù stesso ad ogni anima dice:
 Vieni a me, che in me solo felice
 Troverai il più puro gioir!

Ecco il Core ti spando, o diletta,
 Tutto ardente d'amante disio:
 Voglio il tuo fare simile al mio;
 Il tuo dammi, che a te il mio do!

Prendi pure, o Gesù mio diletto;
Ecco il Core che brami! È infermo:
Tu lo sana; tu fatti mio schermo
Negli assalti più fieri che avrò!

GESÙ SACRAMENTATO

SONETTO.

Chi vuol vedere in questa terra dove
Di Caritate e d'Umiltate è 'l Frutto,
Venga a vedere come si ritrove
Qui Gesù dal su' amore in Pan ridotto.

Venga e vedrà quanto benigno a nuove
Beneficenze e grazie è pronto in tutto.
Egli solleva con pietose prove
Degli aggravati e tribulati il lutto.

Gesù le vie del suo adorabil Cuore
Ci apre e spiana come fratello e amico,
E *venite*, ci dice, *che l' ardore*

Della mia carità mi strugge; e sento
Del penar vostro alta pietate, e dico:
Venite tutti! Allor sarò contento.

Bergamo, 29 aprile 1886.

Visto per la stampa

Can. GIACINTO ARCANGELI

P. – Vic.-Gen.

